DIBATTITO de l'acisos news

dalla Patagonia all'Australia
Il DIBATTITO è anche sul Web
www.jeaccuse.eu

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO XXXIV - N. 4

Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079
Email: dibattitonews@tiscali.it - C/C Postale n. 10148898 - 300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € 2,00

29 APRILE 2012

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007 - In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

DOSSIER 3

Peppino Pignatone story

Ora posso dichiarare, tanto che me ne frega a me, che la cattura di Bernardo Provenzano (e la taglia?) è il patto suggellato tra Matteo Messina Denaro, il senatore Dell'Utri, il nostro Peppino Pignatone e la squadra mobile di Palermo guidata dal "donnaiolo" Cortese

Mio soave fratello,
non posso non dedicarTi l'editoriale per esprimerTi il mio profondo dolore per la Tua immatura morte. E' poca cosa, mio caro MARIO, ma avverto l'impellente necessità spirituale e morale di lasciare un segnale intangibile della Tua presenza con noi e fra noi. Hai sofferto in religioso e sublime silenzio, pur sapendo che l'arco della Tua meravigliosa vita, sarebbe terminato nel giro di pochi anni dal Tuo ultimo intervento presso l'ospedale di Monza. Mio vivo desiderio è che tutti sappiano che sei vissuto nella preghiera e con la preghiera e che hai speso la Tua vita al servizio degli ammalati che a Te si sono affidati nella consapevolezza della Tua umanità e professionalità. Soprattutto sei stato padre e marito e il Tuo cuore di padre e di marito è stato un capolavoro della natura. Tu non hai mai strappato il commovente velo sentimentale al rapporto familiare. Non è facile per tutti noi abbandonarci alla rassegnazione anche se Tu, MARIO, in ogni istante della nostra vita sei vivo e presente nei nostri cuori. Come dimenticare la Tua amorevole vicinanza da uomo e da medico verso tutti noi specie nei momenti più tormentati della nostra vita? Trovo le parole ma non i pensieri per esprimerTi, MARIO, il nostro profondo amore e la nostra gratitudine per quanto hai fatto per ciascuno di noi. La Tua scomparsa, MARIO, alimenta la nostra angoscia e spesso potrebbe diventare una situazione limite, un punto di rottura in cui l'uomo si pone il problema drammatico della sua origine e del suo destino. E' questo il momento in cui tutti noi dobbiamo rivolgere gli occhi verso il cielo per incrociare il Tuo sguardo, MARIO, sereno, limpido e fiducioso. Gesù, dacci la forza di comprendere la nascita e la morte dimodoché possa risolvere il mio inquietante interrogativo. MARIO non riesco a continuare. Le lacrime mi bagnano il viso. So tuttavia che un giorno tutti e tre i fratelli e le nostre care famiglie ci rivedremo e continueremo tutti a vivere assieme avvolti dalla luce del Cristo risorto. Il Padre di Cristo ci consolerà.

Francesco

A parti inverse: Boccassini da Reggio Calabria chiede e ottiene l'arresto degli inquisitori di Milano: hanno omesso di indagare sui rapporti tra Lega Nord, Finmeccanica, Monti, la caduta degli AMX e la morte dei piloti

ALLA CALABRIA BASTA L'INQUISIZIONE ANTIMAFIA

2005: distruggete il porto di Gioia Tauro - 2012: missione compiuta

AZIENDA OSPEDALIERA REGGIO CAL.

Oculistica mutilata, medicina separata e il centro .... Cuore non batte

REGGIO. GLI ECOMOSTRI FRA CUI L'E HOTEL FORMALMENTE CON LE CARTE A POSTO?

È vero Barillà che il nullaosta della Soprintendenza sarebbe stato concesso un anno dopo la costruzione di "Porto Bolaro"?

REGIONE - CASO RAPPOCCIO-TAROCCO

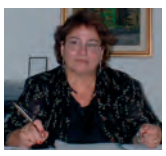
Perché non hanno messo in lista Gambazza, Zumbo, Ficara, Alvaro, il Nano e il Generoso?

CITTÀ METROPOLITANIZZATA DI REGGIO CALABRIA

Usurai e usurati. È una vergogna!

BOCCASSINI "GRANDE LATITANTE" A COLLOQUIO COL PENTITISTA BELNOME

Seguirà l'arresto del Giudice Giglio un anno dopo In nome di Lamarmora e Mazzini *"Generale"*



ELEZIONI FERRUZZANO 2012

Biancaneve avrebbe detto: le due liste civiche me le ingoio in un sol boccone

Anas: il sindacalista del 2% e la pulzella d'Orleans

www.Eora(A)TTACCATECITUTTI!!.IT

Reparto Mobile della Polizia di Stato - Scandali al sole

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SIDERNO

I picciotti e le mazzette sui pulmini dell'Afor

EDICOLE DI MESSINA OVE È POSSIBILE TROVARE IL "DIBATTITO NEWS"

CAMPICIANO Grazia, Viale della Libertà (allo sbarco della Caronte-Tourist) - GALLO Orazio, Via Tommaso Cannizzaro (di fronte al Bar Venuti) - SACCÀ Marcello, Piazza Arrosto, 3 (tra il Carcere di Gazzi e il Policlinico Universitario) - STRACUZZI Antonino, Piazza Cairoli (lato monte) - VIDEO OSCAR di Panebianco Rosario, Via Consolare Pompea, 1587 (Villaggio S. Agata)

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SIDERNO

I picciotti e le mazzette sui pulmini dell'Afor

Dr. Nicola Gratteri

3/Nostra inchiesta. Siderno, svegliati prima che sia troppo tardi. Mi rivolgo alle persone oneste, ai lavoratori, a quei pochi imprenditori che ancora resistono all'assalto della criminalità organizzata. Non crescerai mai, bella e antica cittadina che ti affacci sulle onde leggere del mare Jonio e non puoi neanche sopravvivere se continui a tenere nel tuo lacero grembo i serpenti velenosi che pian piano ti uccideranno. Intanto, la 'ndrangheta e la massoneria si evolvono. A Siderno hanno raggiunto il pieno sviluppo.

Le sorellastre mutano e mutuono uomini e programmi. Hanno il pieno e incontrastato controllo. Mantengono il potere. Lo rafforzano e se ne servono per schiacciare l'avversario e quel pezzo di società civile che a stento sopravvive. Le persone perbene sono ormai subappaltate da una classe preminente imposta, tollerata e sottoposta a un processo involutivo d'ignoranza e arroganza, intrallazzatrice e predatrice.

Alla guida del comune è il sindaco Riccardo Ritorto, laureato in medicina dalla massoneria, figlio di massone e sposato con la figlia di Mimmo "Salerno Moda" anch'egli massone e cugino del noto narcotrafficante totò Trichilo della cosca Commisso/Macri, che dopo aver scontato un trentennio di galera nelle prigioni francesi torna a Siderno dove riposa in pace. Quel Mimmo Salerno che con i soldi dello Stato realizza una grande industria fantasma e alla cui responsabilità è attribuita l'uccisione del killer Salerno omonimo ma non parente, reo di avergli chiesto il pizzo.

Il commercialista del Mimmo "Salerno Moda" era santino *politus* massone e già dirigente amministrativo dell'ASL di Locri. Con questa qualifica dirigenziale sistema con un concorso farsa il **Ritorto Riccardo,** medico pericoloso per gli ammalati a causa della sua superficialità che poco si concilia col giuramento d'Ippocrate peraltro certificata dalla laurea conseguita per meriti massonici.

L'attuale sindaco presso gli uffici dell'Asl è preposto al controllo dell'igiene degli esercizi commerciali e industriali, molti dei quali dovrebbero essere chiusi e che comunque per la loro sporcizia hanno consentito ad alcuni titolari immorali d'investire molti soldi anche nell'acquisto di svariati terreni nel comune di Petrizzi (CZ). **Ritorto, ottiene la dirigenza** tanto per dargli una parvenza di potenza e soprattutto per tenerlo lontano dalla medicina e dai malati. Nello studio privato del santino Polito massone, lavora la commercialista Fimognari moglie di Pasqualino "ferramenta e moda", inquisito e arrestato per droga negli anni novanta (clan Macrì-Commisso).

La **Fimognari** ora è revisore dei conti al comune di Siderno nominata dal sindaco Ritorto. Il Polito Santino all'epoca oltre che massone (deviato) era collegato alla ndrangheta dei Cordì di Locri e a quella dei Macrì-Commisso di Siderno. Da quest'ultima, lui dipendeva. Il Polito era iscritto al partito socialista deviato come Totò Cordi-ndrangheta consigliere comunale PSI al comune di Locri, e come Antonio Commisso capo della ndrangheta già consigliere socialista al comune di Siderno.

Attuali amministratori comunali. Siderno conta 16741 abitanti di cui un migliaio nell'ultimo decennio ha deciso di cambiare aria.

1) PIETRO SGARLATO vicesindaco, figlio di tale Salvatore cacciatore di frodo e sentinella avanzata della criminalità organizzata. Lui fu presidente della defunta Ymca dopo Rocco Scarfò: gruppo 'ndranghetistico Macrì-Aquino-Scarfò-Condino. Rocco lo eleva a suo sguattero e lo stesso gruppo malavitoso vota il maggiordomo e lo nomina vicesindaco nelle ultime elezioni. Nel caso avesse vinto l'ingegner PANETTA Domenico, la vice sindaca sarebbe stata la GALLUZZO Nunziatina, consigliere comunale e prima degli eletti nelle liste del Panetta-ingegnere.

2) La **NUNZIATINA GALLUZZO** è moglie del tal Barillaro presidente negli anni novanta del "Siderno calcio" quale prestanome del clan Macrì-Commisso, e già dirigente comunale del settore licenze commerciali. Che naturalmente rilasciava agli amici e in particolare al gruppo supermercati "I portici" del clan Commisso e al gruppo commerciale "La gru" del clan Macrì-Aquino-Commisso di cui prestanome è Luciano Racco che da gentiluomo regala alla figlia un'automobile dal costo di circa € 100.000,00 per i servizi resi dalla madre Nunziatina GALLUZZO dirigente rilascio licenze. Anche i voti della GALLUZZO sono del clan Macri-Commisso-Aquino-Scarfò.

3) IVAN BOLOGNINO assessore alle politiche giovanili, spinelli, festini e alcool. Lui è votato per le sue prestazioni a favore di terzi, con deferente sollecitudine giacché tuttofare della 'ndrangheta e in via di apparentamento matrimoniale con conseguente ramificazione ove si consideri che un suo futuro zio sia a tutt'oggi in carcere. Il compito d'IVAN è l'organizzazione di eventi che richiamano giovani anche dagli altri paesi per poter meglio veicolare cocaina e mayurana.

4) VINCENZO SCHIRRIPA consigliere comunale e cancelliere al Tribunale di Siderno in sostituzione del suo collega Francesco Archinà. Quest'ultimo al servizio della ndrangheta e votato al comune dal gruppo Figliomeni-brigante e Cosimo Cherubino.

5) FIGLIOMENI CLAUDIO Indagato per mafia. Consigliere votato sempre dallo stesso gruppo Figliomeni-brigante. Gruppo collegato alla 'ndrangheta italo-canadese e votato pure dal cugino Cosimo Cherubino indagato per il reato dall'art. 416 bis assieme al suocero Marzano Francesco.

6) BAGGETTA MAURIZIO assessore al turismo, votato dal gruppo della contrada Mirto e associato al clan Commisso.

7) E DULCIS MA NON IN FUNDO CONSIGLIERE COMUNALE COMMISSO DOMENICO cugino del capo crimine Peppe Commisso, detto il "mastro". Inutile dirlo, votato dall'omonimo clan.

8) ANGELO MACRI' consigliere comunale i cui zii fecero diversi anni di galera per spaccio di droga in America negli anni ottanta - clan Macrì-Pannunzi.

CONSIGLIERI COMUNALI DI MINORANZA, ELETTI NELLA LISTA DEL PANETTA-INGEGNERE notabile picciotto a tutt'oggi inquisito la cui indagine, ancora non ultimata, verte sull'allegra gestione dell'AFOR. Lui è inquisito assieme all'ex presidente della regione Loiero e all'ex presidente del consiglio regionale Giuseppe Bova per presunte mazzette pari a 12 milioni di euro (24 miliardi delle vecchie lire) sui pulmini dei forestali. A proposito, PANETTA, lei mi ha querelato nella convinzione d'essere stato offeso come uomo d'onore.

Orbene, dica al magistrato delegato, dove siano andati a finire i seicento pulmini acquistati con i soldi dei soliti fessi che sarebbero stati presi in noleggio nel paese di Scandicci (Toscana) è assicurati con l'Unipol. **FRAGOMENI TERESA,** cugina della seconda moglie del picciotto PANETTA l'ingegnere è cugino del capo ndrangheta in Canada minnella-alias crapa, e confidente del centro di radiologia Strangio-Fischer-Crinò e da questi votati, clan Macrì-Commisso. **BAGGETTA AGOSTINO**, cugino dell'ingegner PANETTA associati al clan massonico-ndranghetistico italo-canadese. Questa è la compagine alla guida del comune di Siderno. Tutti, chi di più e chi di meno, eletti dalla 'ndrangheta e a essa collegati nonché al servizio della massoneria deviata. I settori dove fiorisce il malaffare e in cui principalmente sono invischiati prima la 'ndrangheta e poi la massoneria.

Il malaffare che ha la necessità di una copertura politico-amministrativa e che matura da anni all'interno del palazzo municipale, va ricercato (tralasciamo il traffico di rifiuti tossici già trattato e sottoposto a un'indagine in corso d'opera): **reti idriche, fognanti, illuminazione, strade, rotatorie scavi e ripristini.** E' cosa giusta far presente che il materiale di scarto proveniente appunto dagli scavi dovrebbe essere riversato in discariche autorizzate e riempiti (gli scavi) con materiale puro. Accade invece che gli scavi siano riempiti sommariamente con gli stessi materiali di scarto e nessun materiale puro sia utilizzato. Morale della favola dorata, lor signori guadagnano tre volte in più: per i lavori fatti male, per il trasporto del materiale di scarto in discarica e per la non utilizzazione del materiale puro per i riempimenti.

Naturalmente il terreno cede, il bitume si spacca o si sgretola giacché a volte proviene anche dallo scarto di altri lavori stradali. Il risultato: un paese pieno di buche che sono rattoppate a spese dei contribuenti senza che nessuno paghi o che la magistratura indaghi. Eppure, i magistrati e le forze dell'ordine transitano sulle strade di Siderno e non possono dire di non accorgersi. Cosa più grave è la mancanza di controllo del brillante ingegner ERRIGO, dirigente del comune, e di altri dipendenti assunti per meriti 'ndranghetistici. Poi, gli **imbrogli urbanistici.**

Gli amici delle coppole storte comprano terreni agricoli specialmente dove non esistono strade e proprio in quelle aree comunali o provinciali si affrettano a realizzarle dimodoché i terreni acquistino valore. Seguono frettolosamente le varianti al piano regolatore e le zone si trasformano in edificabili. Anche qui basterebbe che la magistratura controllasse gli acquisti dei terreni, le varianti al piano regolatore e i proprietari delle aree dichiarate edificabili.

Naturalmente è impossibile ottenere la collaborazione dei tecnici, architetti o ingegneri poiché gli stessi lavorano e guadagnano e perciò musi cuciti anche se per farli cantare è sufficiente andare al comune, segnare i nomi dei progettisti e dei progetti di edilizia

privata (come ad esempio i progetti fatti dall'architetto Domenico FUTIA-massone come il sindaco Ritorto, e progettista del clan commisso-appartamenti). Lo stesso FUTIA, ora con la giunta RITORTO, per un progetto pubblico fatto male e tecnicamente sbagliato (la rotonda sulla circonvallazione), ottiene per una perizia il doppio dei soldi a carico dei cittadini cioè il comune invece di chiamarlo ai danni per l'errore progettuale, spende il doppio. Sarebbe doveroso fornire al fisco tali dati affinché accerti se gli ingegneri, gli architetti e i geometri paghino le tasse sui progetti (risulterebbe che essi abbiano lavorato quasi gratis, uno per tutti l'ingegner RUPOLO) e attraverso le banche verificare i pagamenti.

ASSUNZIONI AL COMUNE. Chi sono gli impiegati, non tutti ovviamente, e a quale gruppo di 'ndrangheta appartengono? Soprattutto chi sono i nuovi assunti degli ultimi 15 anni durante le giunte PANETTA e FIGLIOMENI e le assunzioni fatte prima dalla giunta Luciano RACCO? Sono tutte regolari?

E i beneficiati sono parenti dei clan 'ndranghitistici-massonici?

E' mai possibile che Figliomeni è stato arrestato e le assunzioni al comune sarebbero state tutte regolari? E perché alcuni elementi assunti come spazzini oggi sono quasi dirigenti o sono negli uffici strategici? E come mai l'ex commissario prefettizio Scialla ha affidato un grosso incarico pubblico e molto delicato, e cioè l'accatastamento dei beni comunali, all'ex sindaco **PANETTA-PICCIOTTO-PARENTE DEL MINNELLA ALIAS-CRAPA**? C'è commistione? Interessi privati in atti d'ufficio tra il prefetto SCIALLA e il PANETTA ex sindaco? E il segretario comunale non avrebbe dovuto opporsi all'incarico essendo PANETTA un ex sindaco e consigliere? E inoltre bisogna controllare gli affidamenti ai privati dei servizi idrici, della pubblicità e tutte le altre convenzioni. Essi sono stati affidati lecitamente? E a chi? A prestanome collusi con la ndrangheta? Siderno, sei vittima della ndrangheta mentre la massoneria controlla tutto. Signor Prefetto intervenga, altrimenti che pensare?

Francesco Gangemi

DOSSIER 3 Peppino Pignatone story

Ora posso dichiarare, tanto che me ne frega a me, che la cattura di Bernardo Provenzano (e la taglia?) è il patto suggellato tra Matteo Messina Denaro, il senatore Dell'Utri, il nostro Peppino Pignatone e la squadra mobile di Palermo guidata dal "donnaiolo" Cortese.

Il Ministro Paola Severino

Riprendiamo da dove eravamo rimasti. Peppino PIGNATONE, fido scudiero di GIAMMANCO ex procuratore capo di Palermo, rema contro il compianto Falcone. Il nostro PEPPINO cercherà di riabilitarsi, invano, da questa "infamia" quando avrà modo di riferire che lo stesso Falcone attaccato da Luca ORLANDO già sindaco di Palermo per volere di ANDREOTTI e già consulente giuridico del povero MATTARELLA, per presunte inchieste insabbiate abbia chiesto al nostro PEPPINO una memoria per fronteggiare l'attacco. ORLANDO non è un politico corrotto né tantomeno aveva e ha scheletri negli armadi.

Il suo fu un errore di valutazione sul comportamento di FALCONE in alcune inchieste non certamente sulla figura di uomo e magistrato. Invece il nostro don PEPPINO è stato nominato da fior di pentiti, quale uomo di mafia. Per tutti, il maiale Giovanni Brusca, l'autore della morte del piccolo Di Matteo. Insomma, don PEPPINO, figlio di quel Francesco PIGNATONE grande notabile siciliano, certamente non è così cristallino come vuole apparire. Le inchieste da lui condotte nel 90 a Palermo su mafia e appalti, sfociate in nulla ne sono la prova.

L'inchiesta sulla Sirap, società controllata dall'Espi, conferma oltre ogni ragionevole dubbio che don PEPPINO è l'uomo che protegge i poteri forti a Palermo in quel periodo. E sì perché a fare nascere l'Espi è il padre di don PEPPINO, Francesco, che ne fu direttore e presidente insieme all'Emsa, all'Azasi, tutti convertiti in autentici carrozzoni elettorali. Per tutti questi motivi è spedito a fare il Pretore, poi graziato dal CSM e stranamente fatto rientrare in Procura a Palermo.

Sapete come si difende il Don PEPPINO dalle accuse? Ve lo dico. Afferma che due pentiti, Giuseppe Monticciolo e Gioacchino La Barbera, nei loro verbali riferiscono che i bazooka fatti ritrovare sarebbero stati destinati alla sua eliminazione e a quella di Giancarlo Caselli. Toh! Un bazooka! Che cosa strana, anche a Reggio è recuperato un bazooka una sorta d'icona esposta al pubblico per diversi giorni, che secondo il Nano doveva servire per un'intimidazione in danno di don PEPPINO. Guarda caso quando Don PEPPINO è in difficoltà ecco comparire un bazooka che serve a distogliere l'attenzione dei cretini.

ORA, facciamo un po' di fantapolitica giudiziaria. PIGNATONE è l'artefice secondo il popolo pio bue insieme al suo aggiunto "Olivio" e al "donnaiolo" Cortese con pied terra in Scilla, della cattura di Provenzano. Poi, per meriti "sportivi" diventa procuratore a Reggio Calabria fregando Francesco SCUDERI.

Orbene, ora **POSSO DICHIARARE, TANTO CHE ME NE FOTTE A ME, che la cattura di Bernardo Provenzano è il patto suggellato tra Matteo Messina Denaro, il senatore Dell'Utri, il nostro Peppino PIGNATONE e la squadra mobile di Palermo guidata dal "donnaiolo" Cortese.**

Il primo evita un macigno che gli si era posto davanti. Il secondo sposta l'attenzione dai suoi processi e dalle verticalizzazioni che conducano agli imprenditori del Nord compreso Berlusconi. Il terzo si guadagna il salvacondotto per il padre. Il quarto lacera a sangue il deretano dei Ros che catturano Riina. Ah! Dimenticavo i nostri utili idioti utilizzati per dimostrare al popolo bue che s'è indagato sulla cosiddetta zona grigia. Infine, Due annotazioni per chi sa leggere tra le righe e capisce bene cosa voglio dire.

La prima: PIGNATONE e altri firmano l'informativa in cui si legge che l'ordine d'uccidere il segretario regionale dell'allora Partito Comunista, Pio La Torre, parte direttamente dall'interno del partito; non tutti sanno però che pur essendo tra i firmatari dell'informativa, FALCONE afferma che di essere stato costretto per "disciplina" a firmare, ma non tutti sanno che tra i firmatari v'è il nostro don Peppino PIGNATONE e che le indagini portavano alla famosa e funesta "Gladio", l'organizzazione clandestina che rispecchiava il modo di vedere e d'agire di Don Ciccio PIGNATONE con il suo Milazzismo.

La seconda: dove sono andati a finire i soldi della taglia per la cattura di Bernardo Provenzano? Ohibò, chi ne sia a conoscenza avrebbe molto da chiedere a don PEPPINO, anche se il nostro Don PEPPINO si difese affermando che era stato elaborato un progetto d'attentato.

ORA, con un volo pindarico saltiamo ai giorni nostri e atterriamo a Reggio. Il boss da operetta Nino Lo Giudice, da noi battezzato nano, per suo sollazzo piazza una bomba il 3 gennaio del 2010 davanti all'entrata della Procura Generale. Da quel momento in poi un nido di serpenti inizia ad agitarsi. Sgombriamo subito il campo da ogni equivoco: la bomba, la piazza o la fa piazzare il nano lo Giudice.

Il motivo è chiaro, vere o false che siano le sue attese, il gesto è indirizzato nei confronti del califfo di Casignana e del biancofiore Alberto Cisterna. Il messaggio è lucido nell'immediato per chi vuol capire. E i due comprendono immediatamente - Mollace e Cisterna - e iniziano il depistaggio, accompagnati da Francesco Scuderi che, persa la poltrona di Procuratore e avuta in cambio quella di Avvocato Generale, cerca di guadagnare notorietà e visibilità.

Il Califfo

Nell'allegra combriccola, fa il suo ingresso il buon Dudù al secolo Di Landro, cioè il Procuratore del "vecchio corso". Quest'ultimo, denominato spalla liscia per non avere mai fatto un bel niente in vita sua, è elevato a paladino dell'antimafia. A farne le spese è quel galantuomo di Francesco NERI. La bomba, secondo la combriccola, è messa dai Serraino e NERI è sostituito in corsa nel mese di novembre 2009 nel processo in appello per l'uccisione della guardia giurata Rende. Infatti, in quel processo secondo i miserabili vi era l'avvocato Lorenzo Gatto difensore insieme all'avvocato Managò dell'imputato Marco Marino. Dudù, su segnalazione di don Peppino PIGNATONE, non di sua sponte quindi, invita il dr NERI a lasciare il processo in cui era impegnato l'avvocato Gatto difensore dell'illustre magistrato. NERI lascia il processo senza alcuna revoca di Dudù. Ebbene, questa circostanza è per tutti i cretini fino al pentimento del Nano Lo Giudice, la motivazione della bomba. Magilla Gorilla, al secolo Paolo Pollichieni, il suo servitore sciocco Fefè al secolo Lucio Musolino, l'orso Yoghi al secolo Guido Ruotolo, il Vasetto di Notte al secolo Ferro, l'anima candida Bianconi, Baldabembo al secolo Baldassarre e il suo capo redattore Bucca Lapuni al secolo Inserra, sui rispettivi giornali , Corriere di Calabria, Il Fatto, La Stampa, il Corriere della Sera, non dimenticando Er Piotta al secolo Roberto Galullo con il suo blog, quasi ogni giorno danno fiato alle trombe. L'obiettivo è fare ricadere la colpa sul duo Neri-Gatto dimoché finisca tutto in fretta e con responsabilità sebbene costruite a tavolino e comunque buone da dare in pasto all'opinione pubblica. Per fortuna a Catanzaro un solo giudice di serie B tifa per i miserabili ma è colpito dal CSM, il venduto Procuratore Aggiunto Murrone. Il Gip Maiore facendo onore al suo nome e alle sue funzioni erige una diga contro l'inquinamento attuato. Quello che però lascia tutti perplessi e attoniti è la circostanza che Don Peppino PIGNATONE e Olivio PRESTIPINO sanno già da febbraio 2010 che a mettere la bomba è stato il Logiudice. Infatti, erano in corso le intercettazioni in carcere tra il Lo Giudice Luciano il generoso e i suoi familiari in particolare il Nano Antonino e le intercettazioni tra Luciano Logiudice il generoso e l'avvocato Giovanni Pellicanò. Ebbene, quelle intercettazioni depositate ad Aprile indicano chiaramente sia le motivazioni e sia i possibili autori. Allora, perché Don Peppino PIGNATONE continua ad alimentare le voci sulla falsa pista dei Serraino e quindi dell'omicidio Rende? Perché non ha stoppato il maggiore Vitaliano dei Carabinieri che imperterrito batte su quella pista? Puntualizziamo un fatto. Caro Dudù oggi sarebbe facile sputtanarla in pubblico facendo vedere e leggere alcune intercettazioni agli atti del processo Archi. Non lo faccio perché per colpire il più grande magistrato dell'antimafia dinoccolata, quale lei è, dovrei colpire un magistrato che non merita la PUBBLICA GOGNA. Certo, ormai da settembre lei, Di Landro, non si riempie più la pancia di proclami, pensa solo a gozzovigliare in cene tipo quelle consumate con i fratelli Barbieri arrestati nell'ambito del processo Meta, coordinato dall'ottimo Pubblico Ministero Giuseppe LOMBARDO.

Il dott. Francesco Neri

Biancofiore

Mi sono chiesto il perché del suo silenzio. Del suo, Di Landro. Oggi finalmente capisco. Don Peppino PIGNATONE l'ha messo sotto indagandola in religioso silenzio, per quelle intercettazioni nel processo Archi e per quei versamenti continui in banca, dove si parla di gruppo Di Landro. Dudù, ecco perché lei è tornato nel dimenticatoio. Lei, Di Landro, è tornato normale anzi anormale. Il nuovo corso sbandierato da lei e da giornalai compiacenti è finito. Non parlerò più di lei, Di Landro, amonché lei non insista e a quel punto ci sarà la resa dei conti.

Voglio affrontare un altro aspetto del duo delle meraviglie, vale a dire Don Peppino PIGNATONE e Olivio PRESTIPINO. Le pressioni e i ricatti esercitati nei confronti prima dei Gip e poi dei giudicanti per accogliere le ordinanze custodiali o di sequestro di beni o per emettere condanne pesanti o conferme in Appello. Le ultime notizie di possibili ricatti nei confronti di Gip e Gup risalgono alle intercettazioni effettuate in carcere nel processo Archi e in quelle effettuate nel processo Astrea. Fermo restando quelle presenti nei processi Reggio Sud e dei Bellocco. In Astrea oltre al magistrato misterioso che si è occupato di Richichi Giuseppe per la Cassazione, compare il nome della dr.ssa Iside Russo una dei miei carnefici, la quale proprio in questi giorni ha subito un procedimento disciplinare per il processo Maremonti. Ebbene, proprie queste intercettazioni sono servite per gettare fumo negli occhi al popolo bue. Si dà il caso che tutte le ordinanze emesse nei quattro anni di governo Peppiniano PIGNATONE, hanno colpito solo ed esclusivamente quattro balordi. Il grande capolavoro di don PEPPINO, vale a dire il processo "Crimine", è naufragato nel mare del nulla. Stranamente però tutte quelle inchieste che erano rimaste ferme nell'anno domini di Don PEPPINO hanno ripreso vigore e sono assunte agli onori della cronaca nazionale. Vedi i processi Meta e Breakfast che hanno messo alla sbarra la Lega Nord. Stranamente due inchieste grosse condotte dal coraggioso e bravo dr Giuseppe LOMBARDO che se pur non in guerra con il suo ex capo, certamente in disaccordo sui metodi e sulle iniziative giudiziarie da intraprendere nei confronti di personaggi cosiddetti "colletti Bianchi". A tal proposito l'Arcangelo Gabriele che sempre mi ha protetto dagli invidiosi e dai maledetti, mi ha suggerito in una delle Sue tante apparizioni un fatto che ha dell'incredibile. Vuoi vedere che dai file sequestrati all'avvocato, per modo di dire, Bruno Mafrici, viene fuori il fiume di denaro che dalla città del nulla è transitato in quella dei cavalieri crociati di Malta, per opera e virtù del beneamato governatore calabrese PAPPALONE al secolo Giuseppe Scopelliti, del suo fratellino TINUCCIO o di sua eminenza Franco ZOCCALI suocero dell'avvocato Labate, nipote dell'avvocato Dascola, difensore di PAPPALONE? E vuoi vedere che quest'inchiesta era stata stoppata dal don PEPPINO amante delle inchieste del nulla per fare molto fumo e poco arrosto?

Il dott. G. Lombardo

3/Francesco Gangemi

Una delle prime vicende riguardanti Ilda Boccassini a Milano la vede in stretto contatto con Armando Spadaro, entrambi componenti di magistratura democratica con il cui appoggio Spadaro sarà eletto al CSM, che la difenderà nel procedimento disciplinare avviato dinanzi al CSM e si concluderà con l'assoluzione

La vicenda conferma l'esistenza di una strategia di auto sostegno degli appartenenti alla corrente di sinistra della magistratura e di aggressione nei confronti di "obiettivi" estranei alla corrente.

1979. Emilio ALESSANDRINI, pm a MILANO, viene ucciso da esponenti di Prima linea mentre si reca al Palazzo di Giustizia.

1982. Due guardie di scorta al p.m. BOCCASSINI riferiscono in una relazione di servizio di avere trovato la sostituto in «Atteggiamento amoroso» con un giornalista di «Lotta continua», accreditato presso l'ufficio stampa del tribunale. Successivamente saranno segnalati rapporti con un cronista dell'Unità.

Il procuratore di MILANO, Mauro GRESTI segnala l'accaduto al ministero e alla P.G. della Cassazione. Nella segnalazione si evidenzia la gravità dei comportamenti di BOCCASSINI non per "…l'esibizione di affettuosità più consone all'intimità di quattro mura che alla pubblicità di una via, ma piuttosto per la constatazione che l'oggetto delle affettuosità della Boccassini era una persona solita a frequentare gli ambienti della Procura di Milano per ragioni della sua professione giornalistica…***(e che ha)***… manifestato il proprio acido dissenso verso la linea della fermezza adottata dai magistrati della Procura nella lotta al terrorismo e alle sue aree di supporto… atteggiamento di critica preconcetta all'operato delle istituzioni…». La politicizzazione di magistrati come la Boccassini (già allora aderente alla corrente di sinistra Magistratura democratica), che avevano anche sottoscritto un documento di solidarietà per un imputato di terrorismo veniva documentata con articoli scritti dal giornalista amico di BOCCASSINI. Il tutto documentava come l'atteggiamento assunto da costei si inquadrava in un "… un proditorio attacco all'atteggiamento di intransigente e ferma lotta all'eversione proprio dei magistrati dell'ufficio stesso che trattavano di terrorismo, nonché una chiara manifestazione di dissenso dalla loro linea, del tutto inopportuna e tale da poter sottoporre a pericoli la loro incolumità personale …***(e)***… additare come obiettivi da colpire i magistrati impegnati nella difesa intransigente delle istituzioni…". Com'era avvenuto con il p.m. ALESSANDRINI.

Nel procedimento disciplinare avviato BOCCASSINI viene difesa dal suo collega di ufficio e di corrente Armando SPATARO.

Si registra – normale prassi in procura a MILANO – l'iniziativa di di 27 pm che firmano un documento di solidarietà a BOCCASSINI "… ingiustamente offesa anche nella sua dignità di donna…***(e)***… inammissibile interferenza nella vita privata…". Primo firmatario Armando Spataro, collega della Boccassini alla Procura

Il Giudice Ilda Boccassini

e suo difensore al CSM il quale spiega come "… Il concreto esplicarsi della vita privata del magistrato, come quella di ogni cittadino, non può essere soggetto a limiti o divieti precostituiti per legge…".Il PG della Cassazione chiede la censura di BOCCASSINI e il trasferimento non per questioni di sesso, moralità o decoro. Ma perché "… il compiaciuto scambio di vistose affettuosità…" con un giornalista accreditato al tribunale ha comportato "… le facili battute, il pettegolezzo spicciolo, le maliziose insinuazioni e, soprattutto, il sospetto - fondato o meno non importa - nell'ambiente giornalistico, forense o in altri a questi vicini, che la pubblicazione di talune notizie possa ricollegarsi a privilegiate confidenze… prevedibili intollerabili malintesi o capziose strumentalizzazioni tali da non consentire di amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario…" SPATARO sostiene che si tratta solo di un fatto privato.

1983. Il CSM assolve BOCCASSINI. Che da quel momento si specializza anche in attacchi seguiti da arresti di colleghi con il sostegno della "stampa" di sinistra.

Le imprese di BOCCASSINI negli anni proseguono e si accompagnano a falsificazioni della realtà con l'arresto, nel 1996 del Giudice SQUILLANTE a ROMA in base a prove false – come ammetterà la stessa dinanzi al CSM. Lo stesso avviene dopo la sua partenza per la SICILIA nel 1992 per contribuire, gestendo il falso pentito SCARANTINO, alle false piste investigative dopo i delitti FALCONE e BORSELLINO. Proseguono con sottoscrizione del documento dei cinquanta sostituti pm di MILANO in favore del marito, NOBILI, dopo che era stato indagato dai p.m. di FIRENZE per la vicenda autoparco. Di recente è tornato all'arresto di colleghi per il reato inesistente di "concorso esterno in associazione mafiosa". Creando, al solito, il "consenso stampa" per nascondere falsità e carenze investigative e professionali.

Tutto ciò è stato evidenziato solo da Il DIBATTITO con gli articoli in cui si richiamano i trascorsi di BOCCASSINI, i depistaggi, le falsificazioni. E' su questa base che si deve condurre una battaglia se si vuole documentare come anche l'aggressione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte di BOCCASSINI, con la complicità della procura di MILANO e del capo BRUTI LIBERATI si inquadra nella perpetrazione del reato previsto dall'art. 289 del Codice Penale da parte di quei giudici con conseguenze gravissime non solo per i processi contro la persona del Presidente del Consiglio ma anche per la stabilità del Paese e delle istituzioni. Una delle prime vicende riguardanti Ilda BOCCASSINI a MILANO la vede in stretto contatto con Armando SPADARO – entrambi componenti di magistratura democratica con il cui appoggio SPADARO sarà eletto al CSM - che la difenderà nel procedimento disciplinare avviato dinanzi al CSM e si concluderà con l'assoluzione. La vicenda conferma l'esistenza di una strategia di auto sostegno degli appartenenti alla corrente di sinistra della magistratura e di aggressione nei confronti di "obiettivi" estranei alla corrente.

1979. Emilio ALESSANDRINI, pm a MILANO, viene ucciso da esponenti di Prima linea mentre si reca al Palazzo di Giustizia.

1982. Due guardie di scorta al p.m. BOCCASSINI riferiscono in una relazione di servizio di avere trovato la sostituto in «Atteggiamento amoroso» con un giornalista di «Lotta continua», accreditato presso l'ufficio stampa del tribunale. Successivamente saranno segnalati rapporti con un cronista dell'Unità.

Il procuratore di MILANO, Mauro GRESTI segnala l'accaduto al ministero e alla P.G. della Cassazione. Nella segnalazione si evidenzia la gravità dei comportamenti di BOCCASSINI non per "…l'esibizione di affettuosità più consone all'intimità di quattro mura che alla pubblicità di una via, ma piuttosto per la constatazione che l'oggetto delle affettuosità della Boccassini era una persona solita a frequentare gli ambienti della Procura di Milano per ragioni della sua professione giornalistica…***(e che ha)***… manifestato il proprio acido dissenso verso la linea della fermezza adottata dai magistrati della Procura nella lotta al terrorismo e alle sue aree di supporto… atteggiamento di critica preconcetta all'operato delle istituzioni…». La politicizzazione di magistrati come la Boccassini (già allora aderente alla corrente di sinistra Magistratura democratica), che avevano anche sottoscritto un documento di solidarietà per un imputato di terrorismo veniva documentata con articoli scritti dal giornalista amico di BOCCASSINI. Il tutto documentava come l'atteggiamento assunto da costei si inquadrava in un "… un proditorio attacco all'atteggiamento di intransigente e ferma lotta all'eversione proprio dei magistrati dell'ufficio stesso che trattavano di terrorismo, nonché una chiara manifestazione di dissenso dalla loro linea, del tutto inopportuna e tale da poter sottoporre a pericoli la loro incolumità personale …***(e)***… additare come obiettivi da colpire i magistrati impegnati nella difesa intransigente delle istituzioni…". Com'era avvenuto con il p.m. ALESSANDRINI.

Nel procedimento disciplinare avviato BOCCASSINI viene difesa dal suo collega di ufficio e di corrente Armando SPATARO.

Si registra – normale prassi in procura a MILANO – l'iniziativa di di 27 pm che firmano un documento di solidarietà a BOCCASSINI "… ingiustamente offesa anche nella sua dignità di donna…***(e)***… inammissibile interferenza nella vita privata…". Primo firmatario Armando Spataro, collega della Boccassini alla Procura e suo difensore al CSM il quale spiega come "… Il concreto esplicarsi della vita privata del magistrato, come quella di ogni cittadino, non può essere soggetto a limiti o divieti precostituiti per legge…".Il PG della Cassazione chiede la censura di BOCCASSINI e il trasferimento non per questioni di sesso, moralità o decoro. Ma perché "… il compiaciuto scambio di vistose affettuosità…" con un giornalista accreditato al tribunale ha comportato "… le facili battute, il pettegolezzo spicciolo, le maliziose insinuazioni e, soprattutto, il sospetto - fondato o meno non importa - nell'ambiente giornalistico, forense o in altri a questi vicini, che la pubblicazione di talune notizie possa ricollegarsi a privilegiate confidenze… prevedibili intollerabili malintesi o capziose strumentalizzazioni tali da non consentire di amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario…" SPATARO sostiene che si tratta solo di un fatto privato.

1983. Il CSM assolve BOCCASSINI. Che da quel momento si specializza anche in attacchi seguiti da arresti di colleghi con il sostegno della "stampa" di sinistra.

Le imprese di BOCCASSINI negli anni proseguono e si accompagnano a falsificazioni della realtà con l'arresto, nel 1996 del Giudice SQUILLANTE a ROMA in base a prove false – come ammetterà la stessa dinanzi al CSM. Lo stesso avviene dopo la sua partenza per la SICILIA nel 1992 per contribuire, gestendo il falso pentito SCARANTINO, alle false piste investigative dopo i delitti FALCONE e BORSELLINO. Proseguono con sottoscrizione del documento dei cinquanta sostituti pm di MILANO in favore del marito, NOBILI, dopo che era stato indagato dai p.m. di FIRENZE per la vicenda autoparco. Di recente è tornato all'arresto di colleghi per il reato inesistente di "concorso esterno in associazione mafiosa". Creando, al solito, il "consenso stampa" per nascondere falsità e carenze investigative e professionali.

Tutto ciò è stato evidenziato solo da Il DIBATTITO con gli articoli in cui si richiamano i trascorsi di BOCCASSINI, i depistaggi, le falsificazioni. E' su questa base che si deve condurre una battaglia se si vuole documentare come anche l'aggressione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte di BOCCASSINI, con la complicità della procura di MILANO e del capo BRUTI LIBERATI si inquadra nella perpetrazione del reato previsto dall'art. 289 del Codice Penale da parte di quei giudici con conseguenze gravissime non solo per i processi contro la persona del Presidente del Consiglio ma anche per la stabilità del Paese e delle istituzioni.

Falco Verde

A parti inverse: Boccassini da Reggio Calabria chiede e ottiene l'arresto degli inquisitori di Milano: hanno omesso di indagare sui rapporti tra Lega Nord, Finmeccanica, Monti, la caduta degli AMX e la morte dei piloti

Mentre stiamo per andare in stampa lanci di agenzie ipotizzano che in FINMECCANICA esista un buco di € 2.000.000.000 (Duemiliardi di euro). Che a formare tale buco sarebbero state anche mazzette pagate alla LEGA NORD di BOSSI e MARONI per far fuori il Senatore MASSIMO DOLAZZA che aveva chiesto, prima che BOSSI e MARONI svendessero la LEGA, al PARLAMENTO e al Commissario Europeo MONTI di intervenire dopo il pagamento di £ 9.000.000.000.000 (Novemilamiliardi di lire) per consegnare gli AMX – BARE VOLANTI all'Aeronautica Militare cui era seguita la morte di Giovani Piloti e per un ventennio l'assenza di un'adeguata difesa aerea.

Altro che 'ndrangheta e mafia degli sciancati. Se, a parti inverse appunto, da REGGIO CALABRIA avesse operato BOCCASSINI, a quest'ora sarebbero già stati arrestati i Mafioinquisitori Milanesi per avere violato tutte le norme del Codice penale sui reati associativi, da quelli "di stampo mafioso" a quelli contro la pubblica amministrazione, la corruzione, gli omicidi ecc. ecc. per "…avere con più azione esecutive di un medesimo disegno criminoso omesso di indagare sulla morte dei Piloti dell'Aeronautica Davide Franceschetti di 36 anni è morto alcuni giorni fa, è lo stesso cacciabombardiere *AMX* che è rimasto coinvolto nei seguenti incidenti…: il 15 maggio 1984, il comandante Manlio Quarantelli, pilotando un prototipo *AMX* è stato costretto ad un atterraggio di emergenza nella campagna presso Torino (il pilota è morto in conseguenza dell'incidente); il 7 ottobre 1990, nell'Oltrepo Pavese è andato distrutto un *AMX* pilotato da Marco Adinolfi; il 4 ottobre 1992, in località San Pietro in Valle, un *AMX* del 3º stormo, condotto dal pilota Roberto Valotti è andato a finire contro una casa (il pilota si è salvato catapultandosi con il seggiolino eiettabile); il 28 agosto 1993, nel mare del nord, un *AMX* si è inabissato (il pilota, maggiore Franco De Mori, è morto); il 7 settembre 1993, sui monti del Mugello si è schiantato un *AMX* (il pilota, Loris Sala, si è salvato catapultandosi con il seggiolino eiettabile); il 6 aprile 1994, sul Gran Sasso, si è verificato un altro incidente coinvolgente un *AMX* (il pilota, è morto); il 20 novembre 1995, a Verona, gravi danni ad un *AMX* in fase di atterraggio; il 9 gennaio 1996, incidente coinvolgente un *AMX* del 3º stormo; 13 settembre 1996, gravi danni a un *AMX* in fase di atterraggio; 15 dicembre 1998, il capo del 4º reparto dello Stato maggiore dell'aeronautica, generale Claudio Debertolis, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione difesa del Senato della Repubblica, ha dichiarato, con riferimento all'*AMX*: «Il veicolo presenta problematiche strutturali che sono anch'esse in via di soluzione...».

Nel corso di detta audizione, il generale Debertolis, ad una domanda del senatore Semenzato, sul presupposto che l'aeronautica sta rottamando parte dei velivoli *AMX* che sembrano essersi rivelati non adeguati, ha risposto: «L'operazione che sta facendo l'Aeronautica militare è precisamente quella di porre una trentina di veicoli in riserva logistica, con tecniche di preservazione per ottimizzare l'utilizzo dei rimanenti».

Nell'interrogazione n. 4-08814, del 9 dicembre 1997, il senatore Massimo Dolazza ha affermato: «In sintesi, il Ministero della difesa ha pagato, per lo sviluppo e la produzione degli aeromobili *AMX*, prezzi del tutto sproporzionati alle caratteristiche ed alle prestazioni dei veicoli stessi, rivelatisi poi inaffidabili per ripetuti problemi al sistema motopropulsivo e quindi inutilizzabili per cedimenti strutturali gravi derivati da errato calcolo progettuale e da negligente fabbricazione» … di fronte ad una catena così lunga di incidenti mortali con lo stesso veicolo, che l'Italia ha acquistato dagli Stati Uniti a prezzi sproporzionati (probabilmente, come è accaduto per la Telekom Serbia, perché è «volata» una tangente nei confronti di chi ha fatto l'affare), incidenti in cui ha perso la vita il fior fiore dei piloti dell'Aeronautica militare, un sostituto procuratore della Repubblica di Roma abbia avuto il coraggio di porre sotto sequestro questo veicolo a sorpresa, per consentire una perizia obiettiva sulle carenze strutturali e costruttive del veicolo stesso, al fine di impedire nuove morti… il sostituto procuratore della Repubblica è il dottor Giuseppe Pititto, ma il suo capo, il procuratore Vecchione, pur non avendone alcuna legittimazione, ha bloccato il sequestro e ha avocato a sé l'inchiesta, togliendola a Pititto; naturalmente, quindi, non ha fatto effettuare la perizia che era stata ordinata da Pititto.

Dopo qualche tempo, un nuovo incidente: il pilota Davide Franceschetti, di trentasei anni, ha perso la vita….Avremmo dunque potuto evitare questo ulteriore lutto dell'Aeronautica militare ed impedire che dei bambini rimanessero orfani, che una moglie divenisse vedova, solo se il procuratore Vecchione non avesse avuto intendimenti di carattere extragiudiziario nel revocare l'inchiesta, bloccare il sequestro, …".

Aggiungendo all'ipotesi di reato "…la distrazione di novemila miliardi, sulla corruzione per ottenere l'eliminazione politica del Senatore Massimo DOLAZZA, i procedimenti contro il Giudice PITITTO, per impedire che si accertasse la verità su omissioni, corruzioni, estorsioni e altri reati cui sono seguite le morti dei Piloti, il trasferimento dal SUD a Varese di ALENIA da parte di FINMECCANICA, la distruzione di diecine di migliaia di posti di lavoro….coprendo tali delitti con operazioni di spettacolarizzazione di arresti nel SUD e ai danni di Cittadini d'Origine Meridionale, anche MAGISTRATI". Altro che Mafia degli sciancati su cui si buttano Mafioinqusitori Milanesi e loro Clarinetti.

MARONI, presentato come salvatore della LEGA NORD, dopo i lanci di agenzia che richiamano le sue responsabilità per le vicende (la moglie è alta funzionaria in FINMECCANICA-ALENIA) avrebbe balbettato "CHE C'ENTRIAMO NOI?". Sa che sarà protetto dal sistema mafio inquisitorio che a SUD colpirà ancora più duro. Enunciando, come sempre, grandi principi per continuare a nascondere meglio piccole - e grandi in questo caso – mascalzonate. Con interrogatori terribili come quelli condotti dalla BOCCASSINI di MILANO e di cui pubblichiamo qualche stralcio. Per documentare come si usi un pentititista come consulente per trovare qualche sciancato da inserire in nuovi rastrellamenti antimeridionali mascherati da antimafia.

Il Dibattito, unico giornale in ITAGLIA aveva denunciato a GENNAIO 2012 (Cfr. pag. 7 di quel numero) la grande operazione di mafia portata avanti dal 1999-2001. Oggi pubblichiamo le copie delle interrogazioni del Senatore DOLAZZA prima della svendita della LEGA da parte di BOSSI e MARONI, con le complicità e omissioni di MONTI e dei MAFIOINQUISITORI MILANESI. In attesa dell'avvio delle indagini almeno dalla BOCCASSINI di REGGIO CALABRIA sui responsabili di quegli scempi.

Falco Verde

Senato della Repubblica XIII Legislatura
SEDUTA ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO 16 GENNAIO 1998

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso: che con atto di sindacato ispettivo 4-08814, del 9 dicembre 1997, fatto pervenire in copia con lettera raccomandata alla procura della Repubblica di Milano, lo scrivente interrogava il Ministro di grazia e giustizia sollecitando interventi sulla vicenda degli aeromobili AMX, commissionati nella seconda metà degli anni ottanta dal Ministero della difesa per conto dell'Aeronautica militare ad un consorzio italo-brasiliano guidato dall'Alenia-Finmeccanica, di cui 73 esemplari inviati alla demolizione – come pubblicato sul «Corriere della Sera» del 3 dicembre 1997 – dopo brevissimo periodo d'impiego; che in particolare nell'interrogazione citata veniva richiesto al Ministro di grazia e giustizia di conoscere le risultanze dell'inchiesta obbligatoriamente condotta dall'autorità giudiziaria sulla morte del pilota capo collaudatore dell'allora Aeritalia (successivamente Finmeccanica-Alenia) comandante Manlio Quarantelli, rimasto gravemente ferito nel 1984 mentre effettuava un atterraggio d'emergenza in campagna presso Torino con il prototipo dell'aviogetto AMX, in volo di collaudo, e deceduto per postumi di ferite riportate in tale sinistro in una clinica di Milano dopo alcuni mesi; che in particolare nell'interrogazione citata veniva altresì richiesto al Ministro di grazia e giustizia di conoscere la compatibilità fra le risultanze dell'inchiesta giudiziaria sulla morte del comandante Manlio Quarantelli con la successiva determinazione del Ministero della difesa di avviare la produzione di serie degli aviogetti AMX per conto dell'Aeronautica militare; che in particolare nell'interrogazione citata veniva inoltre richiesto al Ministro di grazia e giustizia di conoscere i motivi per i quali non era stata comminata alcuna penale alla Finmeccanica spa responsabile della produzione dei velivoli AMX, rivelatisi un totale fallimento, nonchè nomi, grado ed incarico rivestito degli ufficiali e/o dei funzionari i quali, in dispregio dell'elementare senso logico, non hanno provveduto a comminare tale penale ed hanno invece proposto ulteriori finanziamenti per i velivoli AMX; che in particolare nell'interrogazione veniva anche richiesto al Ministro di grazia e giustizia di conoscere le conclusioni dei verbali di collaudo relativi all'acquisizione da parte dell'Aeronautica militare dei velivoli AMX, nonchè nomi, gradi e qualifiche tecniche dei firmatari di tali verbali; considerato: che con supplemento al Memorandum d'intesa n. 6 fra l'Italia ed il Brasile, relativo all'aggiornamento della configurazione dei velivoli AMX del 1° e del 2° lotto allo standard del 3° lotto, per questo aviogetto il Ministero della difesa sta elargendo alla Finmeccanica altri 35 miliardi di lire; che con atto aggiuntivo per l'introduzione di modifiche a due banchi di prova motore per AMX, oggetto del contratto n. 8257 di rep. del 27 novembre 1991 stipulato con la ditta Alcatel di Milano, il Ministero della difesa italiano devolve per questo aviogetto altri 35 miliardi di lire; che con contratto derivante da trattativa privata con la Finmeccanica Spa per l'esecuzione dello studio di fattibilità di una variante da ricognizione del velivolo AMX (reccebda), per questo aviogetto sono devoluti alla Finmeccanica Spa ulteriori lire 1.688.044.010; che con atto aggiuntivo al contratto n. 3389 di rep. del 22 dicembre 1995 a trattativa privata con il raggruppamento temporaneo d'impresa Datamat Spa ed Elettronica Spa per il completamento e l'integrazione tra le stazioni di pianificazione missioni AMX e Tornado e Data Transfer Module degli stessi aeromobili, all'aviogetto AMX sono devoluti altre lire 896.202.000; che alla voce n. 3 della tabella (cui l'allegato D-3 all'annesso I nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la difesa 1998, settembre 1997, settore investimento, programmi di previsto finanziamento nel 1998, Aeronautica) figura l'assegnazione alla Finmeccanica Spa di 74 miliardi di lire al programma velivolo AMX; che nell'interrogazione sopra richiamata era richiesto al Ministro di grazia e giustizia di disporre i provvedimenti necessari affinchè fossero sospesi tutti gli effetti dei menzionati contratti e/o di ogni altra deliberazione di erogazione comunque riguardante l'aviogetto AMX, nelle more delle risultanze dell'inchiesta giudiziaria, da avviarsi obbligatoriamente dopo le rivelazioni del «Corriere della Sera»; che il quotidiano «Il Messaggero» dell'11 gennaio 1998 (pagina 15) dà notizia che il presidente della Finmeccanica, holding dell'Aeritalia-Alenia, all'epoca della produzione dell'AMX, è stato nominato presidente di «Napoli Est», consorzio fra comune di Napoli, Confcommercio, Confagricoltura, Confartigianato ed IMI; che detto ex presidente della Finmeccanica ha mantenuto questa carica fino al maggio 1996 e fino a questa data ha imposto alla Finmeccanica ed aziende associate la policy industriale e finanziaria, rivelatasi disastrosa, come provato dal complesso astronomico di perdite e di indebitamenti e dal numero di dipendenti allontanati dal lavoro, ed anche incompatibile con la linea del Governo (da questo il motivo per la sostituzione nel maggio 1997); che il soggetto ha mantenuto la carica di presidente della Finmeccanica durante la produzione dell'AMX, mentre il personaggio che durante l'intero ciclo di progettazione, costruzione e progettazione dell'AMX è stato con cariche diverse l'effettivo capo esecutivo dell'Aeritalia e poi della Finmeccanica Alenia dal marzo 1996 riveste la carica di Presidente dell'Alitalia; che il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, nel corso di una recente audizione parlamentare, ha di fatto confermato in relazione agli aeromobili AMX quanto pubblicato da «Il Corriere della Sera«, col tentativo tuttavia di sminuire la gravità dei fatti e di proteggere i responsabili, ricorrendo alle consuete espressioni di profondo quanto sibillino tecnicismo;ì che l'intera vicenda, or ora sintetizzata, incentrata sull'aeromobile AMX, secondo una stima assai cauta, ha determinato danni erariali per oltre 5.000 miliardi di lire, oltre ai danni derivanti dalla contrazione dell'occupazione nell'industria italiana che, se l'aeromobile AMX fosse stato correttamente progettato, avrebbe potuto fruire di lavoro connesso con l'esportazione; nè si può tralasciare di considerare che, se lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare non si fosse orientato verso questo velivolo, per soddisfare le esigenze operative della difesa l'Italia avrebbe dovuto inserirsi per altro aeromobile in qualche consorzio internazionale che avrebbe sicuramente garantito lavoro in maggiore misura e stabilità di quanto non è accaduto con aeromobile AMX; che non è pervenuta risposta ad alcuno delle molte decine di atti di sindacato ispettivo presentati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica riguardanti le vicende dell'aeromobile AMX; che in Italia i cittadini definibili normali, e cioè non privilegiati come i manager dell'industria pubblica o alcuni alti ufficiali, sono spietatamente perseguiti per un ritardo o per un errore nel pagamento delle imposte o per aver smarrito lo scontrino fiscale d'un acquisto d'infimo ordine ed aziende private sono perseguitate da verifiche, controlli ed accertamenti tributari con immotivata ripetitività ed ostilità; che in Italia sono perseguiti, imprigionati e processati cittadini rei solamente d'aver espresso le proprie convinzioni ideali nei modi consentiti dal sistema dell'informazione monopolizzato e condizionato dalle sovvenzioni pubbliche, dalla lottizzazione della pubblicità e dalle entità in rapporti d'interesse col Governo; che, al contrario, ai responsabili della vicenda connessa con l'aeromobile AMX, con i danni accennati (oltre a quelli derivanti dai numerosi incidenti in cui questo velivolo è incorso), sono comminate cariche pubbliche o in queste sono mantenuti con elevate retribuzioni ed altri medioevali privilegi; che inoltre all'azienda responsabile di tali danni non sono comminate penali, bensì sono erogati altri miliardi di lire formalmente al fine di perseverare sullo stesso prodotto ed infine non vengono neppure disposti accertamenti amministrativi nei confronti dell'ente tecnico ministeriale responsabile delle serie dei contratti relativi all'aeromobile AMX, si chiede di conoscere se si ritenga che inammissibili trattamenti privilegiati, omissioni dell'azione amministrativa e penale nonchè protezione e mantenimento di enclave d'impunità e di omertà nell'ambito del Ministero della difesa e dell'industria pubblica rientrino nell'ordinaria concezione etica ed operativa dell'attuale Governo.
(4-09230)

BOCCASSINI "GRANDE LATITANTE" A COLLOQUIO COL PENTITISTA BELNOME

Seguirà l'arresto del Giudice Giglio un anno dopo In nome di Lamarmora e Mazzini *"Generale"*

"…**Facciamo conto che Ilda Boccassini sia un grande latitante** …". Che differenza c'è tra questa espressione di BOCCASSINI e quella del suo collega GIUSTI "…dovevo fare il mafioso…"? Nessuno ha contestato alla prima la vocazione a essere "un grande latitante". Il secondo è stato messo in galera. Con altro Giudice di Reggio Calabria per un reato inesistente. cortine fumogene per nascondere la protezione della Grande Mafia del Nord. Con i rastrellamenti quotidiani degli sciancati del SUD. Specie Calabresi. E la distruzione di ogni possibilità di sviluppo economico del Mezzogiorno.

3 Dicembre 2010, h. 14.40. BOCCASSINI e la collega DOLCE a colloquio con il pentitista **Antonino Belnome, SEDICENTE** capo del locale di Giussano (Monza e Brianza), dove è nato nel 1972 da una famiglia calabrese. Una manna per gli inquirenti. Belnome è stato arrestato il 13 luglio 2010 nell'operazione ***Il Crimine/ Infinito*** viene arrestato come "affiliato alla cosca **Gallace** di Guardavalle". Come da manuale decide di pentirsi, ammette la sua appartenenza alla 'ndrangheta e confessa diversi omicidi, tra i quali quello del "secessionista" calabro/lombardo **Carmelo Novella**, ucciso a San Vittore Olona (Varese) il 14 luglio 2008.

L'INTERROGATORIO E' UN CAPOLAVORO DI IDIOZIA COME SI NOTA DA SUBITO ANCHE SOLO SOFFERMANDOSI SULLA DOMANDA DI "…Boccassini: Chi detiene oggi le cariche, lei lo sa? Belnome: *In che senso?*

Boccassini: Nel senso i rappresentanti della Piana, della Ionica e la zona di Reggio**….."…". TRA INQUIRENTI E PENTITISTA SI PARLAVA DI 'NDRANGHETA, OVVIAMENTE. E viene da ridere verificando come alla richiesta a BELNOME se sappia "Chi detiene oggi le cariche…" lo stesso risponde "In che senso?". E' l'introduzione a un godibile discorso sul sesso degli Angeli a spese della Giustizia. E dei Cittadini del SUD rastrellati per coprire le rapine della grande MAFIA DEL NORD.**

Stralcio del testo della trascrizione: **"…Boccassini**: Ritornando al discorso legato all'organizzazione 'ndranghetista? Belnome: *Be' diciamo che a livello strutturale è come vi ho spiegato, poi si va più che altro per questioni ...regole, ma a livello di struttura è quella lì la struttura. La struttura del locale con le doti interne nel locale e le doti fuori locale, però... cioè a livello di regole è uguale dappertutto, non c'è una diversità fra nord e sud.*

Boccassini: Chi detiene oggi le cariche, lei lo sa? Belnome: *In che senso?*

Boccassini: Nel senso i rappresentanti della Piana, della Ionica e la zona di Reggio. Belnome: *I rappresentanti sono come vi ho citato io, nel senso a livello ... nel padrino ci sono questi qua che tengono questa carica qua, nella santa ci sono ... cioè ogni copiata, la copiata c'è uno che primeggia in quella dote, cioè quindi detiene*

*quella carica. Per esempio parliamo della mia, del padrino chi la detiene è **Nicola Alvaro**, poi c'è **Carmelo Iamonti** per quanto riguarda poi della Ionica la detiene **Pietro Comso**. Queste sono le cose dove uno primeggia, non c'è un capo come vorrebbe intendere lei.*

Boccassini: No, io non intendo ... Belnome: *No, nel senso magari pensava che c'era il capo della 'ndrangheta, non esiste.*

Boccassini: Non esiste ... Belnome: *Non è che... voi avete arrestato per dire **Oppedisano**, ma **Oppedisano** non è il capo della 'ndrangheta. **Riina** non era il capo della mafia, lo è diventato appropriandosene, se no c'era una commissione dove si sedevano quelli con le doti maggiori, quello che succede in Calabria, dove si prendevano decisioni e dove si prendono determinate ...Per esempio in Calabria si riuniscono ma non per dire "Cosa facciamo", cioè oppure "Facciamo arrivare quel carico dalla Colombia". Si riuniscono esclusivamente per scegliere le cariche e le copiate, non per stabilire "Cosa dobbiamo fare? A chi dobbiamo ammazzare?" oppure ... Quelle sono cose, sono decisioni prese dei paesi, dei locali, poi che uno sia favorevole o no ... Cioè, per esempio, chi gli diceva "Tu non puoi ammazzare Novella?", cioè non c'è un discorso del genere quando si riuniscono per decidere queste cose qua: le cariche….*" **Belnome –** "*E dopo il padrino... Ecco, dal padrino in poi* – spiega **Belnome -** *siete boss, cioè quando voi già avete una dote di padrino già siete boss, da lì in poi siete boss. Dopo il padrino c'è la crociata e il segno è questo. Dopo c'è la crociata… Poi si va in altri discorsi, di massonerie. Avevano messo altre doti che poi... il medaglione, queste cose qua ma sono state poi... cioè insomma sono queste adesso, le attuali sono queste, altre doti poi si va in altri discorsi. Per quanto riguarda la 'ndrangheta è questo. Certo, per ottenere queste doti siete all'apice, siete ... doti di spicco. Per quanto riguarda le copiate della Calabria. Ecco, questo ...*"

Boccassini – "*Scusi, prima di iniziare il discorso delle copiate, che significa "poi si va nella massoneria"? Lo spieghi*". **Belnome -** "*Eh, si va in un altro tipo di struttura, massonica, di cui io non voglio entrare in merito a questo perché ne so marginalmente, il mio avvento a questo doveva succedere non lontanamente però ancora mi mancava un passaggio. Io avevo la dote di padrino, quindi non posso spiegarvi nel dettaglio; so di questa struttura che ci sono personaggi eccelsi anche a livello... parliamo a livello di medici di un certo livello, possono esserci a livello di cose anche di colonnelli, di questa funzione qua, cioè stiamo andando in cose massoniche perché a certi livelli si può ... ah, ecco una cosa che ... a certi livelli si può collaborare con lo Stato. Allora a certi doti, da padrino in poi, si può avere delle collaborazioni con lo Stato, si possono avere dei business con lo Stato, sono consentiti i che poi a livello massonico questo è un cammino insieme, nel senso che ci si siede nello stesso tavolo. Questo so io a livello massonico. A livello antecedente al padrino tassativamente non si può fare, solo a quei livelli. Ci possono essere anche generali, nella 'ndrangheta **Lamarmora** era ...**Mazzini**, **Lamarmora** sono nella storia della 'ndrangheta ma erano generali, erano ...*

→

Boccassini e il Rito Ambrosiano – Le Farse Giudiziarie

Come risulta dalla storia della GRANDE INQUISITRICE, il p.m. BOCCASSINI poté amoreggiare senza essere "… ingiustamente offesa anche nella sua dignità di donna… ***(e)***… inammissibile interferenza nella vita privata…". Perché, come spiegò Armando Spataro, collega della Boccassini alla Procura di MILANO e suo difensore al CSM "… Il concreto esplicarsi della vita privata del magistrato, come quella di ogni cittadino, non può essere soggetto a limiti o divieti precostituiti per legge…". Ovviamente ciò non vale oggi per il Giudice GIGLIO accusato da BOCCASSINI ***(del reato inesistente)*** di concorso esterno in associazione mafiosa per avere ricevuto a casa propria un libero cittadino. In quanto il "…concreto esplicarsi della vita privata del magistrato … non può essere soggetto a limiti o divieti precostituiti per legge" è principio valido solo per BOCCASSINI a MILANO e non per GIGLIO a REGGIO CALABRIA.

Una delle prime vicende riguardanti Ilda BOCCASSINI a MILANO la vede in stretto contatto con Armando SPADARO – entrambi componenti di magistratura democratica con il cui appoggio SPADARO sarà eletto al CSM - che la difenderà nel procedimento disciplinare avviato dinanzi al CSM e che si concluderà con l'assoluzione. La vicenda conferma l'esistenza di una strategia di auto sostegno degli appartenenti alla corrente di sinistra della magistratura e di aggressione nei confronti di "obiettivi" estranei alla corrente.

1979. Emilio ALESSANDRINI, pm a MILANO, viene ucciso da esponenti di Prima linea mentre si reca al Palazzo di Giustizia.

1982. Due guardie di scorta al p.m. BOCCASSINI riferiscono in una relazione di servizio di avere trovato la sostituto in «Atteggiamento amoroso» con un giornalista di «Lotta continua», accreditato presso l'ufficio stampa del tribunale. Successivamente saranno segnalati rapporti con un cronista dell'Unità.

Il procuratore di MILANO, Mauro GRESTI segnala l'accaduto al ministero e alla P.G. della Cassazione. Nella segnalazione si evidenzia la gravità dei comportamenti di BOCCASSINI non per "…l'esibizione di affettuosità più consone all'intimità di quattro mura che alla pubblicità di una via, ma piuttosto per la constatazione che l'oggetto delle affettuosità della Boccassini era una persona solita a frequentare gli ambienti della Procura di Milano per ragioni della sua professione giornalistica…***(e che ha)***… manifestato il proprio acido dissenso verso la linea della fermezza adottata dai magistrati della Procura nella lotta al terrorismo e alle sue aree di supporto… atteggiamento di critica preconcetta all'operato delle istituzioni…». La politicizzazione di magistrati come la Boccassini (già allora aderente alla corrente di sinistra Magistratura democratica), che avevano anche sottoscritto un documento di solidarietà per un imputato di terrorismo veniva documentata con articoli scritti dal giornalista amico di BOCCASSINI. Il tutto documentava come l'atteggiamento assunto da costei si inquadrava in un "… un proditorio attacco all'atteggiamento di intransigente e ferma lotta all'eversione proprio dei magistrati dell'ufficio stesso che trattavano di terrorismo, nonché una chiara manifestazione di dissenso dalla loro linea, del tutto inopportuna e tale da poter sottoporre a pericoli la loro incolumità personale …***(e)***… additare come obiettivi da colpire i magistrati impegnati nella difesa intransigente delle istituzioni…". Com'era avvenuto con il p.m. ALESSANDRINI.

Nel procedimento disciplinare avviato BOCCASSINI viene difesa dal suo collega di ufficio e di corrente Armando SPATARO.

Si registra – normale prassi in procura a MILANO – l'iniziativa di di 27 pm che firmano un documento di solidarietà a BOCCASSINI "… ingiustamente offesa anche nella sua dignità di donna…***(e)***… inammissibile interferenza nella vita privata…". Primo firmatario Armando Spataro, collega della Boccassini alla Procura e suo difensore al CSM il quale spiega come "… Il concreto esplicarsi della vita privata del magistrato, come quella di ogni cittadino, non può essere soggetto a limiti o divieti precostituiti per legge…".Il PG della Cassazione chiede la censura di BOCCASSINI e il trasferimento non per questioni di sesso, moralità o decoro. Ma perché "… il compiaciuto scambio di vistose affettuosità…" con un giornalista accreditato al tribunale ha comportato "… le facili battute, il pettegolezzo spicciolo, le maliziose insinuazioni e, soprattutto, il sospetto - fondato o meno non importa - nell'ambiente giornalistico, forense o in altri a questi vicini, che la pubblicazione di talune notizie possa ricollegarsi a privilegiate confidenze… prevedibili intollerabili malintesi o capziose strumentalizzazioni tali da non consentire di amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario…" SPATARO sostiene che si tratta solo di un fatto privato.

1983. Il CSM assolve BOCCASSINI. Che da quel momento si specializza anche in attacchi seguiti da arresti di colleghi con il sostegno della "stampa" di sinistra. Le imprese di BOCCASSINI negli anni proseguono e si accompagnano a falsificazioni della realtà con l'arresto, nel 1996 del Giudice SQUILLANTE a ROMA in base a prove false – come ammetterà la stessa dinanzi al CSM. Lo stesso avviene dopo la sua partenza per la SICILIA nel 1992 per contribuire, gestendo il falso pentito SCARANTINO, alle false piste investigative dopo i delitti FALCONE e BORSELLINO. Proseguono con sottoscrizione del documento dei cinquanta sostituti pm di MILANO in favore del marito, NOBILI, dopo che era stato indagato dai p.m. di FIRENZE per la vicenda autoparco. Di recente è tornato all'arresto di colleghi per il reato inesistente di "concorso esterno in associazione mafiosa". Creando, al solito, il "consenso stampa" per nascondere falsità e carenze investigative e professionali.

Tutto ciò è stato evidenziato solo da Il DIBATTITO con gli articoli in cui si richiamano i trascorsi di BOCCASSINI, i depistaggi, le falsificazioni, le forzature delle indagini. Riportiamo anche il testo di un interrogatorio di uno sciancato di mafia che esalta le capacità tecnico – investigative alla scoperta dell'acqua calda.

Falco Verde

PRIMO PIANO - GIUSTIZIA

Quindi a livello massonico, che "non si chiama 'ndrangheta, c'è un riunirsi di tutto questo, che non posso spiegarvi nel dettaglio perché non vi avevo ancora partecipato a questo, però so che c'è, me ne hanno accennato, che non si potrebbe". Il colto BELNOME dice di avere appreso tutto quanto riferisce dagli storici **Vincenzo Gallace** e **Andrea Ruga.** Intricata da tanta cultura e dalla scoperta di MAZZINI ***"generale"*** chiede

"Boccassini: Che cosa le hanno detto? Belnome: *Quello che vi ho appena detto.*

Boccassini: Ma hanno fatto dei nomi? Belnome: *No, no, sono stati abbastanza ... sono stati più che altro dei cenni, non è che mi hanno spiegato, perché non è possibile, io non potrei mai spiegare a uno sgarrista cosa c'è oltre lo sgarro, lui non dovrebbe neanche sapere che esiste la santa, il santista non deve sapere che esiste il Vangelo e così via. Cioè ...*

Boccassini: Ma **Gallace Vincenzo** e **Leuzzi Cosimo** siedono in questo tavolo con la massoneria?" (impagabile Boccassini! Invece di chiedere eventualmente "Chi siede in questo tavolo?" suggerisce i nomi a BELNOME che riprende) Belnome: *Sicuramente, personaggi così, sì, penso sicuramente si ma anche un **Andrea Ruga**. Cioè non possono loro finire alla crociata, lì si va poi ... lo stesso **Novella**. Cioè allora, per esempio, io avevo la dote di padrino, no, a breve mi avrebbero dato la crociata, però se **Vincenzo Gallace** ha la crociata, io e lui non saremo mai uguali, non possiamo avere la stessa dote io e lui. A parte che ha 62/63 anni, ma non per quello, per la storia, per il personaggio, per svariate ... Io ho 38 anni alla fine, anche se ho fatto una scalata brevissima, sono stato sponsorizzato da**Andrea Ruga**, se no è impossibile fare una escalation in così poco tempo, non è possibile. Anzi in Calabria le doti ... voi dovete pensare che ai figli di **Cosimo Leuzzi**, **Andrea Ruga** e **Vincenzo Gallace** lo sgarro gliel'ho dato io, loro non gliel'avevano neanche dato, sono severissimi, avevano la camorra e gli avrebbero lasciato la camorra, li ho portato avanti io in quel discorso di... è stato fatto in Calabria. C'è una rigidità su... Invece al nord è diverso, al nord le doti possono essere chiamate anche fiori e un fiore viene dato "dai glielo diamo un fiore, dai". "No"; "Dai, lo porto avanti io, che mi dici di no a me?". C'è un po' più di malleabilità su questo, infatti al nord ci sono tanti ragazzi che c'hanno quasi tutti lo sgarro, c' hanno ... il picciotto lo lasciano picciotto poco tempo; al sud potete rimanere picciotto anche dieci anni, potete rimanere camorrista 15, potete addirittura non toccare mai lo sgarrista, io conosco tante persone a 60 anni e sono camorristi. Perché si valuta anche l'uomo, le capacità dell'uomo, cioè se uno è un mulo, lo lasciano mulo. Per esempio ... be' voi non lo conoscete. insomma, il discorso è questo qua, per le doti devi avere delle svariate capacità, se no è difficile, si chiama una carriera 'ndranghetistica".*

Boccassini: E ha mai sentito parlare, le ha mai confidato sia **Gallace**, sia **Ruga Andrea**o **Cosimo Leuzzi** delle conoscenze nell'ambito di persone dei servizi segreti? Belnome: *No, di questo mai. Però loro ... però ne parlarono ... di questo ne parlarono del **Novella**, me ne parlarono che il **Novella** aveva .... mi dicevano che il **Novella** aveva questo tipo di agganci.*

Boccassini: Ma giù in Calabria, a Roma o al nord? Belnome: *Non lo so, mi fu detta in una circostanza questa cosa qua.*

Boccassini: Quale circostanza e quando? Belnome: *Della circostanza che si stava parlando e si uscì su questo discorso qua, si uscì di questo discorso qui, e mi spiegarono che secondo **Vincenzo Gallace** ci sono state delle cose che non gli sono piaciute e secondo lui era in contatto con i servizi segreti; lui mi disse queste parole qua. Io non è che gli ho fatto delle domande per ... io quando eravamo ... per esempio come siamo qua fra di noi, quando parlava un**Vincenzo Gallace** non è che poi io gli facevo le domande, sentivo e apprendevo quello che dicevano, punto. Cioè se dicevano quella cosa, io prendevo quella cosa,anche per darmi un consiglio, non è che a un **Vincenzo Gallace** gli potete fare dieci domande, nel senso è maleducazione; dovete apprendere quello che vi dice, chiuso. Se lui è superficiale, vi dovete fermare lì; se lui entra nel dettaglio, appurate il dettaglio; se non entra, voi appurate quello che vi dice.*

Boccassini: Senta, lei ora nel riferire le regole dell'organizzazione di cui lei fa parte ha detto che poi ad un certo livello, e siamo ai massimi livelli, è consentito anche avere rapporti con appartenenti alle forze

dell'ordine. Belnome: *Con tutto lo Stato.*

Boccassini: Con tutto lo Stato, e questo per ragioni anche di convenienza? Belnome: *Anche.*

Boccassini: Spieghi meglio questo concetto. Belnome: *Quando si hanno determinate doti entrano in funzione questi chiamiamoli vantaggi, in che senso? Perché quando avete determinate doti siete anche una persona di una determinata importanza, una determinata intelligenza, e le sapete sfruttare al meglio queste cose qua. E poi a certi livelli loro vogliono che lo Stato sia amico, non nemico; su certi livelli. Addirittura c'è una mezza regola, che possono sapere in pochi, che fino a tre volte uno se la può cantare a determinate doti, non collaborare, se la può cantare fino a tre volte, fino a tre volte, a determinate doti.*

Boccassini: Spieghi meglio. Belnome: *È una regola che non sa nessuno perché per saperla dovete raggiungere determinate doti, e si dice che "Fino a tre volte ve la potete cantare", per tre volte è lecito; non collaborare.*

Boccassini: Cantare significa svelare alle forze dell'ordine dov'è un latitante piuttosto che un carico di cocaina, oppure fatti di questo genere? Belnome: *Cantare in tutti i sensi, può essere anche un fatto di questo genere.*

Boccassini: Quasi un patto di non belligeranza tra parte delle istituzioni e la 'ndrangheta? Belnome: *Io adesso ...*

Boccassini: Giù in Calabria? Belnome: *Allora, io adesso questa regola qui che hanno messo, come l'hanno messa e su che funzione è stata messa è un po' complesso da spiegare.*

Boccassini: La spieghi, ci provi. Belnome: *Allora, quando raggiungete determinate doti vige anche questa regola che "Fino a tre volte ve la potete cantare", su qualsiasi cosa ma non collaborare con lo Stato, questo è differente.*

Boccassini: E questo l'abbiamo capito. Belnome: *Cantare nel senso che vi può portare beneficio, sempre sulla questione del beneficio. Può essere una qualsiasi cosa, non è perseguibile, non è punibile, però, fra parentesi, ci sono mille regole nella 'ndrangheta ma non è che vengono messe tutte e mille rigorosamente. .. questa non penso la rispettino in parecchi, non è che sareste ben visto se succede una cosa del genere. Però siccome è segreta questa cosa, non è che la vengono a sapere però c'è.*

Boccassini: Ma questa regola serve mantenere un equilibrio tra lotta all'organizzazione 'ndrangheta e interessi dell'organizzazione? Belnome: *Può servire anche a questo, può servire anche a questo, perché quando voi avete determinate doti ...allora le linee dopo si uniscono su certi ragionamenti, che prima non sono considerati, anzi sono condannati, dopo ve li ritrovate in cima.*

Boccassini: È stato mai commentato dalle persone che a lei erano più vicine e che naturalmente hanno un ruolo importante nell'organizzazione, tipo appunto **Gallace** e**Leuzzi** che alcuni latitanti si costituiscono per esempio perché questo può far comodo all'organizzazione, con la consapevolezza però da parte delle istituzioni che la cattura di una persona non è frutto dell'attività della Polizia o Carabinieri, bensì di un accordo tra parti delle istituzioni e la 'ndrangheta? Ha capito quello che voglio dire? Belnome: *Si si, se per esempio quel discorso che vi ho fatto io si metta in funzione su questo che ha detto lei, giusto? No, lì non è tanto condivisibile una cosa del ... perché voi vi state vendendo un cristiano, in sostanza è condannabile questo, anzi è condannato.*

Boccassini: No, ma non qualcuno che si vende il latitante, il latitante che si presenta ... Belnome: *Spontaneamente.*

Boccassini: ... spontaneamente e questo è conosciuto dalle forze dell'ordine. Questo è accaduto, potrebbe accadere? Belnome: *Cioè non riesco a capire bene cosa intende.*

Boccassini: Facciamo conto che Ilda Boccassini sia un grande latitante, che tramite canali comunica alle istituzioni "lo mi faccio catturare, io vi dico dove sono", e viene catturato. Belnome: *No, no, questo non ... questi discorsi qui non li abbiamo mai affrontati, ma non penso che succedano. Quando uno si costituisce sono per svariati motivi, sono personali, non può sostenere un certo tipo di latitanza, non ...*

Boccassini: No, io sto parlando di chi si fa trovare, non che si costituisce, cioè che prende la valigia e si presenta alla caserma di Carabinieri e dice "Mi costituisco", no. lo dico false catture di grandi latitanti operati dalle forze dell'ordine, ci può essere un accordo tra chi si fa catturare e lo Stato? Belnome: *Allora, per mia conoscenza, no. Per mia conoscenza, no. Per quanto ne sappia io, no…." .*

Falco Verde

Gli ordini del G.U.M.(Governo usura mondiale) all'antimafia: ubbidire a Monti e Napolitano per strozzare l'Itaglia e usare l'antimafia per strozzare il Mezzogiorno

I giornali del regime mafiosavoiardo hanno fatto credere che l'"assalto alla lega" sia il principio della "resa dei conti" al Nord e che la magistratura di Milano per fare chiarezza (???) non guardi "in faccia a nessuno". E' tutto il contrario.

I celebri inquisitori antimafia di Milano sanno benissimo, come ha detto BOSSI, che i soldi dati dallo STATO ai partiti, una volta consegnati, possono essere anche buttati senza che nessuno possa chiederne conto. E se ciononostante hanno incriminato BELSITO tesoriere della LEGA per reati inesistenti dopo un cordiale colloquio tra il capo degli inquisitori antimafia di MILANO e l'ex ministro antimafia MARONI, lo hanno fatto nel quadro di una strategia di ampio respiro. La LEGA ha già sterilizzato gli effetti dell'apparente attacco mediatico ai vizi di BOSSI e dei figli. E non ha nulla da temere dopo l'impegno degli inquisitori milanesi di indagare a tempo perso BELSITO ma non consentire alcuna indagine su BOSSI, MARONI, MONTI.

I primi due responsabili della svendita della LEGA, nel 1999, a FINMECCANICA e il terzo, all'epoca COMMISSARIO EUROPEO per non essere intervenuto nonostante una precisa e documentata denuncia per impedire quello scempio strettamente collegato con i novemila miliardi di lire consegnati a FINMECCANICA per gli aerei AMX, bare volanti che hanno assicurato, in pochi anni, la morte di sfortunati piloti, compresa quella del collaudatore QUARANTELLI (vedi pag. 7 del DIBATTITO di Gennaio 2012) e lasciato il Paese privo di difesa aerea. Per garantirsi meglio il controllo dell'operazione nelle "indagini sulla Lega" si sono coinvolti anche inquisitori antimafia di Napoli e Reggio Calabria.

S'è addirittura ipotizzato – per buttare meglio polvere negli occhi dei coglioni di turno – che l'indagine sia partita da un'investigazione del giovane inquisitore antimafia di Reggio Calabria dr. LOMBARDO che poi sommessamente l'ha condivisa con Milano e Napoli. In questo modo s'è evitato che per una volta, a parti invertite, da Reggio Calabria partisse un'inchiesta per verificare con quali meccanismi da un ventennio gli inquisitori milanesi assicurano protezione alla mafia leghista, omettendo di indagare sulla svendita della Lega Nord a FINMECCANICA, il trasferimento degli stabilimenti ALENIA dal SUD a Varese, feudo di MARONI, la cui moglie opera in quella società. Favorendo lo scempio di quel che restava dell'economia del SUD, dai cantieri navali della Sicilia e della Campania, al porto di Gioia Tauro, alla distruzione di ogni infrastruttura. Impedendo ogni indagine, ancora, sul GUM (Governo Usura Mondiale) e sull'azzeramento della democrazia in ITAGLIA.

Con un'operazione di azzeramento delle libertà democratiche "volontariamente" accettata da politicanti senza dignità ed onore sotto ricatto. Inebetiti da quanto ha saputo fare il cantore dell'intervento dei carri armati sovietici a BUDAPEST nel 1956, demiurgo, cinquantasei anni dopo, del governo dell'usura mondiale che garantisce la sterilizzazione dei suicidi di Cittadini incapaci di attendere la morte per strozzamento in ITAGLIA. Garantendo ancora nel Sud, e ai danni dei Cittadini del SUD in ogni parte d'ITAGLIA, il regime coloniale dell'inquisizione antimafia.

Con rastrellamenti quotidiani, l'applicazione immediata della gogna ai Cittadini arrestati fatti sfilare dinanzi alle telecamere, sequestro di beni consegnati al prete CIOTTI e ai suoi epigoni, scioglimento di ogni consiglio comunale democraticamente eletto. Ed eliminazione con la lupare giudiziaria di quanti hanno ancora la Dignità e il Coraggio di denunciare questi scempi.

Falco Verde

PRIMO PIANO - GIUSTIZIA

La Cassazione subisce il richiamo al "falcone ferito" - "confermata" la condanna di Dell'Utri per un reato inesistente per colpire Berlusconi- La viltà dei parlamentari. Le proposte del dibattito

Una dotta ricostruzione degli sviluppi recenti della persecuzione giudiziaria contro il Senatore Marcello DELL'UTRI è comparsa il 25 Aprile 2012 su internet e sotto il titolo "Dell'Utri: se il giudice di Berlino, è una carogna" (Aprile 25, 2012 - http://www.luigiligotti.it/2012/04/."- Appunti attribuiti al Senatore IDV Luigi LI GOTTI).

Vi si premette un richiamo abusato: a "…Quando la Cassazione, annullò la sentenza di condanna, pronunziata dalla Corte di Appello di Palermo, di Marcello Dell'Utri, disponendo un nuovo giudizio, il commento più diffuso fu: esiste un giudice a Berlino.

La frase, richiama la disavventura giudiziaria di un mugnaio di Potsdam che, nel '700, in un contrasto giudiziario con un nobile, non riusciva ad ottenere ragione e giustizia. Il mugnaio, non si arrese, ricorrendo a tutte le magistrature prussiane che continuarono a dargli torto. Con testarda volontà, il mugnaio riuscì ad arrivare a Federico II il Grande, la massima autorità, il sovrano di Prussia. Andò a Berlino. Ottenne giustizia. La frase e la storia, vogliono quindi significare, dopo la malagiustizia, l'esistenza di un Giudice che ripara i torti subiti. Con il: "ci sarà un giudice a Berlino", si manifesta così la fiducia e l'auspicio di chi si senta vittima di malagiustizia, di avere riconosciuti i diritti, rivolgendosi al massimo vertice della magistratura.…". Ovviamente nessuno sa citare il ricorso di LOCRI al SENATO DI ROMA che intervenne immediatamente e in meno di quindici giorni, duecento anni prima dell'era cristiana accertò, fece cessare e punì i delitti di PLEMINIO contro quella Città.

In ogni caso la nota del Sen. LI GOTTI si conclude sostenendo che la Cassazione – Giudice di BERLINO - ha riconosciuto la responsabilità del Senatore dell'UTRI per concorso esterno in associazione mafiosa e ha annullato la sentenza della Corte d'appello di PALERMO con rinvio perché…possa essere applicata una pena più severa e

Sen. Marcello Dell'Utri

al riparo dalla prescrizione. L'annotazione fa il paio con quanto il Sen. LI GOTTI aveva dichiarato il 10 marzo 2012, dopo l'annullamento e in attesa delle motivazioni: "Possibile una sola valutazione dopo l'annullamento con rinvio del processo a Dell'Utri: non è in discussione la fattispecie del concorso esterno in associazione mafiosa, bensì la motivazione lacunosa della sentenza. Altro non è possibile e corretto dire", disse il senatore Idv. Il 10 Marzo sull'annullamento pronunciato dalla CASSAZIONE e in attesa della motivazione s'era espresso con la solita delicatezza il procuratore della Repubblica di TORINO ed ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli. Intervenuto sul tema aveva invocato l'intervento del Csm per offesa al metodo Falcone. "La requisitoria del sostituto procuratore generale della Cassazione Iacoviello - aveva detto Caselli - non ha ferito me ma Giovanni Falcone che ha teorizzato e concretizzato nei maxiprocessi il concorso esterno in associazione mafiosa…Le affermazioni di Iacoviello sono quantomeno imbarazzanti".

L'altro grande giurista dell'IDV, l'Onorevole Antonio Di Pietro contro l'annullamento della CASSAZIONE aveva difeso l'impostazione della Procura di Palermo mettendo in dubbio la competenza in materia di mafia del pg della Cassazione: "Le sue parole mi lasciano perplesso. Ci sono persone che adorano fare i saputelli. Le faccio un esempio per tradurre in commento la mia situazione: è come se il chirurgo che mi ha operato applicasse teoremi di ingegneria".

A suo giudizio svalutare il reato di concorso esterno "è come tornare indietro di vent'anni, un atto di resa inaccettabile". È evidente come i grandi giuristi citati si siano sentiti orfani del concorso esterno in associazione mafiosa e abbiano vissuto con trepidazione il tempo intercorso tra la lettura del dispositivo e il deposito della motivazione. Ma con gli anatemi dei richiami al ferimento di Giovanni FALCONE, al "chirurgo che…applicasse teoremi di ingegneria", accompagnati dall'aggressione al P.G. IACOVIELLO per avere richiesto l'annullamento della sentenza hanno operato sulla motivazione che ha tranquillizzato i grandi giuristi cui è stato restituito il concorso esterno in associazione mafiosa.

I lettori del DIBATTITO sanno come si tratti di un reato inesistente. E come sia un gravissimo reato incriminare, rinviare a giudizio, condannare e mettere in carcere Cittadini al di fuori delle esplicite previsioni di norme contenute nel Codice penale. Il tradimento delle Leggi, a partire dalla Costituzione. Come abbiamo più volte denunciato ciò è confermato dall'esistenza nel Codice penale del reato di "associazione a delinquere di stampo mafioso" previsto dall'articolo 416bis. Indipendentemente dal valore politico di quella norma per la gestione coloniale del potere nel SUD è stato il PARLAMENTO a votarla. E il PARLAMENTO non ha mai votato una norma che preveda un "concorso esterno in associazione mafiosa". Che aspetta il PARLAMENTO a riappropriarsi delle sue prerogative e imporre alla feudalità mafio giudiziaria il rispetto della Legge? Il DIBATTITO ha proposto una commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso dei pentitismi come lupare giudiziarie da parte di mafio inquisitori; la revisione speciale delle sentenze di condanna emesse in base a dichiarazioni di pentiti. Che cosa hanno fatto i parlamentari dopo avere blaterato per vent'anni di "riforma della giustizia"? Nulla. E sul nulla migliaia di Cittadini sono in carcere.

Falco Verde

ALLA CALABRIA BASTA L'INQUISIZIONE ANTIMAFIA

2005: distruggete il porto di Gioia Tauro – 2012: missione compiuta

Nell'anno 2005 lo sviluppo del territorio calabrese veniva collegato più che negli anni precedenti all'attività del porto di Gioia Tauro. Con ciò si affrontava nell'area uno dei più elevati tassi di disoccupazione della regione. Nella gestione del porto venivano individuate ed eliminate inadeguatezze e la struttura portuale, in pochi anni, assumeva e sembrava dovesse mantenere il ruolo di infrastruttura di eccellenza del transshipment mondiale, conservando il primato tra i porti del Mediterraneo nel settore del trasporto di container. Già nel 2003 si registravano movimentati oltre 3.000.000 di teus, pari a 25.363.000 tonnellate di merce trasportata e 3.065 navi arrivate. Per quanto riguardava il volume dei traffici, consistenti essenzialmente in contenitori e auto, anche il 2004 si chiudeva con risultati positivi; il volume di teus era di 3.261.034 (+ 3,57 per cento, rispetto al 2003) e le auto movimentate erano oltre 70.000.

Tra i porti mondiali specializzati nella movimentazione di contenitori nel 2005 **Gioia Tauro occupava** il 18º posto ed **il 4º posto tra quelli europei, conservando il primato fra quelli del bacino Mediterraneo già da anni acquisito**. In due anni s'era registrato quel risultato rispetto al 2003 quando il porto era al 20º posto nella classifica mondiale e al 5º posto tra i porti europei.

Nei quindici anni precedenti (tra il 1990 e il 2005) il traffico container mondiale aveva registrato una crescita di oltre il 10 per cento alimentato dalla globalizzazione dell'economia e si prevedeva per il decennio successivo (2005-2015) un ulteriore incremento.

Studi di settore eseguiti dalla Ocean Shipping Consultant (OSC) prevedevano che in Europa e nel Mediterraneo i porti primari, tra cui appunto Gioia Tauro, avrebbero aumentato le loro quote di traffico fino al 45 per cento dei volumi registrati nel 2005 entro il 2012.

Sempre nel 2005 erano occupati nell'area portuale oltre 2.000 dipendenti, con un dato occupazionale costantemente in crescita, impegnati stabilmente nelle attività svolte all'interno della circoscrizione portuale.

Gioia Tauro si presentava per il decennio successivo come infrastruttura trasportistica di rilevanza internazionale. Il porto aveva (ed ha) una estensione di oltre 600 ettari e 3.500 metri di banchine operative con fondali fino a 18 metri e svolgeva a pieno le funzioni e forniva, grazie anche ai mezzi di movimentazione del carico ed alla organizzazione dei servizi di cui disponeva, standard operativi competitivi con le maggiori realtà mondiali, così come attestavano i volumi di traffico sopra indicati e l'attrazione esercitata dalla struttura sui più significativi gruppi armatoriali del settore.

Sempre nel 2005 il porto era gestito dall'autorità portuale per i compiti assegnati dalla legge 18 gennaio 1994, n. 84 ed al suo interno erano presenti tutti

gli organi la cui attività a vario titolo si raccordava anche all'operatività del porto: La Capitaneria di porto, Guardia di finanza, Polizia di Stato, Dogana, Carabinieri, Vigili del fuoco, Sanità marittima. L'Autorità portuale aveva elaborato il prescritto Piano operativo triennale, prevedendo interventi di infrastrutturazione di vasta portata finalizzati sia allo sviluppo delle funzioni portuali tipiche che di quelle connesse ad attività di logistica.

Tra le opere pianificate, in parte già finanziate nel 2005, alcune in fase di appalto, era stato previsto l'adeguamento dell'imboccatura sud del porto; l'ampliamento del canale portuale; la realizzazione di una nuova imboccatura portuale a nord del bacino; la realizzazione del progetto di adeguamento della struttura alle normative internazionali e nazionali per quanto riguardava la sicurezza.

Per quanto concerneva invece, la realizzazione del sistema integrato dei piazzali retrostanti la banchina alti fondali che dovevano essere completati entro l'anno era già stato aggiudicato il relativo progetto. Avrebbe dovuto così diventare il fronte di accosto di tale banchina alti fondali per accogliere le maggiori navi porta container in esercizio.

Il programma prevedeva iniziative per oltre 200 milioni di euro.

Su richiesta dell'autorità portuale s'era ottenuta l'ammissione al regime di «Zona franca aperta» di un'area portuale della superficie di 100 ettari. Veniva programmata per tale area l'attivazione dei necessari servizi di gestione assunti dall'autorità stessa e la creazione di infrastrutture nell'area per favorire l'insediamento di attività produttive in condizioni particolarmente favorevoli.

Da tutto ciò avrebbe dovuto trarre concreto beneficio anche sotto il profilo occupazionale tutto il territorio regionale.

Era evidente come la concreta localizzazione delle imprese e l'attivazione dei processi di produzione, non dipendesse esclusivamente dall'attività dell'Autorità portuale di Gioia Tauro. Ma nelle condizioni di agibilità del porto, nell'esistenza della zona franca aperta si aveva la certezza di uno sviluppo che avrebbe consentito non solo di raggiungere entro il 2012 i risultati di un raddoppio delle attività ma anche di superarli. Per l'incentivazione di attività collaterali a quelle tipicamente portuali, quali il campo dell'intermodalità e della logistica, l'autorità portuale aveva elaborato vari progetti di infrastrutturazione, inseriti nel Piano operativo triennale e finanziati dalla legge Obiettivo con fondi parzialmente assegnati e resi disponibili in seguito alla pubblicazione della delibera CIPE n. 89/2003 nella Gazzetta Ufficiale n. 82 del 7 aprile 2004. Si trattava della realizzazione di reti materiali, allestimento del piazzale nord e viabilità interna, strutture a supporto della mobilità quale il parcheggio multipiano, completamento della piattaforma logistica e intermodale, allacciamenti ferroviari e magazzini della «piastra del freddo».

Gioia Tauro, grazie ai massicci investimenti infrastrutturali effettuati ed ai vantaggi competitivi che gli assicurava la propria posizione baricentrica nel Mediterraneo, era quindi tra gli scali maggiormente in grado di garantire la realizzazione delle percentuali di crescita sopra indicati. Erano state avviate le pratiche propedeutiche alla redazione del nuovo Piano regolatore portuale.

L'autorità portuale aveva sottoscritto, a 4 dicembre 2004, un protocollo d'intesa con i comuni di San Ferdinando e Gioia Tauro. Si assumeva il reciproco formale impegno al coordinamento delle attività di ciascuno ai fini della rapida adozione degli atti amministrativi di competenza.

L'ANAS fin dal 2002 aveva stipulato, in attuazione dell'intesa generale quadro del 16 maggio 2002, l'Accordo di programma quadro in data 29 luglio 2002 con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero

continua a pag. 8

GLI ECOMOSTRI FRA CUI L'E HOTEL FORMALMENTE CON LE CARTE A POSTO?

È vero Barillà che il nullaosta della Soprintendenza sarebbe stato concesso un anno dopo la costruzione di "Porto Bolaro"?

Dr. Giuseppe Lombardo

Dr. Roberto Di Palma

Nostra inchiesta. Comune di Reggio Calabria. BARILLÀ, a breve ci sarà la resa dei conti. Io sarò presente. Non so lei. Certamente il suo fido tecnico, ingegnere di Catona, avrà modo di spiegare nel dettaglio i quesiti da lei, BARILLÀ, richiesti e il perché pregò (o implorò) di "*non rilasciare*" la concessione edilizia dopo l'exploit de "IL DIBATTITO".

In seguito consegnata, con opportuna variante. Eppure, lei, BARILLA', presidente di quella commissione consiliare incaricata a scovare i ladri della taverna marsigliese e il cemento quasi armato che avvolge la città del nulla, ha sparato a zero su un solo "individuo" come lo ha lei definito, mentre ha "formalmente" giustificato a pieni voti gli ecomostri, non quelli a due piani, e ha accarezzato l'ex dirigente esterno PUTORTI' ancora a piede libero. Un amministratore che si è comportato come lei, BARILLA', è privo della rettitudine necessaria nei rapporti sociali, fondata sulla reciproca fiducia. Ecco perché le ho dato del disonesto sul piano politico e non del disonorato. BARILLA', nella città di Pinocchio e dei suoi discendenti, la maggior parte dei tecnici ha ben capito l'apologia della dottrina politichese ingabbiata dalla fatidica "*Commissione d'indagine dell'urbanistica e dei Lavori Pubblici*".

D'altronde la "esaltazione" l'ha spiegata molto bene questo giornale riguardo al "caso urbanistica" mentre il valoroso Colonnello Valerio GIARDINA l'ha fatto per i lavori pubblici. Più che il topolino, la montagna ha eruttato fango putrido su quella parte ancora sana della città e ha favorito la permanenza in sella di PAPPALONE & Soci grazie soprattutto alla compiacenza del cono d'ombra. BARILLÀ, **formalmente è tutto a posto?** Si dà il caso che mentre il Comune realizza per favorire (a che titolo?) l'ingegner BATTAGLIA (ex costruttore di MONTESANO), i lavori del muro in Via Roma, mi porto nei pressi dell'arena Lido per vedere da presso quella maestosa costruzione a più piani fuori terra, adagiata sui ruderi abbattuti della proprietà PRIMERANO. Noto che per accedere all'albergo bisogna attraversare una passerella combinata con traverse catramate dell'ex FF. SS e sotto vi scorre un liquido verdastro e maleodorante. Noto, inoltre, che proprio di fronte all'ingresso dell'hotel si erge una mastodontica muraglia a sostegno di parte della Pineta Zerbi (probabilmente scavata), che interrompe la vecchia scalinata che consentiva di raggiungere il lido comunale dalla Via Marina.

E' implicito che la vecchia scalinata se fosse rimasta accessibile al pubblico avrebbe violato la privacy degli avventori dell'E-HOTEL. Segnalo altresì che l'impressionante muraglia (costruita da chi?) non è rivestita con le pietre come dovrebbe essere nelle aree dichiarate d'interesse paesaggistico. Per la commissione, presidente BARILLA' è formalmente tutto a posto! BARILLA', quell'ampia e massiccia struttura muraria ha per caso le caratteristiche per poterla ascrivere nell'elenco degli ECOMOSTRI della città del nulla? E ancora. BARILLA', lo sa che dalla vecchia scalinata si accedeva al lido percorrendo il Torrente Caserta che grazie all'E-Hotel, è stato coperto, quasi fosse proprietà privata? Nella città del nulla può accadere anche di peggio. BARILLA', qualche maligno sostiene che il muro ciclopico è più in là rispetto al vecchio confine per il malizioso scopo di realizzare la rampa che porta all'autorimessa sotterranea. Sarà vero? BARILLA', oltre all'interruzione della scalinata pubblica che avrebbe disturbato l'HOTEL, è possibile fare chiarezza sul perché non è stata completata l'ARENA LIDO? Forse gli spettacoli e le proiezioni

notturne potrebbero infastidire il pernotto o il riposo della RTL? BARILLA', lei è un autorevole esponente della Legambiente e si è osannato – l'ha pure scritto – d'avere denunciato l'ecomostro a due piani in quel di Pellaro. Ora, le chiedo, BARILLA', l'Hotel è un ecomostro oppure una graziosa costruzione che s'inserisce armonicamente nel contesto urbanistico della zona magari riqualificandola?

Alcuni pescatori sostengono che il vecchio stabilimento Primerano fosse più basso dell'area Lido. Nonostante l'incompiuta Arena (non è la sola) sia stata innalzata, l'Hotel è oggi addirittura più alto. Misteri della taverna dei ladri. D'altra parte, come più volte scritto, dell'esistenza dei falsifici di progetti, la Procura n'è pienamente cosciente e, allo stesso tempo, impotente a causa di quel cono d'ombra che, ci auguriamo, non offuschi pure la Capitale del Mondo.

OPERAZIONE URBANISTICA. Conversazione del **12.3.2010** alle ore 17:17:53 – "**LO RE:** *Ora l'Autorità Giudiziaria dice (*Melchini ndr*) ha preso atto di questo elenco, dice perché l'elenco dice non l'ho fatto io, l'elenco me lo sono fotocopiato in aula mi ha detto in tribunale, ha detto però ad oggi ancora non hanno arrestato nessuno, non hanno chiamato nessuno, non hanno rotto il cazzo a nessuno...*".

Alla fine il cono d'ombra ha mandato in galera solo chi sapeva e parlava del falsifico, ma nessuno degli autori materiali. Qual è dunque la zona grigia? Ho letto attentamente la relazione della Commissione interna al Comune del nulla e l'operazione denominata "Urbanistica". Mi è sorto un dubbio e perciò chiedo aiuto agli esperti giacché ho intenzione di costruire un complesso edilizio vicino al mare.

La domanda è la seguente: quanti piani dovrò costruire affinché la Lega dell'Ambiente non lo dichiari "ecomostro"? Si accettano suggerimenti. BARILLA', dimenticavo, "Porto Bolaro" ha formalmente le carte a posto? Al prossimo.

Francesco Gangemi

DISTRUGGETE IL PORTO DI GIOIA TAURO

da pag. 7

delle infrastrutture e dei trasporti, la regione Calabria, l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), l'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV S.p.A) e Ferrovie dello Stato Spa. L'accordo prevedeva numerosi interventi che riguardavano l'ANAS. Erano stati previsti non solo lavori di ammodernamento di vecchie infrastrutture, ma anche realizzazioni di nuove arterie: In particolare, l'ANAS precisava come in prossimità della Piana di Gioia Tauro l'accordo in questione prevedeva la realizzazione del collegamento tra lo svincolo autostradale di Rosarno e la strada di grande comunicazione Ionio-Tirreno, da Rosarno a Gioiosa.

Tali lavori erano a carico della provincia di Reggio Calabria, così come stabilito nella convenzione stipulata tra l'ANAS, la regione Calabria e provincia di Reggio Calabria. Le Ferrovie dello Stato Spa stipulava altro accordo in data 30 giugno 2004 tra RFI, Trenitalia divisione Cargo, la regione Calabria e l'ASI di Reggio Calabria per il trasferimento dall'ASI a RFI del tratto di raccordo fra la stazione di Rosarno e lo scalo di San Ferdinando a servizio del porto di Gioia Tauro.

Tutto ciò per consentire una efficace manutenzione dello stesso tratto. Tale accordo di programma, per quanto riguarda Trenitalia Divisione Cargo, avrebbe portato ulteriori benefici nello sviluppo dell'offerta commerciale su ferro da e per il porto così collegato alle reti di grandi comunicazioni ferroviarie. In attesa del completamento della A3.

Il tutto avrebbe consentito non solo al porto e alla Piana di Gioia Tauro ma all'intera CALABRIA di affrontare nelle migliori condizioni negli anni successivi la crisi industriale, commerciale e occupazionale che NON HA INCISO NEGATIVAMENTE, ANZI HA INCREMENTATO I TRAFFICI MARITTIMI E GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI IN ZONE FRANCHE.

All'improvviso tutto s'è fermato. Da massimo porto del MEDITERRANEO il Porto di Gioia Tauro ha registrato un costante decremento del traffico e delle infrastrutture e un aumento esponenziale, come tutta la CALABRIA del resto, di "azioni antimafia" che hanno devastato il territorio e ridotto ancora di più alla fame le popolazioni calabresi. Della Piana e dell'intera Regione. Il Porto è divenuto per definizione "il porto della 'ndrangheta".

Le compagnie armatoriali hanno tagliato la corda assieme a investitori del NORD dopo avere incassato centinaia di milioni di euro e il Porto è divenuto un deserto. Di navi e di iniziative. Non risulta che la terribile antimafia calabrese abbia avviato alcuna indagine sulla distruzione programmata di una infrastruttura che avrebbe dovuto dare lavoro a diecine di migliaia di giovani meridionali e calabresi sottraendoli al richiamo da parte delle cosche della «ndrangheta» alimentato dalla miseria e dalla mancanza di prospettive. Non risulta che la Guardia di Finanza o i Carabinieri abbiano avviato alcuna indagine sulla rapina di capitali ottenuti per impiantare attività a Gioia Tauro e utilizzati subito dopo per creare stabilimenti in SLOVENIA. Non risulta che siano state avviate indagini per verificare come su tutto ciò abbia operato l'usura bancaria. Anzi, come da anni il Dibattito denuncia la terribile procura generale antimafia di Reggio Calabria ha chiesto e ottenuto il trasferimento del Procuratore Generale Francesco NERI che aveva chiesto di indagare sull'usura bancaria dopo che il Tribunale di Palmi aveva scritto in sentenza come l'usura bancaria sia di ostacolo allo sviluppo del SUD e della Calabria più della stessa criminalità. E' tutto chiaro?

La mafia del potere ha colpito ancora nella colonia mezzogiorno distruggendo ogni possibilità di sviluppo. E i terribili inquisitori antimafia si masturbano con arresti di sciancati e folcloristeche rappresentazioni muscolari in favore di sindaci che non si negano la polizza assicurativa di improbabili attentati per mettersi al riparo dello scioglimento delle loro amministrazioni per "infiltrazioni mafiose". Gioia Tauro è stata distrutta. Missione "antimafia" compiuta. Si può passare a un altro obiettivo.

In Calabria non mancano né sciancati né inquisitori antimafia per mantenere il potere della mafia di stato nella COLONIA MEZZOGIORNO.

Falco Verde

GIUSTIZIA - ANAS

Anas: il sindacalista del 2% e la pulzella d'Orleans

Dr. Roberto Di Palma

Nostra inchiesta. Continua dai numeri precedenti, Era l'anno 2004. Due anni dopo la trasformazione da Ente Giuridico a spa. I Generali Romani hanno la necessità di collocare in Calabria uomini loro. Nonostante le resistenze dei Capi Compartimenti dell'epoca, Roma ladrona decide d'elevare di rango il PIEMONTESE e ZI TOTO'.

Ha così inizio la storia funesta dell'ANAS Calabrese. Continue indagini, servizi televisivi, giornalistici e interrogazioni parlamentari. Malgrado tutto, nulla si muove a eccezione delle riserve del Contraente Generale e delle promozioni interne. L'operazione "Cosa Mia", coordinata dall'ottimo procuratore DI PALMA, svela i rapporti tra il Contraente Generale e la Criminalità organizzata mentre le operazioni "CRIMINE" e "BELLU LAVURU", quest'ultima coordinata dall'ottimo giovane procuratore LOMBARDO, accertano che anche i gerarchi dell'ANAS sono parte attiva del sistema affaristico su strada.

Come ho detto in una passata edizione, sul lato Tirrenico l'attività dell'AG afferma l'estraneità dei gerarchi viceversa sul lato Ionico essi sono intranei. Mi viene da pensare che forse la colpa sia da addebitata al Ponte sullo Stretto di Panama. In tale sconfortante scenario, specie per la SS 106, questo giornale lo anticipa - è il preludio - nell'edizione del giugno 2008 (disponibile online).

Nel periodo di riferimento, 2004 ÷2008, trova spazio il Sindacalista che si pappa parte del 2 %, a oggi la pulzella d'Orleans ammalata dall'1 marzo 2006 ma presente in ufficio almeno dal 15 marzo 2006, e Mister Diabolik, il geometra HI-TECH, il geometra onesto, a suo dire, indagato per mazzette già coinvolto in altro procedimento presso un Tribunale Lombardo, e amante delle auto di grossa cilindrata acquistate a rate. E' più prudente, anche se il costo aumenta per gli interessi. Su questo punto verificherà l'uomo del MONTE. Il geometra onesto è HI-TECH aduso a fornire supporto tecnico alle parti in contrapposizione all'ANAS (artt. 318, 319 e 326 del c.p.). Mi scuso se non menziono gli altri giacché ritengo che sia l'ANAS a dover fare pulizia in quel di Catanzaro e di Cosenza. Condivido le scelte fatte da quella parte pulita dell'ANAS che ha licenziato di recente, alcuni dipendenti per quelle "irregolarità tecniche" che alle nostre latitudini si definiscono mazzette.

È auspicabile che i Tribunali confermino i reati contestati. Ritornando a casa nostra cerchiamo di descrivere cos'è accaduto sulle strade ANAS negli anni del PIEMONTESE. In quei periodi bazzicano a gonfie vele sulle statali i f.lli BAGALÀ incastri nell'operazione "CERALACCA" e l'assassinato LONGO titolare della TECNOVESE. Erano stati avviati anche i lavori di ammodernamento della SS 106.

In tali situazioni l'architetto CAPOZZA lascia il suo ruolo nell'ufficio di Reggio Calabria per transitare sui grandi lavori. Quasi nello stesso periodo, il geometra Francesco CALIGIURI, capo del centro n. 5, si ritrova la macchina ustionata all'interno del piazzale dell'ANAS ben visibile dalle telecamere della Polizia Stradale. Non è l'unico atto doloso all'interno dello stesso piazzale. Da quel momento il PIEMONTESE eleva di rango la "pulzella d'Orleans" che fino a quel momento, come scritto in passate edizioni, era stata sfiduciata e confinata a ruoli non operativi dal precedente Capo Compartimento. Chissà perché.

Purtroppo, come più volte chiarito nella nostra lunga inchiesta, la gattina di "play-boy" si ammala verso febbraio 2006 e con l'ordine di servizio temporaneo n. 1469 del giorno 1 MARZO 2006, è sostituita fino al suo rientro. Di tale rientro l'ingegner PIEMONTESE non pare sia stato mai interessato. Avrebbe potuto non sapere. Eppure, è il 30 MARZO 2006, l'ammalata emette il documento, protocollo 1212. Presumo anche che la miracolata fosse presente già dal 15 MARZO 2006. Evviva, i certificati medici per patologie gravi. A quel dirigente, alias "CHANEL n. 47", che ama profumarsi prima d'uscire dalla stanza, suggerisco d'andare subito all'AG e chiarire chi e perché gli fece ordinare di distruggere le carte di MISS ROLEX a seguito delle pubblicazioni de "IL DIBATTITO".

Speriamo che tale ordine non lo desse chi l'accompagnò al concerto di Biagio Antonacci al Cilea di Reggio Calabria. Sarebbe traumatico iniziare a scrivere le gesta di chi non c'è più. Il richiamo di taluni fatti non costituisce episodi singolari ma, invero, fanno parte di una più articolata strategia volta al male dell'ANAS e al bene di pochi intimi. E, infatti, con la malattia certificata, probabilmente da un medico del Lavoro, ROLEX si assenta e la direzione dei Lavori della strada di San Roberto è affidata all'ingegnere Tripodi. Come già ampiamente sviscerato nel passato, la Tripodi si ritrova una situazione drammatica grazie al modo di operare della "malata a tempo" e dall'intoccabile geometra NUNNARI che pressava il Direttore dei Lavori (risultanze delle operazioni LYTHOS). Nel periodo

ANAS S.p.A.
Compartimento della Viabilità per la Calabria
- Sezione Staccata di Reggio Calabria -

P.A.
Prot. n. 1212 Reggio Calabria, lì 30 MAR. 2006

Al Direttore del Centro SEDE
Al Capo Nucleo n. 1 SEDE
Al Capo Nucleo n. 2 SEDE
Al Capo Nucleo n. 3 SEDE
All'Assistente del Centro SEDE

OGGETTO: DURC - Documento Unico di regolarità contributive

Come è noto a far data dal 01-01-2006 è entrato in vigore il DURC che sostituisce la certificazione separata dell'INAIL, INPS e Cassa Edile.

Pertanto, si invitano le SS.VV. per il proseguo ad utilizzare lo sportello telematico per l'ottenimento delle suddette attestazioni, avendo cura di seguire le indicazioni procedurali inserite nelle 2 note allegate.

IL CAPO SEZIONE
(Dott. Ing. Antonella Pirrotta)

aprile 2006 / 9 giugno 2008 l'AG si occupa dei lavori sulla SS 106 concernenti la variante all'abitato di PALIZZI a seguito del crollo di una galleria. Operazione ripresa nel 2011 con l'arresto dell'architetto CAMOZZA che a mio sommesso avviso non è colpevole del reato di concorso esterno.

Poi è la volta dell'operazione"CRIMINE" nel pe-

PICARIELLO NICOLA

Da: Picariello Nicola
Inviato: mercoledì 19 settembre 2007 13.46
A: Marzi Vincenzo
Cc: Celia Raffaele
Oggetto: I SS 18 tratto da Scilla a Bagnara Calabra
Priorità: Alta

in allegato si trasmette l'elenco delle criticità precedentemente segnalato con una una quantizzazione di massima degli interventi da realizzare,
altre all'individuazione dei vari interventi sulla cartina allegata.

si resta a disposizione
Nicola Picariello

Ing. Nicola Picariello
ANAS S.p.A. - Compartimento della Viabilità per la Calabria
Dirigente Area Tecnica Settore Esercizio
Via De Rito, 2 88100 Catanzaro Italia
+39 0961 531049 Fax +39 0961 531051
n.picariello@stradeanas.it

Da: Politto Graziella
Inviato: mer 19/09/2007 12.45
A: Marzi Vincenzo; Parlato Giovanni
Cc: Picariello Nicola; Pirrotta Antonella; Cardillo Giuseppe
Oggetto: SS 18 tratto da Scilla a Bagnara Calabra

Si comunicano i seguenti interventi possibili a seguito di sopralluogo eseguito in data odierna:

1) Km 510+100 - 510+200 allargamento carreggiata da 5.50 metri a 7.50 metri con solettone a sbalzo; € 300.000,00
2) Km 509+000 - 509+250 come sopra; € 600.000,00
3) Km 507+450 rettifica curva con sbancamento lato monte e costruzione muro di controripa h = 4 metri € 300.000,00;
4)Km 506+900 (torrente mancusi) rettifica curva con allargamento ponte l=15 metri; € 900.000,00
5) Km 505+700 rettifica curva ed allargamento ponte; € 400.000,00
6) Km 505+600 ricostruzione tombino e allargamento carreggiata; € 200.000,00
7) Km 499+800 allargamento ponte; € 400.000,00
8) Km 497+000 rettifica curva con sbancamento lato monte e costruzione muro di controripa h = 3 metri € 300.000,00
per un totale complessivo di € 3.400.000,00

si rimane a disposizione

riodo marzo 2007 / marzo 2008 che alla fine vede condannato il solo architetto IANNONE (tecnico esterno all'ANAS). Sulle sfaccettature dell'operazione Bellu Lavuru 2 è stato dato ampio risalto nelle scorse edizioni, anche se sarebbe opportuno che qualcuno chiarisse se l'estromissione delle ditte interdette per mafia, dovevano essere allontanate dal CAPOZZA oppure erano i dirigenti Catanzaresi a doversene occupare. Sui dirigenti catanzaresi l'ingegner GIUFFRIDA della CONDOTTE ha espresso chiaramente il proprio pensiero che evitiamo di "tradurre".

Pietro Ciucci

Presidente CIUCCI nonostante non la stimi le devo per dovere di cronaca precisare che la scelta del Piemontese a capo dell'ANAS Calabria non è opera sua, anche se l'episodio di Fiuggi (2007) rappresenta , per lei, il preludio che la cricca avesse raggiunto oramai livelli ragguardevoli di spasmi d'onnipotenza. Spostare il Piemontese un anno dopo è stato tardivo. Sempre in quegli anni dilagavano i trasferimenti clandestini di carburante dalle vetture di servizio a quelle private o nei trattori delle campagne sopra Gallico con la compiacenza talvolta delle stazioni di servizio. PRONESTI' docet. Presidente Ciucci mi è stato riferito, molto tempo fa, che l'aver pubblicato la mail che ripubblico, ha creato un certo imbarazzo negli ambienti romani. Ciucci, le ricordo che il dirigente Chanel ha ordinato di distruggere i documenti, prodotti dalla divina, che infognavano l'ANAS.

Può darsi che qualche dipendente nel trasporto non si sia accorto che alcuni documenti svolazzavano qua e là oppure in preda ad una crisi passeggera d'onestà non ha eliminato tutto il materiale probante. A prescindere dal modo con cui un giornale ottiene informazioni, le chiedo: chi ha fatto il sopralluogo sulla strada 18 SS quella fatidica mattinata del 19 settembre 2007? CIUCCI, un ex Sindaco sosteneva che con ROLEX, inspiegabilmente, la SS diciotto era chiusa all'improvviso e poi, senza vedere imprese in azioni, riaperta. Qualche maligno sosteneva che vi potesse essere coinvolto anche un graduato con la divisa blu.

A questo punto mi viene da domandare: come mai è stata interrotta l'attività dell'AG sui lavori della SS diciotto? Forse era vero che c'era invischiato un graduato con la divisa blu che tuttora perora le cause di ROLEX? Il tutto pianamente a conoscenza del Piemontese. Che dire poi di quel dipendente che si occupava delle gare d'appalto in Catanzaro che sente bussare alla porta cinque colpi di pistola, sempre gestione del Piemontese?

Nonostante si volle depistare l'indagine della PG con l'escamotage delle attività istituzionali esterne di quel dipendente, nessuno dell'ANAS ha mai creduto all'invenzione del Piemontese. Quale impresa che bazzicava durante il regno del Piemontese, era adusa ad adottare questi metodi? Certamente un'impresa che non era riuscita a taroccare qualche gara a causa di quel funzionario fedele e immediatamente trasferito. Il dipendente in questione, considerato uno dei massimi esperti di gare d'appalto, era frequentemente cooptato dal Ministero degli Interni per supportare le commissioni d'accesso antimafia nei vari comuni calabresi e non faceva parte della cricca dell'ANAS.

Sarà stata, per pura ipotesi, quell'impresa il cui contabile ha un figlio criminale che opera negli ambienti dell'ANAS? Chi bruciò la macchina al geometra CALI GIURI all'interno del piazzale dell'ANAS via raccordo al porto di Reggio Calabria, monitorato dalle telecamere della Polizia Stradale, sempre nella gestione del Piemontese? Ingegner PETRUZZELLI mi è arrivato all'orecchio che, per effetto dei licenziamenti e di altra scelta rilevante anticorruzione, le stanno facendo terra bruciata attorno. Non tutti però.

I principali attori sono quelli menzionati in precedenza oltre al sabbiante che prendeva 3.500,00 euro al mese dall'escavazione del fiume PO. PETRUZZELLI, le dirò di più. Il sabbiante sta indagando di qua e di là per dimostrare che le scelte antimazzette sono errate dimodoché possa volare su Roma e decapitargli, in gergo lavorativo, la testa. E allora, dopo averlo lasciato tranquillo per un breve di tempo, è giunto nuovamente il momento di raccontare altre gesta. Le sue e del fratello. Rolex qual è l'ultima porcheria che non deve sapere PETRUZZELLI?

Stia tranquilla, Rolex, che non scriverò perché è così vile (la porcheria) che lei, ROLEX, la condivida col suo sabbiante & C. Intanto, il cono d'ombra non si dissolve. Al prossimo.

La maschera di Zorro

RICORSO PER LA DOMANDA DI CONCORDATO PREVENTIVO EXART.160-161L.F.

GDM S.p.A. in liquidazione

2/Continua dal n, precente. SIMAR ITALIA S.r.l.: è una società (con sede in Milano Via Durini n. 9) integralmente controllata, per il tramite di GEDEP, da parte di GDM (di seguito anche "Simar"). Simar, società inattiva, detiene quale unico asset la partecipazione dell'82% nel capitale sociale della Edicop - Edilizia e Costruzione di Opere Pubbliche S.r.l..

EDICOP - EDILIZIA E COSTRUZIONE DI OPERE PUBBLICHE S.r.l.: è una società (con sede in Milano Via Settala n. 6) controllata aU'82% da Simar, che svolge anch'essa principalmente attività immobiliare (di seguito anche "Edicop"). Edicop possiede terreni per circa 180 ettari tra i comuni di Bagnara C. e Seminara (RC). Gli stessi terreni sono attualmente occupati abusivamente da coloni contro i quali insiste causa per la liberazione. Trenta ettari, dei

1 Occorre sottolineare come, nel corso dell'esercizio 2009, GEDEP abbia effettuato una rivalutazione contabile ai sensi del D.L. n. 185/2008 (convertito In Legge 2/2009) che ha comportato un incremento del saldo attivo pari a Euro 764.861 (a fronte del relativo accantonamento a riserva di rivalutazione). 11 riallineamento del valore netto contabile è stato effettuato utilizzando il criterio del valore di mercato risultante da perizia redatta da un perito indipendente professionalmente qualificato. I suddetti terreni, sono oggi occupati dall'ANAS per i lavori del 6° macrolotto dell'autostrada Salerno/Reggio Calabria e saranno liberati probabilmente nel 2012.

1.5. LA SUSSISTENZA DELLE CONDIZIONI PREVISTE DALLA LEGGE FALLIMENTARE PER L'AMMISSIONE ALLA PROCEDURA DI CONCORDATO PREVENTIVO

Ai fini dell'ammissione alla procedura di concordato preventivo, i liquidatori, dott. Piergiorgio Sacco e dott. Paolo Francesco Montesano, dichiarano che GDM non è, ai sensi dell'art. 1, comma 2, L.F., "piccolo imprenditore". In particolare la Società; • nei tre anni precedenti il presente ricorso ha costantemente avuto un attivo patrimoniale superiore a € 300.000 (vedi bilanci GDM 2008, 2009 e 2010 all.ti 7, 8, 9); • in ciascuno dei tre esercizi precedenti ha realizzato ricavi superiori a € 200.000 (vedi bilanci GDM 2008, 2009 e 2010 aliti 7, 8, 9); • alla data del presente ricorso ha un ammontare di debiti superiore a € 500.000 (vedi bilanci GDM 2008, 2009 e 2010).

La Società versa in una forte crisi finanziaria generatasi, come sopra precisato, per cause esogene ed endogene all'azienda, che inevitabilmente si riflette anche sulle sue capacità reddituali e, più in generale, sull'intera sua struttura economico - patrimoniale e finanziaria. A ciò si aggiunga, benché solo ad abundantiam (essendo ormai scomparso il requisito della meritevolezza del debitore, secondo le nuove regole che disciplinano il concordato preventivo), che G.D.M. S.p.A. è iscritta nel registro delle imprese dalla data di costituzione (vedi ali. 3); ha sempre tenuto una regolare contabilità; non è stata dichiarata fallita o ammessa ad altra procedura concorsuale nei cinque anni che precedono la presente domanda; i suoi liquidatori e i precedenti membri del consiglio di amministrazione non hanno mai subito condanne per bancarotta ovvero per delitti contro il patrimonio, la fede pubblica, l'economia pubblica, l'industria o il commercio.

Sussistono dunque tutte le condizioni previste dalla legge per ammettere la società GDM al concordato preventivo, come richiesto.

CAPITOLO II
IL PIANO DI LIQUIDAZIONE

SOMMARIO: II.I Premesse - II.2 La cessione dei Rami d'Azienda - II.3 II Ramo d'Azienda dì Milazzo - II.4 La restituzione del Ramo d'Azienda di Porto Bolaro - II.5 La vendita delle merci - II.6 cessione del patrimonio immobiliare - II.7 La cessione di Gestione Deposito S.p.A. - II.8 II recupero dei crediti - II.9 La gestione dei rapporti con il personale dipendente - ILIO I vantaggi del Piano

II.I. PREMESSE

Il piano di liquidazione (di seguito il "Piano") si fonda su quattro principali direttrici: mantenimento del valore dell'attività caratteristica nella GDO, al fine della successiva cessione, in blocco o in più lotti, di tutti i punti vendita di proprietà di GDM; cessione del patrimonio immobiliare di proprietà di GDM; cessione della partecipazione detenuta da GDM in GEDEP, ovvero, in via subordinata, cessione degli immobili di proprietà di GEDEP con attribuzione al socio del saldo attivo della liquidazione; realizzo dei crediti e dell'ulteriore attivo non connesso all'attività nella GDO.

Peraltro il piano di liquidazione trova la sua forza nel fatto che non solo garantisce il soddisfacimento in via concordataria della massa creditoria, ma garantisce anche la conservazione della grande maggioranza dei rapporti di lavoro attualmente in essere in capo a GDM e la prosecuzione dell'attività economica, con evidenti benefici anche nei confronti dei fornitori (oltre che del territorio di Reggio Calabria).

Ulteriori elementi positivi caratterizzanti la presente domanda di concordato preventivo sono: - la presenza di offerte vincolanti all'acquisto di alcuni assets aziendali subordinatamente all'omologazione della presente procedura; - la dichiarata disponibilità di soci e amministratori a postergare i propri crediti subordinatamente all'omologazione della presente procedura.

II.2. LA CESSIONE DEI RAMI D'AZIENDA

Il Piano prevede che l'Azienda (o Rami d'Azienda) sia oggetto di prosecuzione dell'attività sotto le tutele previste dalla procedura di concordato preventivo, volta al solo scopo di mantenere vitale l'Azienda stessa sino all'individuazione di un soggetto terzo disponibile a rilevare l'attività commerciale.

Infatti, l'attuale stato di crisi in cui versa GDM non consente un corretto approvvigionamento presso i fornitori di merce; l'ammissione alla procedura di concordato preventivo permetterà invece di garantire il pagamento in via prededucibile della merce che sarà fornita, ai sensi dell'art. 11 \-bis, L.F..

La prosecuzione dell'attività, oltre ad essere utile in termini di mantenimento del valore sociale e tutela degli interessi creditori, appare quanto mai opportuna da un punto di vista sociale, in considerazione del numero di dipendenti oggi occupati presso GDM (oltre 700), tutti residenti nel Mezzogiorno d'Italia.

Allo stato la Società ha avviato diverse trattative volte all'individuazione, nell'ambito dei principali operatori nel settore della GDO, di un soggetto terzo interessato all'acquisto dell'Azienda o di Rami d'Azienda. In particolare la Società ha avuto contatti con; il Gruppo "Despar"; il Gruppo AZ, operante sotto il marchio "Auchan"; il Gruppo "Coop"; il Gruppo Lombardo; - il Gruppo "PAM"; la società cooperativa Euro Logistik Company. Dalle trattative è emerso un sostanziale interesse da parte dei soggetti sopra indicati all'acquisti di tutti o alcuni dei punti vendita nella titolarità di GDM (vedi allegati da n. 33 a n. 37). Sul presumibile valore, di realizzo dei Rami d'Azienda di GDM si dirà più oltre nel capitolo IV, ove sono riportate le stime dell'attivo utilmente realizzabile da parte della Procedura.

Come anticipato, attualmente GDM opera sul mercato della grande distribuzione organizzata attraverso 17 punti vendita, ed esattamente: n. 9 supermercati a marchio Carrefour Express siti in: Reggio Calabria, Via Stadio a valle; Reggio Calabria, Via Don Orione; Reggio Calabria, Via De Nava; Reggio Calabria, Via Melacrino; Reggio Calabria, Via Aschenez; Reggio Calabria, Viale Europa; Reggio Calabria, Corso Garibaldi; Reggio Calabria, strada statale 106, Contrada Olivari di Ravagnese; o Crotone, Via Curro; n. 5 ipermercati a marchio Quilper siti in: Reggio Calabria, Piazzale Libertà; Reggio Calabria, Parco Commerciale "Le Ninfee"; Arghillà (RC), Via Scopelliti; Melilo P.S. (RC), strada statale 106, contrada S. Leonardo (punto vendita di proprietà di Alimentari Spinella S.r.l. e condotto da GDM in affitto di ramo d'azienda); o Vena di Jonadi (VV), presso il Centro Commerciale "Le Cicale"; - n. 2 ipermercati a marchio Carrefour, siti in: Milazzo (ME), strada statale 113, contrada Faraone (punto vendita di proprietà di Grande Distribuzione Russo & C. S.r.l. e condotto da GDM in affitto di ramo d'azienda); o Porto Bolaro (RC), strada statale 106, uscita San Leo (punto vendita di proprietà di S.S.C. Società Sviluppo Commerciale S.r.l., facente parte del Gruppo Carrefour, e condotto da GDM in affitto di ramo d'azienda); - n. 1 punto vendita all'ingrosso a marchio Docks Market sito in Campo Calabro (RC).

Nell'allegato sub. 20 vengono riportati, per ogni singolo punto vendita, le indicazioni di tipo economico per gli anni 2009 e 2010, la situazione del personale dipendente e l'elenco delle attrezzature a disposizione.

11.3. IL RAMO D'AZIENDA DI MILAZZO

Si segnala come la Società abbia raccolto in data 20 dicembre 2010 proposta irrevocabile da parte del sig. Alessandro Panarello per il subentro negli effetti del contratto di affitto di ramo d'azienda sottoscritto da GDM con Grande Distribuzione Russo & C. S.r.l. relativo al punto vendita ad insegna Carrefour sito in Milazzo. Tale proposta, la cui validità è stata prorogata con comunicazione in data 16 marzo 2011 sino al 30 marzo 2011, è tuttavia condizionata a:

la consegna di copia del contratto tra GDM e Grande Distribuzione Russo & C. S.r.l., dei contratti di leasing e dell'elenco di tutte le attrezzature relative al ramo d'azienda; il rilascio della documentazione attestante il consenso irrevocabile al subentro da parte di Grande Distribuzione Russo & C. S.r.l.; l'effettivo passaggio in mobilità di n. 52 dipendenti (su un totale di n. 104).

A fronte del subentro il sig. Panarello si è impegnato a: corrispondere a GDM l'importo di complessivi € 1.030.000, anche tramite accollo del debito per TFR relativo ai n. 52 dipendenti del Ramo d'Azienda; ad accollarsi Ì residui canoni di locazione finanziaria in essere.

In data 29 marzo 2011 Grande Distribuzione Russo & C. S.r.l. ha rilasciato la propria disponibilità alla cessione del contratto di affitto di azienda del punto vendita di Milazzo, condizionatamente al fatto che la cessione stessa abbia efficacia, con tutte le garanzie richieste dal contratto, entro e non oltre il 30 aprile 2011.

In pari data GDM, visto il benestare concesso da Grande Distribuzione Russo & C. S.r.l., ha provveduto ad accettare, nei termini, la proposta formulata in data 20 dicembre 2010 da parte del sig. Alessandro Panarello.

Per completezza di informazione si precisa come, negli ultimi giorni del 2010, la richiesta di messa in mobilità di alcuni dipendenti del punto vendita di Milazzo abbia comportato uno sciopero degli stessi (con relativa chiusura del punto vendita) che perdura dal 17 febbraio 2011. Si ritiene tuttavia che l'ammissione di GDM alla procedura di concordato preventivo, nonché le conseguenza che questa avrà sulla possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali, possano portare alla cessione del contratto di affitto del ramo d'Azienda di Milazzo nei termini indicati.

Peraltro si segnala come, in data 24 marzo 2011 - nelle more dei termini per l'accettazione della proposta formulata il 20 dicembre 2010, PAFF Supermercati S.r.l. (di cui il sig. Panarello è amministratore unico) abbia formulato una nuova proposta irrevocabile per il subentro negli effetti del contratto di affitto di Ramo d'Azienda di Milazzo, che prevede, condizionatamente a: la consegna di copia del contratto tra GDM e Grande Distribuzione Russo & C. S.r.l., dei contratti di leasing e dell'elenco di tutte le attrezzature relative al ramo d'azienda; il rilascio della documentazione attestante il consenso irrevocabile al subentro da parte di Grande Distribuzione Russo & C. S.r.l.; l'assorbimento di soli n. 32 dipendenti con relativo TFR, sino ad un massimo di € 370.000; il regolare pagamento alle scadenza dei canoni di locazione finanziaria; l'accettazione da parte di GDM entro il 31 maggio 2011; l'impegno da parte di PAFF Supermercati S.r.l. a: il pagamento di complessivi € 142.000; l'accollo del TFR relativo ai n. 32 dipendenti ancora in capo al Ramo d'Azienda sino ad un massimo di € 370.000; l'accollo dei canoni di leasing a scadere.

Stante la sostanziale differenza tra le due offerte ricevute, si evidenzia la necessità e l'urgenza di addivenire entro il termine previsto del 30 aprile 2011 al realizzarsi di tutte le condizioni previste nella proposta del 20 dicembre 2010 e, in primis, all'ottenimento della procedura di mobilità per n. 52 dipendenti.

II. 4. LA RESTITUZIONE DEL RAMO D'AZIENDA DI PORTO BOLARO

Il Piano prevede che il punto vendita di Porto Bolaro, di proprietà del Gruppo Carrefour e gestito da GDM in forza di contratto di affitto di Ramo d'Azienda, sia oggetto di restituzione alla stessa Carrefour \(e successiva gestione da parte di terzi). Tale misura si rende necessaria in considerazione dell'evidente necessità di GDM, da un lato, di limitare Ì costi relativi alla prosecuzione dell'attività caratteristica e, dall'altro, massimizzare il realizzo degli investimenti effettuati e contestualmente evitare il rischio di richieste risarcitorie da parte del Gruppo Carrefour per il depauperamento del ramo d'azienda locato.

In tale ottica GDM ha sottoscritto con SSC Società Sviluppo Commerciale S.r.l., facente parte del Gruppo Carrefour, un contratto che prevede, sostanzialmente:

la restituzione da parte di GDM del Ramo d'Azienda di Porto Bolaro, comprensivo delle migliorie apportate (attrezzature, contratti di locazione finanziaria, contratti di lavoro dipendente, ecc.); il pagamento da parte di SSC Società Sviluppo Commerciale S.r.l. di un corrispettivo pari a € 1.600.000 a fronte delle migliorie apportate al Ramo d'Azienda (ed in particolare dei canoni di locazione finanziaria già pagati da GDM, degli altri investimenti effettuati e dell'avviamento); l'impegno da parte di SSC Società Sviluppo Commerciale S.r.l, per sé o per persona da nominare, all'acquisto della merce presente presso il punto vendita (contabilmente pari a circa € 1.000.000 al 15.3.2011); la rinuncia da parte del Gruppo Carrefour al proprio diritto di prelazione derivante dal contratto di franchising sottoscritto da GDM e relativo alla gestione degli altri punti vendita, nonché alle pretese per la risoluzione anticipata del contratto.

Il tutto condizionatamente all'espletamento della procedura di cui all'art 47 della Legge 29.12.1990, n. 428 e successive modifiche e integrazioni.

A cura di Francesco Gangemi

REGIONE CALABRIA - IL CASO DI RAPPOCCIO/TAROCCO

Perché non hanno messo in lista Gambazza, Zumbo, Ficara, Alvaro, il Nano e il Generoso?

Dr. Roberto Di Palma

Nostra inchiesta (continua dai numeri precedenti). I Tarocchi sono un gioco di carte false e ordinariamente si fa in tre, in quattro in settantotto di cui la maggior parte è taroccata con figure quali il Bagatto, l'Imperatrice, la Papessa, l'Imperatore, il Papa, gli **amanti**, il Carro, la **Giustizia che tarda a imporsi,** il Diavolo, la Torre, l'Eremita, la Stella, la Luna, il Sole, il **Giudizio** e il denaro. Il cinquantasei è di quattro semi: spade, coppole, bastoni e fiocchi di denari. Una senza numero rappresenta il Matto. Il ventuno il mondo dei truffati. La somma di queste carte miracolose determina l'elezione di un onervolino che va a occupare una poltroncina nel palazzo delle mazzette erogate a piene mani da Mazzitelli e dove la puzza della 'ndrangheta è forte. Ad esempio: al posto di Zappalà potevano essere candidati Gambazza, Zumbo e altri personaggi di rilievo.

Al posto di Pasquale… i boss che operano nella locale di Condofuri e via elencando, senza togliere nulla alle persone perbene elette senza il concorso della mafia. Ciò che disturba oltre ogni limite d'umana sopportazione è l'acquiescenza non solo dei responsabili dei partiti e partitini ma soprattutto il mancato intervento dell'assemblea e del governo.

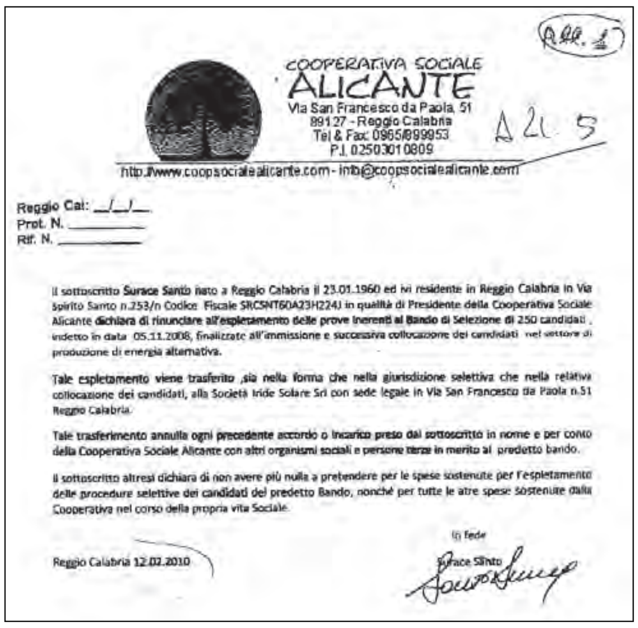
Il signor RAPPOCCIO, come tanti altri signori, ha presentato querela alla Procura di Cosenza contro il Direttore de "Il Dibattito". Nulla di strano. Strano è invece che il sostituto delegato alla trattazione del procedimento penale senza compiere alcuna indagine propone il rinvio a giudizio con l'aggravante dell'art. 47. Torniamo al nostro RAPPOCCIO/TAROCCO. Nella precedente edizione de Il Dibattito ho accennato alle indagini difensive esercitate dall'avvocato (che ha la mia stima a prescindere…) del TAROCCO. L'ottimo legale (sempre a prescindere…) il 7 dicembre prende a verbale i signori: **CATANZARITI** Maria Antonia Fedora (**ora, indagata**), **TOLLA** Loredana (**ora, indagata**), **CAMPOLO** Elisa (**ora, indagata**), **SURACE** Santo (**ora, indagato**). Verbali redatti dalle ore 18,32 alle ore 20,55 e cioè nello spazio di 120 minuti.

I testimoni a discarico citati dal TAROCCO sono cinquantacinque e tra essi spiccano oltre a quelli ora indagati, il trasparente professor Giuseppe PAPPALONE in Scopelliti (Governatore delle Banane), Antonio CARIDI (Assessore Regionale), Francesco NUCARA (deputato ITAGLIANO), Franco TORCHIA (sottosegretario Regione), Oscar Renato IELACQUA (PRI), Paolo Antonio FERRARA (PRI), Giuseppe MARTORANO (assessore della CITTA' del nulla, dipendente dall'ASP della Squillacioti e presumo imbrigliato tra i tantissimi che reggono il sacco al bananaro.

Tra i cosiddetti testimoni, tale atteggiamento fa girare le palle alla gente perbene giacché proprio loro avrebbero dovuto mettere da parte il TAROCCO. E' chiaro, ammesso che siano ammessi tutti dal Giudice, attendersi i seguenti obiettivi: la correttezza del TAROCCO, la mente diabolica del concorso truffa è il TOMMASINI e chi più ne ha più ne metta. A mio avviso il vero obiettivo dell'imputato andrebbe in direzione dell'agognata prescrizione e pertanto è necessario perdere tempo.

C'è da chiedersi se il governatore amico di Barbieri e della cosca Alvaro con cui ha condiviso un abbondante conviviale filmato dai ROS, potrebbe mai testimoniare contro TAROCCO parte integrante del fu "Modello Reggio" e, ora, del "Modello Regione". Perplessità si nutrono pure sulla testimonianza del MARTORANO. Costui dovrebbe riferire sul procedimento amministrativo presso il TAR di Reggio Calabria sulla posizione del primo non eletto in Consiglio Regionale. Il difensore del TAROCCO non è stato probabilmente informato che il TAR si è pronunciato nel mese di luglio 2010 e il MARTORANO ne ha accettata la decisione. Analogamente all'avvocato Iaria, Malara Carmelo difensore dell'avvocato CHIZZONITI, presenta una lista di testimoni tra cui alcuni indicati dal TAROCCO e ciò arricchera la fase dibattimentale. Cito solo alcuni: Giulio SERRA (Consigliere Regionale – Capogruppo), Giuseppe APRILE (Sindacalista e Politico), Franco ZOCCALI (padre e beneficiario del Modello Reggio ora Modello Regione) e *dulcis in fundo* il collega Piero GAETA. Quest'ultimo ha già detto quanto era a sua conoscenza alla PG.

In attesa che la fase dibattimentale diventa molto vivace con l'ammissione dei testi, il caso TAROCCO si arricchisce di un'ennesima querela presentata dall'avvocato CHIZZONITI nei confronti del dott. IELACQUA Oscar (pure tu?), segretario regionale (o ex) del partito di NUCARA. Le dichiarazioni già rese dai testimoni dell'onorevolino volgono tutti nella stessa direzione: *deus ex machina* è il TOMMASINI Pasquale. RAPPOCCIO innocente: *non sapeva*. Invero, nelle SIT della Guardia di Finanza, più soggetti interrogati hanno con-



All. 1

COOPERATIVA SOCIALE ALICANTE
Via San Francesco da Paola, 51
89127 - Reggio Calabria
Tel & Fax: 0965/899953
P.I. 02503010809
http://www.coopsocialealicante.com - info@coopsocialealicante.com

A 21 5

Reggio Cal: __/__/__
Prot. N. ________
Rif. N. ________

Il sottoscritto Surace Santo nato a Reggio Calabria il 23.01.1960 ed ivi residente in Reggio Calabria in Via Spirito Santo n.253/n Codice Fiscale SRCSNT60A23H224J in qualità di Presidente della Cooperativa Sociale Alicante dichiara di rinunciare all'espletamento delle prove inerenti al Bando di Selezione di 250 candidati, indetto in data 05.11.2008, finalizzate all'immissione e successiva collocazione dei candidati nel settore di produzione di energia alternativa.

Tale espletamento viene trasferito ,sia nella forma che nella giurisdizione selettiva che nella relativa collocazione dei candidati, alla Società Iride Solare Srl con sede legale in Via San Francesco da Paola n.51 Reggio Calabria.

Tale trasferimento annulla ogni precedente accordo o incarico preso dal sottoscritto in nome e per conto della Cooperativa Sociale Alicante con altri organismi sociali e persone terze in merito al predetto bando.

Il sottoscritto altresì dichiara di non avere più nulla a pretendere per le spese sostenute per l'espletamento delle procedure selettive dei candidati del predetto Bando, nonché per tutte le atre spese sostenute dalla Cooperativa nel corso della propria vita Sociale.

Reggio Calabria 12.02.2010

In fede
Surace Santo

fermato l'autorevole presenza e l'ingerenza durante le fasi concorsuali di chi si è proclamato "*persona perbene*".

L'impossibile a volte si avvera! Sulla stampa locale ha destato clamore la notizia che le dichiarazioni rese al difensore del TAROCCO divergono da quelle rilasciate all'A.G. Come detto nello scorso numero, era necessario più tempo per leggere i dichiarati e confrontarli con le SIT. I testimoni a discarico del TAROCCO a suo tempo

IRIDE SOLARE S.r.l.

Reggio Cal: 27/07/10
Prot. N. 76
Rif. N. //

Oggetto: Riservata personale socio Roberta Arcidiacono

Si comunica alla S.V. che dopo reiterati ammonimenti verbali, relativi al regolare svolgimento delle prove orali, tali avvertimenti non sono stati presi in considerazione. Le faccio presente che persistendo tale comportamento sarò costretto a sospendere la sezione d'esami.

IL RESPONSABILE

Via San Francesco da Paola, 51
Reggio Calabria
P.IVA 02616680803

Via San Francesco da Paola, 51 - 89127 – Reggio Calabria
E-Mail: iridesolare@gmail.it – Sito: www.iridesolare.altervista.org
Tel: 345.1864002 – Partita Iva: 02616680803

hanno riferito quasi nulla alla G. di F. La novità è questa! Comunque, di tutte le dichiarazioni acquisite quelle più intriganti le rilascia la signora Catanzariti Maria Atonia Fedora peraltro contraddittorie con quelle delle SIT. Veniamo ai parallelismi .

DICHIARAZIONI RESE ALL'AVVOCATO IARIA: *in anni precedenti lavoravo presso un'altra impresa e* ***l'onorevole*** *aveva avuto contatti con il titolare di quest'impresa, allora in quell'occasione lavorando lì* ***l'avevo già incontrato, ma un paio di volte niente di più***.

DICHIARAZIONI RESE ALLA G di F: ho conosciuto il sig. RAPPOCCIO presentatomi dal signor Surace.

DICHIARAZIONI RESE ALL'AVVOCATO IARIA: *poi al periodo dell'ALICANTE, ho avuto altri incarichi presso la cooperativa Iride Solare ed io presso l'Iride Solare ho acquisito il 25 % di questa società*;

DICHIARAZIONI RESE ALLA G di F: *successivamente la mia collaborazione presso la cooperativa è andata via via scemando, in quanto abbandonata per motivi prettamente familiari, nonché l'aver firmato un contratto di collaborazione la struttura del Consiglio Regionale, quale collaboratore di segreteria dell'Onorevole RAPPOCCIO allorché eletto nelle ultime consultazioni regionali.*

Divaghiamo per un momento. Le dichiarazioni la sig. ra Catanzariti le rilascia: alla G di F il **15.12.2010** alle ore 10.15; all'avvocato Iaria il **7.12.2011** alle ore 18.32. La IRIDE SOLARE srl è costituita l'**11.2.2010** (sede Via S. Francesco da Paola 51) e la signora Catanzariti Maria Antonia Fedora detiene o aveva il 25 % delle quote societarie. Tale circostanza non è resa nota ai militari, quindi all'A.G. Ricordo ai lettori che l'IRIDE SOLARE srl assorbe il concorso truffa non espletato. Inoltre nelle SIT la Catanzariti non coinvolge mai il Tommasini e omette di far sapere che 3 giorni prima, il **12.12.2010**, aveva inviato unitamente alla sig.ra Arcidiacono, per mezzo di un legale, una nota-diffida al Tommasini inerente le prove di concorso. Ovviamente, la lettera dovrebbe discolpare le due signore. A tal proposito si evidenzia che il **27 luglio 2010** la signora Roberta ARCIDIACONO è destinataria di una riservata personale - prot. 76 dell'IRIDE SOLARE -, da parte del Tommasini con la quale ne censura il comportamento a proposito dello svolgimento delle prove orali del concorso. Il Tommasini ammonisce che il reiteramento di tali comportamenti lo avrebbe indotto a sospendere gli esami. Così è stato!

Antonio Rappoccio

L'ARCIDIACONO Roberta dichiara al difensore di TAROCCO di aver conosciuto l'onorevolino per mezzo di un sacerdote, di avere avuto anche una breve relazione sentimentale e che in merito agli incontri politici all'interno dell'IRIDE Solare, ha appreso il tutto de relato.

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE
DELLA CALABRIA
SEZIONE STACCATA DI REGGIO CALABRIA

TAR Calabria - Reggio Calabria
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0001011 - 16/07/2010 - USCITA -
rds 000029847800

IL FUNZIONARIO

Vista l'istanza dell'avv. Aurelio Chizzoniti depositata in Segreteria il 13/7/2010;
Visto il Registro Generale dei Ricorsi dell'anno 2010;

attesta

che non risulta a tutt'oggi depositato presso questa Segreteria alcun ricorso proposto da Martorano Giuseppe avverso le operazioni elettorali regionali della Calabria.
Reggio Calabria, 16/07/2010

IL FUNZIONARIO
Dott.ssa M.Verduci

Amen. L'ARCIDIACONO chi è il dottor Lamedica, consigliere della SUD ENERGIA spa dove detiene 3 azioni per complessivi € 36.000,00? Negli atti giudiziari è presente anche la missiva del Santo Surace, presidente dell'ALICANTE, con la quale egli afferma di volersi disinteressare del concorso e che passa tutto all'IRIDE SOLARE srl.

La missiva in questione reca la data 12 febbraio 2010. Cioè il giorno dopo la costituzione dell'IRIDE SOLARE. Qual è lo scopo della nuova società? Un'ultima circostanza. L'avvocato Iaria chiama a favore di TAROCCO il signor MALARA Pasquale qualificato per tabulas dipendente della SUD ENERGIA spa per riferire sui rapporti tra il TOMMASINI e la stessa spa. Ricordo ai lettori attenti che la **SUD ENERGIA spa** è costituita il **12.1.2011** con capitale sociale di € 120.000,00. Le quote sociali sono così ripartite: *Mariani Luigi* 4 azioni per complessivi € 48.000,00, ***Arcidiacono Roberta*** 3 azioni per complessivi € 36.000,00, *Morabito Francesco* 3 azioni per complessivi € 36.000,00; le finalità primarie sono le LOCAZIONI DI BENI PROPRI.

Quali beni possiede la spa al momento non è dato sapere. Non è chiaro, pertanto, quale contributo egli potrà fornire in aula il MALARA Pasquale. Viceversa, sembrerebbe opportuno citare colui o colei che, in data 2 maggio 2011, redige e firma la lettera di pre assunzione pubblicata da Il Dibattito. Quindi, alla data del 2 maggio 2011 i rapporti tra la Cooperativa Alicante e la SUD ENERGIA spa sono ottimi e chi firma è ben consapevole d'aver esaminato la documentazione della selezione mai avvenuta o comunque mai portata a compimento. A costui o costei vorrei ricordare che la documentazione della presunta selezione doveva essere richiesta all'IRIDE SOLARE srl s'è vero che il sig. Santo SURACE con nota del 12.2.2010 dichiara: «*di rinunciare all'espletamento delle prove inerenti al Bando di Selezione di 250 candidati* (poi diventati 850 ndr) …*Tale espletamento viene trasferito, sia nella forma che nella giurisdizione selettiva che nella relativa collocazione dei candidati, alla Società Iride Solare Sri con sede legale in Via San Francesco da Paola n. 51 Reggio Calabria… tale trasferimento annulla ogni precedente accordo o incarico preso dal sottoscritto in nome e per corno della Cooperativa Sociale Alicante con altri organismi sociali e persone terze in merito al predetto bando*».

Il giudice terzo avrà modo di approfondire tali nuovi aspetti rientranti nella cosiddetta zona grigia.

Francesco Gangemi

REGIONE CALABRIA

Il piano "forte" della Casa

Saverio Putortì

Pare siano dodici le leggi Regionali oggetto di censure da parte del Governo. Immaginavamo che, con a capo del Governo Regionale un docente di diritto – carriera conquistata sul campo – nulla del genere potesse accadere. Colpa di GANGEMI e di tutti i giornalisti che scrivono contro il modello Reggio turbando, così, la sottile concentrazione del Gladiatore della Città del nulla e via pugnando. Sanità, Trasporti e infine l'edilizia. Quest'ultima, oggetto di parecchie indagini svolte nella città del nulla che hanno determinato sempre l'estraneità di tutti i sodali del modello Reggio. Nelle pagine dell'operazione urbanistica si scorge un'affermazione di LO RE con cui sostiene che l'AG sa dei 150 nullaosta del paesaggio falsi.

Accade, il 9.4.2012 in Caput Mundi, che il Governo del Monte esamina l'ultima perla legislativa, made in calabria , "*Piano Casa 2*". Le censure mosse a PAPPALONE - che spudoratezza- riguarderebbero alcune disposizioni che contrastano «*con i regolamenti Statali che disciplinano la distanza degli edifici dal nastro stradale ed ulteriori prescrizioni tecniche, tra cui alcune volte a prevenire i rischi sismici*».

Inoltre, sono state censurate quelle altre disposizioni che consentirebbero «*la sanatoria degli abusi edilizi realizzati in aree sottoposte a vincolo paesaggistico*».

Il Governo del Monte non ha capito nulla sulla bontà della legge. Una legge che finalmente mostra il vero volto del "Modello Regione", figlio di quello Reggino, e che legalizza gli abusi commessi in concorso tra il "*Modello Reggio*" e gli altri Enti coinvolti nel rilascio delle Concessioni Edilizie. Il viatico che ha determinato l'ultima perla legislativa della Regione, l'ha tracciato, siamo nel 2008, il buon PUTORTI' pieno di TIC. Infatti, il 31 dicembre 2008 è eruttata la Determina n° 4991, con la quale il buon PUTORTI' pieno di TIC dispone, raccoglie, cataloga e decide come si dovranno comportare i marsigliesi nell'esaminare le pratiche fallocche. Un mix di elucubrazioni attraverso cui si apporteranno i correttivi a tutta le nefandezze dei sei anni precedenti e dei due a seguire.

Il pio PUTORTÌ non disciplinare quanto costituzionalmente spetta alla Regione. Ecco alcune "norme"

COMUNE DI REGGIO DI CALABRIA
REGISTRO GENERALE DELLE DETERMINAZIONI
ANNO 2008

NUMERO DETERMINA 4991
DEL 31 DIC. 2008

DIPARTIMENTO : Programmazione Pianificazione Urbanistica

UNITA' ORGANIZZATIVA : Unità Contabile

REGISTRO DIPARTIMENTO N. 37 DEL 31/12/08

OGGETTO: Raccolta di disposizioni interpretative della Legge Urbanistica Regionale n. 19/02 , Linee Guida ed altri specifici casi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Visto il T.U. 18 agosto 2000, n. 267

ADOTTA LA SEGUENTE DETERMINAZIONE

emanate dall'allora pio Dirigente: **A)** che le molteplici richieste dell'utenza in termini di realizzazione di opere edilizie si sono evolute in ragione delle esigenze di nuovi modelli abitativi e/o produttivi in linea con standard nazionali; **B)** che nel corso di questi ultimi anni molti casi, non contemplati specificatamente dalle norme, si sono risolti con l'emanazione di apposite disposizioni interpretative dei casi dì specie, tanto da divenire norme applicate nel Comune di Reggio Calabria (*minchia, ndr !!!*). Continua, il pio Dirigente «*che per meglio uniformare tutte le disposizioni emanate dalla Dirigenza in termini di interpretazioni normative e regolamentari*, è *opportuno raccoglierle per formare un testo unico delle interpretazioni dell'Ufficio in tema di specifiche applicazioni, al fine di rendere uniforme la conoscenza agli utenti che quotidianamente si approcciano all'Ufficio*» ovvero la castrazione intellettuale.

Tutto questo rappresenta il passato. Ritorniamo al "Piano Casa 2" oggetto di spudorate censure da parte del Governo Tecnico. In sostanza, secondo il Governo del Monte, non è possibile derogare alle leggi statali che stabiliscono le distanze dei fabbricati dalle strade. Viceversa, con la perla legislativa il vincolo può essere superato addossando le costruzioni. Questo espediente consentirebbe la sanatoria per centinaia di costruzioni che occupano le proprietà comunali e provinciali, glissando probabili procedimenti giudiziari se non anche le demolizioni.

Sul vincolo paesaggistico poi, che dire. Basterebbe recuperare quell'elenco fotocopiato dal MELCHINI dagli atti giudiziari (operazione urbanistica) per capire quali costruzioni attendevano di poter essere sanate. Sarebbe splendido sapere quante di queste costruzioni sono state realizzate nel periodo di vigenza del "Modello Reggio 1" giacché nel periodo del "Modello Reggio 2" alias "Modello Demy", l'edilizia si è ferma per i troppi crediti che vantano i costruttori dal Comune del nulla. Stupisce, infine, che nonostante le censure a tutti i livelli, il Governatore delle cinque banane non abbia istituito, per analogia, un'apposita commissione d'inchiesta che, alla fine, potrebbe partorire cardellino. More solito, l'AG emana comunicazioni di garanzia per reati prescritti o per i quali si concretano al più reati di cui all'articolo 323 c.p.p.. Si sciolgono i comuni di Roccaforte, Bagaladi, S'Ilario per qualche telefonata o riferimenti da de relato. La Regione Calabria, costernata da arresti di consiglieri e/assessori intranei alla criminalità organizzata, rimane intatta e legifera a favore dei dispregiatori della giustizia. Popolo pio bue questi sono gli amministratori che ti sei scelto. Non ti puoi lamentare. Tu, popolo bue, per il cono d'ombra non potevi non sapere. Don Peppino i miei rispetti. Al Prossimo

La Maschera di Zorro

CITTÀ METROPOLITANIZZATA DI REGGIO CALABRIA

Usurai e usurati. È una vergogna!

Reggio Calabria. Nell'anno del Signore 2007, MESIANO Carlo abbandona l'antistato e inizia a collaborare con la giustizia. Egli riferisce d'essere usurato da Orazio ASSUMMA della cosca LABATE. La Guardia di Finanza è a conoscenza del giro usurario che infesta e brucia la città. Infatti, nei primi anni di collaborazione, MESIANO dichiara a verbale ai graduati PALILLO e CALI', i mafiosi che praticano l'usura e consegna ai due graduati tutti i movimenti bancari degli ultimi otto anni, da cui si rilevano le somme pagate a titolo d'usura.

I due finanzieri trasmettono i verbali al sesto piano del CEDIR. La cosa grave è che nel corso della collaborazione CARLO è costretto suo malgrado a pagare l'usuraio. Comincio dall'operazione "GEBBIONE" coordinata dal PM dr DI BERNARDO. Nell'ambito di tale procedimento l'ASSUMMA è accusato del reato dall'art. 416 bis del c. p. ma non gli è contestato l'art. 644 c p introdotto dalla legge 108/96. Una svista? E comunque non si sa che fine abbia fatto il borsone consegnato dal MESIANO alla DDA nella persona del dr DI BERNARDO e contenente la documentazione del 10% pagato all'ASSUMMA dal 2000 al 2007.

Fatto sta che l'ASSUMMA oggi è un libero "cittadino". Il generoso Luciano LOGIUDICE dell'omonimo clan e Antonio PERLA della cosca BORGHETTO ZINDATO invece sono arrestati e condannati per usura su dichiarazione di Carlo MESIANO. L'ASSUMA, in verità vi dico, non è il solo che pratica o vive fra l'altro d'usura dal 10 al 20%. Anzi.

E' in "brava" compagnia. Fanno parte del pericoloso esercito: Eugenio BORGHETTO della cosca ZINDATO; Paolo LATELLA cognato di BORGHETTO; Annunziato, detto "TITO", GERMOLEO custode della Villa Zerbi stipendiato dal Comune e appoggiato da molti politicanti, fino al 20%; Nino ZAMPAGLIONE cognato di Franco LABATE (TI MANGIU); Giuseppe, detto "PINO", LINUZZI titolare di una ditta di materiale edile sposato con una ROSMINI; STRACUZZI, cognato di TUCCIO; Giuseppe MALASPINA, defunto.

GLI USURATI

MESIANO Carlo; Gennaro Mario GINESTRA aduso al gioco d'azzardo, fa parte della cosca TEGANO - DE STEFANO; Salvatore DONATO, detto "SASCIA", giocatore d'azzardo e amico di un LABATE usuraio; Silvano VENETO, titolare di un negozio di cellulari; Giuseppe ROMEO di Rocca Forte del Greco, costruttore; Domenico RUSSO di Rocca Forte del Greco titolare di un deposito di medicinali; Domenico SURACE e Sandro AURORA, titolari di un supermercato sito nella frazione Modena, cugino di Diminique SURACE.

GLI USURATI da Orazio ASSUMA è da Eugenio BORGHETTO: Carlo MESIANO, Salvatore DONATO, Silvano VENETO, Giuseppe ROMEO defunto, Domenico RUSSO, Domenico SURACE, Aurora SPADARO. Orazio ASSUMMA, collaboratore di giustizia è attendibile? Gli usurai pare non siano stati condannati per tale reato.

Arrestati per associazione mafiosa e non contestato il reato d'usura: BORHETTO Eugenio**,** Paolo **LATELLA**, Nino **LABATE**, Nino **ZAMPAGLIONE. Liberi "cittadini"**: Orazio ASSUMMA, Annunziato GERMOLEO, detto "TITO", Giuseppe LIUZZO, Nino PERLA ai domiciliari e Annunziato GERMOLEO 20% custode comunale Villa Zerbi. Perché a costoro non sarebbe stato mai contestato il reato d'usura? Siamo nel cono d'ombra!

Francesco Gangemi

www.Eora(A)TTACCATECITUTTI!!.IT

Eg. Dott. Gangemi, sono Crucitti, delegato dai detenuti firmatari della lettera da Lei pubblicata nel n° 3 del 24.03.2012. A nome di tutti i sottoscrittori La ringrazio per averci dato "voce" e, per correttezza, La informo che immediatamente, alla spedizione delle 28 missive inviate a tutti i destinatari da Lei riportati, è arrivata l'autorizzazione dell'A.G. Ci rendiamo conto che il nostro è forte come sfogo ma nel contempo duole, indigna e raggela il silenzio ISTITUZIONALE, della stampa (tranne il Dibattito) e degli altri organi di informazione che ad oggi non hanno dato segnale di sorta, seppur negativo o critico in merito alla nostra iniziativa ed alla richiesta di COMMISSIONE DI VERIFICA.

La decisione di inviare a tanti indirizzi importanti selezionati e mirati quali potenziali casse di risonanza a livello locale, nazionale ed estero, è scaturita dall'imperante esigenza di trasmettere e far percepire la nostra esasperazione.Lei, come sempre non ha esitato, prima per dovere di informazione, poi per il coraggio che sempre l'ha contraddistinta, a fare da APRIPISTA.Oltre alle finalità come da richiesta, il nostro intento è quello di smuovere le coscienze della gente comune, di svegliare quel famoso popolo che Lei, pieno di Amore per la Sua terra e di odio per le ingiustizie, definisce BUE colpevolizzando a giusta ragione tutti coloro che privi di capacità di autonomo pensiero, si fanno piuttosto influenzare dai continui GOSSIP d'opinione formando così lunghe colonne di ectoplasmi inutili ed inconsistenti strumentali solo alla naturale crescita di consensi d'opinione e rappresentando in essi inutile tara.

Ci si deve rendere conto, bisogna prendere atto che esiste una sommersa guerra tra poteri forti che tendono a distrarre la verità enfatizzando strumentali vicende create per impegnare le menti dei meno attenti. Ma la lotta tra poteri, mietono solo vittime sul campo di battaglia ed è proprio vero che nella guerra la prima vittima è la verità.Diceva M. TWine :una bugia fa in tempo a girare, viaggiare per mezzo mondo mentre la verità si deve mettere ancora le scarpe.Noi detenuti dei processi in corso, a prescindere da colpevolezza o innocenza, ci sentiamo comunque tra incudine e martello, per dirla alla calabrese, rappresentiamo le famose "gistre": *"i scecchi si sciarrianu e i gistri levino a furia"*

Santo Crucitti delegato dei detenuti delle Sezioni AS.GC Carcere S. Pietro Reggio Calabria

ESPOSTO - DENUNCIA PER VIOLAZIONE DELLA LEGGE ANTINFORTUNISTICA 626/94

Fe.N.A.L.F. – C.U.B. (Federazione Nazionale Autonoma Lavoratori Forestali) - Segreteria Nazionale Via Argine Dx Calopinace 1/p - Reggio Calabria tel. e fax 0965/893538. Alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Catanzaro.

Il sottoscritto Nucera Carmelo nato a Condofuri (RC) e domiciliato in Via Ciccarello 3, in qualità di segretario regionale della Fenalf-Cub (Federazione Nazionale Autonoma Lavoratori Forestali) con sede in Via Argine Dx Calopinace, con la presente espongo denuncia nei confronti dell'Assessore alla Forestazione prof. Mario Pirillo, del Direttore Generale del Dipartimento di Forestazione con sede c/o Assessorato alla Forestazione Via E. Mole Catanzaro e del Gruppo dirigente dell'AFOR (Azienda Forestale Regionale) Commissariata, con sede in CZ, per violazione della legge antinfortunistica 626/94 relativa dovuta alla mancata consegna degli indumenti di protezione a difesa della tutela e dell'integrità fisica dei 2674 lavoratori Idraulico Forestali di Reggio Calabria dal 2004 al 2009, e per omissione contributiva dovuta al mancato versamento dei contributi INPS ai fini pensionistici per i lavoratori Forestali pari a circa 150 milioni di euro. L'esposto denuncia per l'Assessore e del suo Direttore del Dipartimento di Forestazione è per non aver verificato ed esercitato i dovuti controlli sui piani di spesa nei confronti dell'Ente gestore AFOR essendo stati inseriti in bilancio anno per anno in tutti i progetti di forestazione, le risorse degli indumenti protettivi per i lavoratori e i contributi assicurativi di pertinenza aziendale che dovevano essere versati all'INPS, ai fini pensionistici che l'azienda non ha versato nel fondo pensionistico tranne le trattenute operate in busta paga ai lavoratori idraulico-forestali, creando notevoli danni economici per gli stessi lavoratori, con una riduzione di fatto sulla liquidazione delle pensioni. Il sottoscritto chiede di essere informato sull'esito del presente esposto denuncia ai sensi dell'art.408 del cpp e chiede altresì di essere ascoltato dal PM procedente.

Reggio Calabria, 06-05-2009. Con osservanza.

Il Segretario – Carmelo Nucera

L'AFOR continua ad effettuare le trattenute sulle buste paga dei lavoratori iscritti al sindacato senza corrisponderne gli importi

ILL.MO SIG. PROCURATORE PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANZARO

Il sottoscritto Carmelo Nucera nato a Condofuri (RC) il 14/12/1948 e domiciliato in Reggio Calabria alla via Ciccarello III^ dir. N.10, nella qualità di rappresentante legale del Sindacato denominato "Fe.N.A.L.F. –CUB (Federazione Nazionale Autonoma Lavoratori Forestali) con sede in Reggio Calabria Via Ciccarello IV Traversa, 21 tel…… espone alla S.V. quanto segue: Nel mese di luglio 2007, a seguito della costituzione del suddetto sindacato aderente alla CUB (Confederazione Unitaria di Base), provvedevo ad inviare 2 raccomandate a far data 27-07-2007 (Si allegano copie elenchi) con due elenchi di deleghe sindacali per la trattenuta mensile di cui un plico con 181 deleghe e un altro invece di 111 deleghe sottoscritte dai lavoratori idraulico forestali per la trattenuta sindacale a far data dal 1° Agosto 2007, presso la sede Provinciale AFOR di Reggio Calabria sita in via Santa Caterina d'Alessandria 230;invece è stata soltanto effettuata dal mese di Settembre 2007, con un danno economico subito dalla Fenalf-Cub di circa 3.400 (in difetto) a causa del mancato versamento dal mese di Agosto come riportato sulla delega dal mese successivo dalla data di presentazione.

A seguito della mia richiesta l'AFOR ha iniziato ad effettuare le trattenute dalle buste paga dei lavoratori solo dal mese di settembre 2007 senza, però, accreditare gli importi di Agosto 2007 (allego tabulato di Settembre = a quello di Agosto come importi) delle trattenute sul conto corrente del sindacato intestato a :Federazione Nazionale Autonoma Lavoratori Forestali tratto sul Banco di Napoli agenzia Viale Zerbi 21 c.c. n. 1000/8423 in quanto non effettuate volutamente dal gruppo dirigente per favorire altre OO.SS.

I dati relativi alle coordinate bancarie sulle quali accreditare dette somme, venivano da me inviati mensilmente congiuntamente all'invio delle deleghe sottoscritte dai lavoratori. Tutt'oggi l'AFOR continua ad effettuare le trattenute sulle buste paga dei lavoratori iscritti al sindacato senza corrisponderne gli importi.

Ciò avviene nonostante i miei ripetuti solleciti che mi trovo costretto ad effettuare atteso il grave danno economico che ciò mi arreca. Basti pensare che sopporto le spese di gestione del sindacato (€ 400,00di canone d'affitto, luce, telefono, prodotti di cancelleria consumo carburante (circa 40.000 Km annui), assemblee sindacali sui cantieri forestali, riunioni sindaca trattative, ammortamento vettura, ecc..viaggi e trasferte di lavoro) interamente di tasca mia e che, come è ovvio, non posso più permettermelo visto che in tutti questi mesi ho dovuto impiegarvi tutti i miei risparmi.

Il comportamento illecito nonché la malafede dei Dirigenti dell'AFOR nell'ignorare i miei solleciti e nel trattenere indebitamente in proprio le somme provenienti dalle buste paga dei lavoratori con le quali, invece, si dovrebbero sopportare i costi di gestione del sindacato dovute a:"le indennità delle spese per mantenere in piedi la struttura sindacale della Fenalf-Cub in Calabria" è dunque le ulteriori spese di gestione di altri territori provinciali, deve essere perseguito a tutti gli effetti di legge atteso che i Dirigenti interessati non si sono mai neppure degnati di dare alcuna giustificazione per il loro illegittimo operato pur essendo a conoscenza delle gravi difficoltà economiche in cui viene a trovarsi la struttura da me gestita a causa di tali atteggiamenti e comportamenti nei nostri confronti. Come da 4 tabulati allegati del 2011 la somma ad oggi non corrisposta e indebitamente trattenuta è così suddivisa Agosto € 2.456,04;Settembre € 2.371,25; Ottobre € 2.250,62; 13° mens. €2.275,62 per un totale di €. 9.343,53 (anno 2011) +3.400 euro tabulato di agosto 2007,= settembre 07 = Totali complessivi euro 12.743,53.

Con il presente atto, pertanto, si formalizza espressa denuncia – querela chiedendo la punizione dei responsabili per tutti i reati che si riscontreranno a loro ascrivibili ad ogni effetto di legge riservandomi sin da subito, di costituirmi parte civile nell'instaurando procedimento penale con richiesta di risarcimento di danni economici e morali. Chiedo di essere informato sull'esito della presente denuncia ai sensi dell'art. 408 cpp. Reggio Calabria lì 13 Marzo 2012

Distinti saluti

Il segretario Regionale Fenalf-Cub
Carmelo Nucera

UGL POLIZIA di STATO
UNIONE GENERALE DEL LAVORO

SEGRETERIA GENERALE PROVINCIALE
Via D. Taverna n.1 c/o Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato - 9900 VIBO VALENTIA - mail:segreteriaugl.poliziavv@virgilio.it

COMUNICATO STAMPA

Si accinge finalmente a concludersi, con una triste quanto liberatoria uscita di scena, una parentesi governativa che consegnerà alla travagliata storia di Pizzo un triumvirato prefettizio che ha lasciato, a parere di molti, tra la popolazione, l'amaro in bocca per i tanti rimpianti e le parecchie occasioni perdute. Infatti un anno fa, l'allora governo locale espressione della volontà popolare implodeva, dopo quattro anni di estenuanti guerre intestine ed argomenti lontani anni luce dalle necessità di un paese metaforicamente paragonabile alle drammatiche immagini della nave Concordia. Una terna di commissari, apparsa a nostro parere, sin da subito "algida", avulsa dal contesto sociale ed arroccata su sé stessa, impegnata quasi unicamente in ossessive pratiche narcisistiche ed autocelebrative che spesso si concretizzavano sulla stampa locale. Un'occasione persa dunque, perché chi non ha colore politico, teoricamente… è scevro da condizionamenti di varia natura e avrebbe potuto e dovuto dare piccoli ma significativi segnali, per dare un po' di respiro ad una collettività che, a nostro parere, da oltre tre lustri è stata tradita, offesa e vilipesa da chiunque abbia rivestito un ruolo istituzionale.

Certamente eravamo consapevoli che in un tempo relativamente breve non si poteva pretendere la luna, ma, a nostro avviso, se chi ha responsabilità di governo invece di raccogliere suggerimenti od eventuali criticità li rintuzza come fossero lesa maestà e risponde addirittura con slogan e propaganda che potrebbero far ricordare l'Istituto Luce… Piccoli segnali dicevamo, come per esempio e per iniziare, invece di elogiare in modo strumentale l'impalpabile operato di quel che rimane del Corpo di Polizia Municipale, bisognava dare qualche segnale di legalità visto lo stato di anarchia in cui versa il paese, dinanzi alle costanti violazioni al codice della strada che bloccano la viabilità in determinati orari e molto più di frequente nel periodo estivo, dove il paese tra l'altro viene preso d'assalto da "urlatori di professione" e disturbatori di ogni sorta e genere ad ogni ora della notte!

E che dire dell'impianto di video sorveglianza rinchiuso ermeticamente in chissà quale polveroso cassetto, delle continue e onnipresenti affissioni di manifesti e cessioni di fabbricato abusive, delle festività organizzate nel più libero arbitrio con annessi fuochi d'artificio, e licenze commerciali che continuano ad essere concesse o confermate senza adeguati controlli? Occorreva soprattutto un segnale sulle vergognose condizioni dei cassonetti dell'immondizia e loro pertinenze, putridi e cosparsi di scoli di liquami nauseabondi che ammorbano l'aria, o degli impianti dell'illuminazione pubblica accesi anche di giorno e spenti di notte, con decine di carcasse di automobili che da anni fanno da degna cornice e non ancora rimosse.

Concludendo un'ultima ma doverosa annotazione: esimio Strati, quanto sarebbe stato opportuno ed apprezzato, utilizzare almeno una volta e simbolicamente, parte delle cospicue indennità di palazzo percepite, nell'acquisto di carta igienica, sapone, detersivi e quant'altro da fornire ai bagni di strutture fatiscenti di competenza comunale, che qualcuno impropriamente continua a definire scuole… invece di costringere gli alunni ad "autotassarsi" per l'acquisto di quanto sopra!

Originale firmato agli atti. **L'Osservatorio per l'Ordine, la Sicurezza Pubblica e la Criminalità.**

www.uglpoliziadistato.it
Sede legale Via G. Galilei, 35 – 00185 Roma -
Tel. 06-77591194 fax 06-770158

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE
Direttore responsabile:
Francesco Gangemi
Redazione e amministrazione
Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria
Cell. 3398425507 - Tel. e fax 0965.45079
E-mail: dibattitonews@tiscali.it
Foto a cura di **Carmelo De Lorenzo**
Stampa
Centro Stampa FINEDIT
Via Rossini, 2
87040 Castrolibero (Cosenza)
Tel. 0984.852828

La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

La discarica della morte

Continua dal nn precedenti

(Tabella X)

Tipologia	Superficie Ha	%
Bacino Rambotta	266,5	100
Vigneto	24,1	9
Uliveto	49,6	18,6
Seminativo	30,5	11,4
Pascolo	145,8	54,7

3.3. Popolazione residente e infrastrutture

La popolazione stabilmente insediata nel Rambotta la si riscontra solo nella parte valliva in prossimità della statale 106 ad una quota altimetrica compresa tra 20 ed i 70 m *(s.l.m.)*. Nel complesso le aree abitate e le varie strutture di comunicazione occupano poco più di 9,1 Ha che tradotto in % si espande in 3,4% dell'intero territorio. La rete viaria è caratterizzata da strade consumali e vicinali in molti casi piste sterrate con lo scopo di consentire ai vari proprietari terrieri di raggiungere il proprio appezzamento.

(Tabella XI)

Tipologia	Superficie Ha	%
Bacino Rambotta	268,4	100
Aree urbane e infrastrutture	9,1	3,4

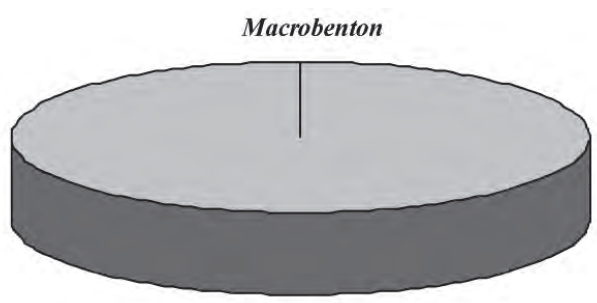
4) Stato attuale delle acque

Per determinare lo stato attuale delle acque si è scelto di ricorrere ad uno dei metodi di valutazione indicati dal D.lgs 152/99. I metodi consigliati sono: ***Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (L.I.M.)*** e ***L'indice Biotico Esteso (I.B.E.)***. Vista la mancanza di dati l'operatore ha deciso di impiegare come metodo di valutazione l'indice ***(I.B.E.)***. Uno degli indici biotici che ha avuto maggior successo nei paesi dell'unione europea e attualmente risulta essere quello più utilizzato nei paesi membri e in Italia è proprio l'Indice Biotico Esteso. Questa metodologia si basa sulla valutazione della qualità dell'acqua mediante analisi della comunità biotica riscontrata in alveo bagnato. Se la componente macrobentonica risulta essere ricca e diversificata la conclusione sarà quella che l'ambiente gode di ottima salute, viceversa se la comunità macrobentonica è caratterizzata da pochi taxa .

4.1. Indice Biotico Esteso (I.B.E.)

Questo modello di valutazione consiste nel determinare, con attente e ripetute osservazioni, la qualità ambientale tramite l'analisi della composizione dei macroinvertebrati in alveo bagnato e nel territorio circostante sia allo stadio adulto che larvale. A priori si sono individuati su cartografia i punti idonei per effettuare i campionamenti. Il campionamento consiste nel prelevare più insetti possibili sia in alveo che fuori. Si è partiti con la designazione di solo due area di campionamento ma visto che non si è riusciti a catturare un numero di insetti sufficienti si è incrementato il numero dei punti campione fino a sei siti. Individuato il punto di campionamento sul terreno si procede a delimitare un'area che includa una superficie non inferiore a 100 m² con lo scopo di catturare il maggior numero di insetti, effettuare rilievi sulla vegetazione, determinarne la pendenza, il trasporto solido, il detrito organico, ecc. All'interno di questa superficie debbono ricadere l'alveo bagnato, di morbida, la fascia perifluviale e una parte del territorio circostante. L'area di campionamento viene delimitata con il posizionamento di quattro paline topografiche sul suolo ad una distanza l'una dall'altra non inferiore a 10 metri. Nel caso in cui la fascia perifluviale fosse di estensione maggiore si procede all'ampliamento del perimetro includendo una striscia di territorio circostante alla fascia riparia. Fatto questo l'operatore ispeziona il territorio delimitato individuando tutte le componenti richieste. Con l'utilizzo di un manuale entomologico, a tavolino vengono classificate le specie prelevate. Gli unici insetti catturate e riconosciuti nel Rambotta risultano essere ditteri sia alla stadio adulto che larvale *(zanzare)* e diversi individui di mosca. Gli insetti riconosciuti sono le specie più rappresentative, ossia risultano essere presenti in tutti i punti di campionamento e coinvolgono anche il territorio circostante. Sia in alveo che fuori mancano tutte quelle specie di riferimento riportate nel manuale ***I.F.F.*** che nelle schede ***I.B.E.*** Le specie più importanti quali i Plecotteri, gli Efemenotteri, i Tricotteri, i Coleotteri e Odonati risultano essere assenti. Altre specie che dovevano essere presenti in alveo come Crostacei, Irudinei, Gastreporidi, Bivalvi e Tricladi non si è rinvenuta nessuna traccia soltanto in misura limitata le zanzare e le mosche. Dopo aver ispezionato minuziosamente tutto il vallone Rambotta e validato più volte i risultati si attribuisce un giudizio ***I.B.E.*** caratterizzato da ***Ambiente molto Inquinato*** con un valore di ***4*** ed una classe di qualità pari alla ***IV°***. Con estrema certezza si può dire che si sono individuati diversi aspetti inquinanti presenti nel Rambotta, sicuramente quello di maggiore entità e dato dalla fuga di percolato dalla discarica ma da prendere in considerazione sono anche gli aspetti che riguardano la presenza in alveo di sostanze di natura chimica derivate dal dilavamento meteorico superficiale dei campi coltivati e degli antiparassitari utilizzati in agricoltura.

(Grafico 5)



(Il grafico riporta la scarsa presenza della comunità biotica , la tabella XII i punti di campionamento, la quota altimetrica e la distanza in linea d'alveo dalla discaric).

(Tabella XII)

Punti campionamento	***Q. m.*** *(s.lm.)*	***Distanza discarica*** *(m)*
I	112	118
II	86	747
III	35	1646
IV	23	2480
V	16	3095
VI	6	3773

(Tabella XIII)

Classi di qualità	***Valore I.B.E.***	***Giudizio***	***Colore***	***Resinatura di riferimento***
Classe I	10-11-12	Ambiente non inquinato	Azzurro	
Classe II	8-9	Ambiente con segni di inquinamento	Verde	////////
Classe III	6-7	Ambiente inquinato	Giallo	x x x x x x x
Classe IV	4-5	Ambiente molto inquinato	Arancione	XXXXXXXX
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente inquinato	Rosso	

(la tabella XIII è la tabella di conversione utilizzata per la valutazione I.B.E.)

Valutazioni conclusive I.B.E. Da quanto si può notare dal grafico il risultato dall'analisi con procedimento ***I.B.E.*** è abbastanza preoccupante visto che si individua un ambiente molto inquinato dovuto alla mancata presenza di una comunità biotica ben strutturata e per l'esattezza caratterizzata in questo caso da qualche taxa soprattutto tollerante l'inquinamento. Sono stati riscontrati lontano dall'alveo alcuni campioni isolati di organismi a respirazione aere e soltanto nel secondo tratto distanti dalla discarica. Si può affermare dunque e con estrema certezza che tutto il vallone del Rambotta mostra evidenti segni di inquinamento provocato dalla fuoriuscita di percolato proveniente dalla discarica sita a monte nel vallone stesso.

(Vedi allagato cartografico cartografia I.B.E.).

5) Indice di Funzionalità Fluviale *(I.F.F.)*

Per la valutazione dello stato funzionale le vallone Rambotta, si è scelto di utilizzare il metodo *I.F.F* messo a punto dall'Associazione Nazionale Protezione Ambiente ***(ANPA)***, oggi Istituto Sperimentale per la Protezione e Ricerca Ambientale ***(ISPRA)*** *(I.F.F. Indice di Funzionalità Fluviale)*. Tale metodo prevede che venga assegnata, ad ogni tratto del corso d'acqua caratterizzato da una funzionalità omogenea, una delle quattro risposte previste dalla scheda. La scheda è costituita da: 1) informazioni ambientali di corredo che riguardano il bacino, il corso d'acqua, la località, la larghezza dell'alveo di morbida e la lunghezza del tratto omogeneo; 2) una serie di domande (14) che riguardano le caratteristiche ecologiche del corso d'acqua; 3) quattro risposte predefinite per ogni domanda; ogni risposta ha un diverso valore numerico variabile da 1 a 30 a seconda se è vicino o lontano dalla naturalità. Le domande sono accorpate nei seguenti gruppi:
1. Domande da 1 a 4 : riguardano le condizioni vegetazionali delle rive e del territorio adiacente al corso d' acqua; 2. Domande 5 e 6 : interessano l' ampiezza dell'alveo bagnato e la conformazione delle rive; 3. Domande da 7 a 11: focalizzano l' attenzione sulla struttura dell'alveo; 4. Domande da 12 a 14: forniscono informazioni sulla composizione strutturale della comunità macrofitica e macrobentonica, nonché sulle caratteristiche del detrito organico.

Alla fine della compilazione delle schede per ogni tratto del corso d'acqua, si esegue la somma dei punteggi in base alle domande assegnate per ottenere l giudizio di funzionalità che a loro volta sono raggruppati in 5 Livelli di Funzionalità (L.F.) espressi in numeri romani e per meglio evidenziarli in cartografia, in diversi colori cha vanno dal rosso (pessimo stato funzionale) al blu (condizione di massima funzionalità) (*tabella*). Ai Livelli di Funzionalità corrispondono i Giudizi di Funzionalità che variano dall'elevato allo pessimo.

5.1. Stato del territorio circostante

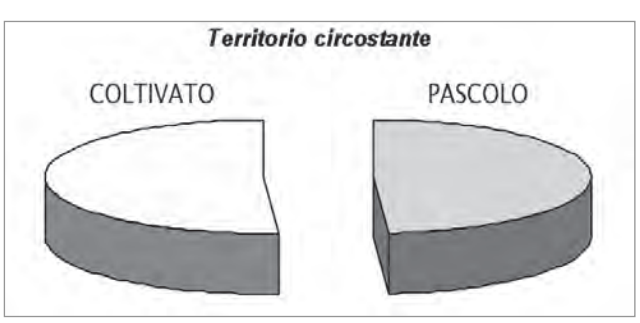
Per territorio circostante viene intesa quella porzione di territorio circoscritta tra la fascia riparia e lo spartiacque. Lo scopo è quello di valutare i livelli d'impatto, sul corpo idrico, causati dall'uso del territorio circostante. La domanda scaturisce dal fatto che a seconda dell'uso del territorio circostante (formazione vegetali naturali, agricolo ed aree urbane) si possono verificare differenti apporti di materia organica e/o nutrienti ed inquinanti in maniera diffusa o puntiformi al corso d'acqua.

Tabella XIV) *Quadro entro cui scegliere la risposta allo Stato del territorio*

1	Stato del territorio circostante	Sx	Dx
a)	Foreste e boschi	25	25
b)	Prati, pascoli, boschi, prati arativi ed incolti	20	20
c)	Colture stagionali in prevalenza e/o arativi misti e/o colture permanenti	5	5
d)	Aree urbanizzate	1	1

(Grafico 5)

Il territorio circostante all'alveo ricadente nei limiti del vallone Rambottalo si distingue in terreni coltivati nella zona valliva a minor pendenza e prevalenza di pascolo nella zona a monte con maggior pendenza. 4/ *continua*



Francesco Raso

PRIMO PIANO - IL CASO BELVEDERE

Vale la pena rendere di pubblica opinione la motivazione della sentenza di condanna del Furci Nicola

Continua dal n. precedente. *Pertanto, gli rilasciava un nuovo assegno del Banco di Napoli, con scadenza a un mese. dell'importo di 4 milioni e 700 mila comprensivo di interessi pari a 400 mila lire. L'assegno non era stato girato dal Furci ma da un certo Iervasi, soggetto che figurava come giratario di molti titoli rilasciati all'imputato. A questo assegno era ricollcgato altro titolo di 6.000.000 di lire girato dal citato Iervasi e compilato da Furci Nicola.*

Tale ultimo assegno, peraltro, risultava dall'elenco dei protesti del padre di Nicola Furci. Scaduto l'assegno del Banco di Napoli aveva chiesto a Furci altro prestito, rilasciandogli un assegno, con n. finale 899, di 5 milioni 150 mila lire, della Banca Commerciale con scadenza 1 marzo 1998. Anche di questo era riuscito a consegnare copia agli inquirenti in data 8 marzo 2001. Si trattava di un prestito 13 comprensivo del capitale di 4 milioni e 700 mila lire più 450 mila lire di interessi pari al 10% mensile. Questo assegno non era stato girato dal Furci, bensì da Capogreco Leonardo. L'assegno in questione era stato versato in banca dal citato Capogreco e pagato.

Altro assegno di 4 milioni e 800 mila con scadenza 1 marzo 1998 era comprensivo di capitale di 4 milioni e 300 mila lire e interessi di 500 mila lire. L'assegno non era stato girato dal Furci bensì dal citato Ierasi. Anche di questo titolo era riuscito a consegnare copia in data 8 marzo 2001 agli inquirenti.

Alla scadenza di questo assegno aveva chiesto a Furci un altro prestito di lire 5 milioni e 500 mila lire, emettendo un assegno con scadenza 3 aprile 1998, comprensivo del precedente importo (per sorte capitale e interessi) nonché di 100 mila lire a titolo di nuovi interessi, pari al 15% mensile.

L'assegno non era stato girato da Nicola Furci ma negoziato da Capogreco Leonardo. L'assegno di 6 milioni 100 mila lire, con n. finale 940, consegnato anche questo agli inquirenti, emesso il 10 luglio 1998, era un prestito ricevuto da Nicola Furci un mese prima.

L'assegno era comprensivo di 5 milioni e 500 mila lire di capitale e 600 mila lire di interessi mensili. Anche questo assegno non era stato girato dal Furci ma negoziato dal Capogreco. L'assegno di 2 milioni e mezzo con scadenza 18 agosto 1998 era comprensivo di capitale pari a 2.250.000 e 250.000 lire di interessi, pari al 10% mensile. L'assegno era stato girato da Furci Nicola ed era stato regolarmente pagato. Ancora, l'assegno di 5 milioni e 200 mila lire con or. fInale 032, consegnato agli inquirenti 1'8 mano 2001 , datato 20 agosto 1998, era comprensivo di capitale di lire quattro milioni e 700 mila e 500 mila lire a titolo di interesse.

Questo assegno era stato consegnato in bianco al Furci, il quale ultimo aveva provveduto a riempirlo in alcuni campi. Questo assegno era stato incassato da una ditta di Gioiosa. L'assegno eli 3 milioni e 300 mila del 12 settembre 1998 con n. ftnale 039 era intestato a Furci Nicola e corrispondeva ad un prestito ricevuto dallo stesso un mese prima.

L'assegno era comprensivo di 3 milioni di capitale e 300 mila di interessi. L'assegno era stato girato dal Furci e negoziato da Sergi Antonio, detto "scocculato", nomignolo che aveva annotato sulle matrice degli assegni. L'assegno era stato pagato. L'assegno di 6 milioni e 60.0 mila lire con scadenza 20 settembre 1998, con n. finale 031, era comprensivo di capitale di 6 milioni c interessi pari a 600 mila lire pretesi dal Furci per un mese, pari al 10%.

Questo assegno lo aveva consegnato al Furci sol-14 tanto con l'indicazione dell'importo. La data e l'intestazione erano state inserite dallo stesso Furci che lo aveva anche girato.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Alla scadenza di questo assegno aveva chiesto un altro prestito per pagarlo e aveva rilasciato al Furci altro assegno della Comit, con nr. finale 971, al 22 settembre 1998 di 6 milioni e 600 mila. Tale assegno era stato girato dal Furci il 22 ottobre 1998. Altro assegno di 6 milioni e 600 con scadenza 23 novembre 1998 del Banco di Napoli era stato da to in bianco a Furci e compilato da lui nella data c nell'intestazione.

Questo assegno serviva per pagare il prestito del 20 ottobre 1998. Alla fine questo assegno era sta to ritiraro brevi manu dallo stesso Furci e pagato.

Quindi, il titolo era stato annullato in banca. Al tro assegno di 3 milioni e 450 mila con scadenza 2 dicembre 1998 intestato a Furci Nicola era un prestito ricevuto un mese prima. L'assegno era comprensivo di capitale di 3 milioni e interessi di 450 mila. L'assegno era stato girato da Nicola Furci a Sergi Antonio. Questo assegno era stato rilasciato a rinnovo di altro assegno della banca Commerciale, con n. finale 972, avente scadenza 31 ottobre 1998 dell'importo di 3 milioni e 450 mila lite, comprensivo di capitale di 3 milioni e interessi mensili di 450 mila.

L'assegno era stato girato dal Furci e negoziato da un certo Femia Domenico, soggetto condannato per usura ed estorsione. L'assegno di 4 milioni e 400 mila del Banco di Napoli coo nr. finale 017 era un prestito ricevuto sempre dal Furci. Gli interessi corrispondevano a 400 mila lire dell'importo totale. Questo assegno era stato ritirato brevi manu dallo stesso Furci via emissione di altro assegno con scadenza al 31 dicembre 1998 di 4 milioni 400 mila della Banca Commerciale (avente nr fmale 604.

L'emissione di questo assegno derivava dall'emissione di altri 4 assegni corrispondenti ad altrettanti prestiti ricevuti dal Furci dal 30 settembre 1998. In effetti in questa data aveva chiesto un prestito di 4 milioni, rilasciando al Furci un assegno di 4 milioni e 400 mila lire della Banca Regionale Calabrese con scadenza 30 settembre 1998, n. finale 531. ,Anche questo assegno era stato ritirato brevi manu da r urci alla scadenza.

L'impono degu interessi era di 400 mila lire, pari al 10% mensile del capitale. Alla scadenza di guesto assegno aveva chiesto altro prestito al Furci, lasciandogli un assegno della Comit, con n.. finale 974, di 4 milioni e 400 con scadenza 30 ottobre 1998.

L'importo di 400 mila lire corrispondeva agli interessi mensili versati al Furci. L'assegno era stato girato da diversi soggetti, fra cui Ieraci, Cinanni, Circosta. Altro assegno era datato 2 dicembre 1998 ed era del Banco di Napoli. L'assegno, con ne. finale 108, tra comprensivo di capitale di 6 milioni e interessi di 500 mila lire pretesi per un mese dal Furci. Tale titolo si riferiva ad un prestito ricevuto dall'imputato un mese prima, il 30 agosto 2000.

L'assegno era stato compilato dallo stesso Furci, che lo aveva anche girato. Alla scadenza il Furci lo aveva ritirato brevi maunu, mentre lui aveva provveduto al pagato in contanti. Il titolo, pertanto, era stato portato in banca per annullarlo. Metà dell'originale di questo assegno era stato consegnato in data 9 agosto 2001 agli inquirenti.

L'assegno con numero finale 038 dì 3 milioni 150 mila era stato emesso a favore del Furci, ed era attinente ad un prestito ricevuto dallo stesso un mese prima della scadenza del 31 luglio 1998. L'assegno era comprensivo di due milioni c otto di capitale e la restante parte era corrispondente agli interessi. L'assegno era stato girato dal Furci a tale Sanci Carmelo ed era stato pagato. L'assegno di 6 milioni 050 mila lire della Banca Regionale Calabrese con scadenza 7 luglio 1998 c n. finale 145 era stato emesso a garanzia di un prestito ricevuto un mese prima ed era comprensivo di capitale pari a 5 milioni 500 mila e interessi di 550 mila lire. L'assegno non era stato girato dal Furd ma da Clemente Francesco. Questo assegno era stato emesso a rinnovo di atro assegno della Banca Regionale Calabrese, n.. finale 379, emesso il mese precedente dell'imporco di lire 5 milioni 500 mila, con scadenza il 6 giugno 1998.

La somma di 500 mila lire corrispondeva agli interessi. L'assegno non era stato girato dal Furci ma negoziato ed incassato dal Capogreco. Alla scadenza di questo assegno, il 6 giugno 1998 aveva chiesto a Furci il prestito di 6 milioni emettendo per l'appunto l'assegno di 6 milioni 050 mila lire con scadenza 7 luglio 1998, negoziato dal Clemente.

Alla scadenza di questo assegno aveva chiesto al Furci un parziale prestito per pagarne l'importo :i.lasciandogli un assegno della Banca Regionale della Calabria di 5 milioni e 500 mila lire con nr. finale 146 e scadenza 10 agosto 1998, comprensivo di 500 mila lire cli interessi L'intestazione era stata scritta dal Furci che lo aveva girato a tale a Trimboli Domenico. L'assegno con numero finale 147, di 3 milioni c mezzo, era stato consegnato al Furci in bianco e compilato da lui nelle cifre c nella data.

Questo assegno era stato girato dallo stesso Furci ed era finito nelle mani di tale Pellegrino, usuraio di Siderno. Il titolo era stato regolarmente pagato. 16 Altro assegno di 4 milioni e 400 mila con scadenza 30 settembre 1998 con n. finale 998 era stato ritiratO brevi manu dal Furci e a lui consegnato prcvio rilascio di altro assegno della Comit di 4 milioni e 400 mila con scadenza a 31 ottobre 1998.

Alla scadenza del 31 ottobre 1998 aveva chiesto ancora altro prestito a Furci di 4 milioni e 400 mila, rilasciandogli un assegno del Banco di Napoli, assegno anche questo annullato alla scadenza e rinnovato con altro aven te scadenza 31 dicembre 1998. Altro assegno di 10 milioni di lire rappresentava un prestito a lungo termine concessogli dal Furci. Su dieci milioni aveva dato 1 milione al mese al Furci.

Alla restituzione della cifra il Furci gli aveva restituito l'assegno. L'assegno aveva nr. finale 533. Sopra la matrice inizialmente aveva scritto "no" in quanto aveva, in assenza di altra documentazione, ritenuto che il titolo non riguardasse i rapporti con il Furci. L'assegno con nr. finale 538 di 3 milioni 650 della Banca Regionale Calabrese con scadenza 16 ottobre 1998 era stato consegnato a rinnovo di altro precedente titolo con nr. finale 535 dell'importo di 3 milioni 450 mila con scadenza 25 settembre 1998. Alla scadenza di quest'ultimo assegno aveva chiesto al Furci un altro prestito per pagare, il titolo dunque era Stato ritirato direttamente dal Furci previo rilascio dell'assegno di 3 milioni 650 mila lire con scadenza 16 ottobre 1998.

L'assegno era stato compilato di suo pugno ma non sapeva se la firma apposta era effettivamente del Furci. L'assegno con nr. finale 539 della Banca Regionale Calabrese dell'importo di 1 milione 161 mila lire del 30 novembre 1998 era stato scritto interamente di suo pugno cd era stato intcstato a Furci Nicola.

Pcr quanto concerne l'assegno di 5 milioni 750 mila della Cornit con n. finale 094 del 17 aprile 2000, il Belvedere, ancora, ha ricordato di averne ricevuto copia da Pedullà Vincenzo durante la visita dclmese di marzo 2001.

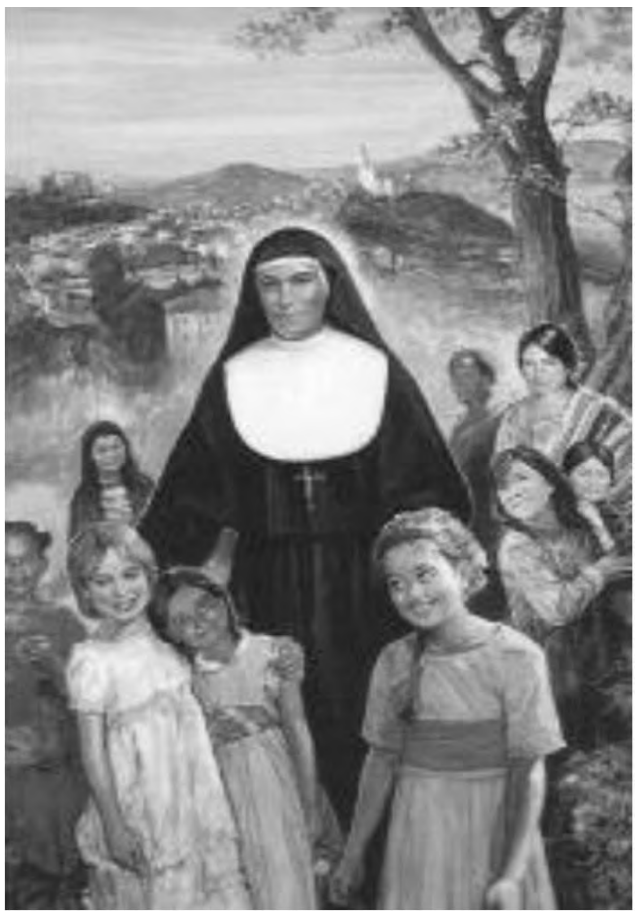
Questo titolo si rifcriva ad un prestito ricevuto un mese prima dal Furci cd era comprensivo di capitale di 5 milioni e interessi di 750 mila lire, corrispondenti al 15% di interesse mensile sul capitale. L'assegno non era stato girato dal Furci ma. era stato girato a Sergi Antonio, il soggetto che sulle matrici indicava con il nomignolo "scoccolato".

A cura di Francesco Gangemi

Ricordando la Santa Salesiana Madre Maria Domenica Mazzarello nel 140° della Fondazione delle "Figlie di Maria Ausiliatrice"

Francesca Crea

Maria Domenica Mazzarello nasce a Mornese, in provincia di Alessandria, il 9 maggio del 1837 in una modesta e numerosa famiglia di contadini. I genitori, fervidi credenti, educano i figli secondo i principi dell'insegnamento evangelico e così Maria, bambina vivace ed intelligente, cresce saggia, responsabile e timorata di Dio. Aiuta la mamma sin da piccola nelle faccende domestiche



Madre Mazzarello e le sue giovani

e, crescendo, anche il papà nei lavori dei campi; infatti, il suo babbo è solito ripeterle che "*perché Dio non ci lasci mancare il pane, bisogna pregare e lavorare*».

Nel 1860 Mornese viene colpito da un'epidemia di tifo. Il parroco don Pestarino, guida spirituale di Maria, le chiede aiuto per curare gli ammalati. Maria, accettando di buon grado, inizia con l'assistere alcuni suoi zii, ma, purtroppo, subisce immediatamente il contagio.

Il decorso di quella terribile malattia è lungo e doloroso e la guarigione sopraggiunge solo dopo ben cinquantadue giorni.

Fortemente indebolita nel fisico, ma ulteriormente rafforzata nella fede, Maria torna finalmente alla sua vita di prima, quando, camminando per strada, ha una misteriosa visione, rappresentata da un grande edificio, in cui tante ragazze corrono gioiosamente nel grande cortile interno, ed in questo contesto sente una dolce voce femminile che le ripete la frase «*A te le affido*».

Non essendo più fisicamente in grado di lavorare nei campi con il papà, decide di imparare il mestiere di sarta, spinta dal desiderio di aprire un piccolo laboratorio per le ragazze di Mornese, con l'intento non solo di insegnare loro quel lavoro, ma anche, e soprattutto, di avvicinarle a Dio.

Nella realizzazione di questo progetto viene molto aiutata dalla cara amica Petronilla, che si prende cura di quelle ragazze con particolare materna delicatezza.

Intanto don Pestarino, pastore zelante, propone ad alcune giovani del paese, fra cui Maria e Petronilla, di consacrarsi alla Vergine come "*Figlie dell'Immacolata*".

Le ragazze accettano con entusiasmo e, con altre due amiche, Giovanna Ferrettino e Teresa Pampuro, nel 1867 iniziano a vivere in comunità, ospitate nella casa adiacente alla parrocchia, che il parroco aveva fatto costruire per poi cederla proprio alle *Figlie dell'Immacolata*.

Ben presto giungono in quella casa le prime creature bisognose di aiuto e Maria Mazzarello, collaborata dalle altre giovani, accoglie così le prime orfanelle.

Nel 1864 don Bosco, venuto a Mornese con i suoi giovani per aprire un collegio per i ragazzi del paese, visita il piccolo laboratorio delle *Figlie dell'Immacolata*, restandone profondamente colpito, al punto che, alla richiesta di Papa Pio IX di fondare un Istituto femminile, dopo aver consultato il parroco don Pestarino, sceglie proprio le *Figlie dell'Immacolata* per gestire il collegio appena costruito a Mornese.

Per Maria e le amiche i primi anni sono segnati da difficoltà di ogni tipo, prima tra tutte la mancanza di mezzi di sostentamento e l'ostilità dei compaesani; ma il forte sostegno della fede permette loro di superare tutte quelle dure prove.

Il 5 agosto del 1872 Maria Mazzarello e dieci sue compagne si consacrano perpetuamente a Dio, dando inizio alla famiglia religiosa delle "*Figlie di Maria Ausiliatrice*", così come don Bosco desidera che si chiamino, in segno di devozione e ringraziamento alla Madonna.

Con il passare degli anni la fama dell'Istituto, per il bene ivi operato, cresce velocemente, alla pari con il numero delle ragazze che vengono accolte; grazie al sempre costante sostegno di don Bosco e all'aiuto di tanti collaboratori laici si aprono progressivamente altri nuovi Istituti, altre case, e sono avviate anche le prime missioni in America. Maria, nominata fin da subito "Madre Generale", resta una donna semplice e disponibile, dolce e premurosa con tutti, la prima a dare l'esempio anche nello svolgimento dei lavori più umili, sempre con il sorriso sulle labbra, secondo il suo motto «*L'allegria è il segno di un cuore che ama tanto il Signore. Facciamo il bene finché siamo in tempo!*».

Trasferitasi a Nizza Monferrato nel 1879, continua anche da lì ad indirizzare con la sua saggezza le consorelle, rafforzando la spiritualità delle "Figlie di Maria Ausiliatrice" alla luce del carisma di don Bosco. Lì muore, fortemente debilitata, a soli 44 anni, il 14 maggio del 1881, quando l'Istituto contava già in tutto il mondo ben 165 suore e 65 novizie, sparse in 28 case, di cui 19 in Italia, 3 in Francia e 6 nelle Americhe.

La Casa "Madre Mazzarello" di Mornese

La sua missione è perpetuata a tutt'oggi dall'operato portato avanti universalmente dalle sue *Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Il 3 maggio del 1936 è dichiarata l'eroicità delle virtù di Madre Maria Mazzarello, che subito dopo viene beatificata da Pio XI, il 20 novembre del 1938, e poi canonizzata da Pio XII, il 24 giugno del 1951.

Oggi, a distanza di 140 anni dalla fondazione delle "*Figlie di Maria Ausiliatrice*", Mornese e l'intera universale famiglia salesiana si prepara a festeggiare in modo speciale Santa Maria Mazzarello, quale dono divino di grazia ed impareggiabile esempio di fedeltà nell'impegno educativo a favore dei giovani, facendo coincidere i festeggiamenti con la "*Festa del grazie*", la tradizionale festa salesiana voluta e tramandata personalmente San Giovanni Bosco, che ha luogo ogni anno nel mese di Maggio negli Istituti salesiani sparsi in tutto il mondo.

Quest'anno in particolare le "*Figlie di Maria Ausiliatrice*" del Piemonte si preparano con grande impegno a festeggiare Madre Maria Mazzarello, anche accogliendo nella Casa a Lei dedicata, appena inaugurata lo scorso settembre, tutte le suore e le novizie, nonché gli educatori, i giovani, i cooperatori salesiani provenienti dal mondo intero per ringraziare tutti insieme, ancora una volta, il Signore per il dono di Madre Mazzarello, con l'impegno di testimoniare per sempre ed in ogni luogo la validità immutabile del suo messaggio educativo.

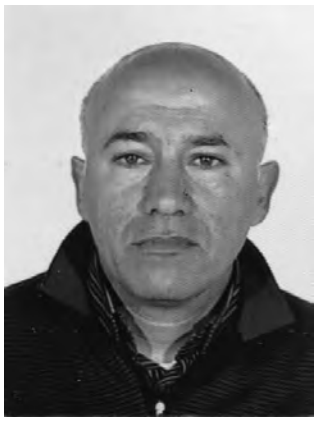
Mornese, così, si candida a rappresentare, oggi più che mai, un vero e proprio centro spirituale del cattolicesimo universale, stante il suo alto significato simbolico, in quanto luogo dell'espressione originaria del carisma salesiano femminile.

Anche in questa ottica la Casa di Mornese, dedicata a Madre Mazzarello, sta diventando un vero e proprio centro di spiritualità, che accoglie soprattutto gruppi di giovani, offrendo loro la possibilità di trascorrervi qualche giorno per vivere l'"*esperienza del deserto*", ricca di esercizi spirituali ed animata da altri intensi incontri formativi.

francesca.crea@virgilio.it

1993
ONORANZE FUNEBRI
SERVIZIO AMBULANZE
ARAGONA
CROCE REGGINA - 24 H
Ufficio V. Cardinale Portanova, 82/C (di fronte Pal.Regione)
Tel e Fax 0965-893740
Cell. 388-9487284-6
www.agenziaragona.com - e-mail: agenziaragona@libero.it

Comune di Ferruzzano – Rinnovo Consiglio Comunale



Candidato a Sindaco
Dott. Giuseppe Morabito
Commercialista

Sarà la fine dell'egemonia del binomio Biancaneve/Focà

Nostra intervista. Chi è il dr MORABITO Giuseppe fautore della lista "RINNOVAMENTO". E' un onesto professionista, nato il 25 aprile 1963, laureato in Economia e commercio con studio in Ferruzzano. E' stato in grado assieme ai suoi onesti amici d'approntare una lista allo scopo di cambiare il volto sporco di un paese da oltre quindici anni amministrato dalla stessa combriccola supportata anche da consulenze legali a perdere e utilizzate esclusivamente per fare la guerra ai loro nemici e talvolta anche parenti.

D: Nelle precedenti elezioni per il rinnovo del C. C. vi erano liste in contrapposizione all'amministrazione attuale?

R: nel 1998, le liste erano tre di cui una capeggiata da Enzo FOCA', una da Giuseppe CAVALLARO e una da Domenico CALLIPARI. Le ultime due liste non trovarono accordo e di conseguenza vinse FOCA. L'attuale sindaco, signora Romeo, all'epoca ebbe la delega d'assessore. Nel 2002 supera tutti ancora FOCA' e la ROMEO. Quest'ultima sempre assessore. Nel 2007, FOCA' non può candidarsi e forma una lista con sindaco la Romeo. FOCA' vice sindaco.

D: nel corso dei quindici anni l'amministrazione, sempre la stessa, cosa ha fatto di buono per il paese e per i cittadini, per i lavoratori e per i professionisti?

D: Il paese non ha migliorato la sua visibilità, né sotto il profilo sociale, né culturale, a parte la "cultura" dell'inutile visibilità, né civile. I giovani, quei pochi che sono rimasti, non hanno prospettive di lavoro e di socializzazione. Per quanto riguarda le opere pubbliche posso dire che mi vengono in mente due classici: la palestra costata circa 600.000,00 euro non praticabile, le docce attigue alla palestra monumento allo spreco e un campetto di calcetto impraticabile giacché il fondo è fatto di sabbia tant'è che i ragazzi sono costretti a portarsi a Brancaleone per disputare partite ovviamente a pagamento. Il Lungomare, che dovrebbe essere una nostra risorsa turistica, è abbandonato alla clemenza delle mareggiate e degli "uomini". Voglio aggiungere che il marciapiede lato mare è preda dei vandali. Infatti, sono divelte le mattonelle e addirittura le panchine.

D: insomma, il comune ha un'attività istituzionale trasparente?

R: Sicuramente, no. Il tutto si organizza all'interno del palazzetto. La gente non è sicuramente informata dell'attività amministrativa. Gli elettori sono stati sempre considerati dei "numeri". Mi spiego, vince chi ha la forza d'imporre la propria volontà. Le dico che anche l'altra lista civica capeggiata da Nino CREA ha le sue radici nelle amministrazioni degli ultimi quindici anni. Tant'è che il padre del signor Nino è stato consigliere della prima amministrazione FOCA' e poi candidato alla Provincia anche con l'appoggio dell'amministrazione n. 2 di FOCA'. Negli ultimi cinque anni l'attuale aspirante sindaco faceva parte dell'amministrazione uscente con delega a un assessorato. Dopo che il FOCA' ha vinto il concorso a un posto d'archivista, bandito chiaramente dall'amministrazione di cui faceva parte, s'è dovuto dimettere da consigliere e quindi da vice sindaco carica questa ricoperta dall'attuale aspirante sindaco. Non so cosa sia accaduto in questi ultimissimi tempi circa la sfiducia della Romeo al signor NINO avendo essa ritiratoglo la delega. E' bene rammentare che della lista CREA fa parte l'avv. Francesco PEZZIMENTI figlio di Salvatore che è stato fin dal 1998 uno dei pilastri dell'amministrazione FOCA' – ROMEO.

D: Sarà stata una messa in scena?

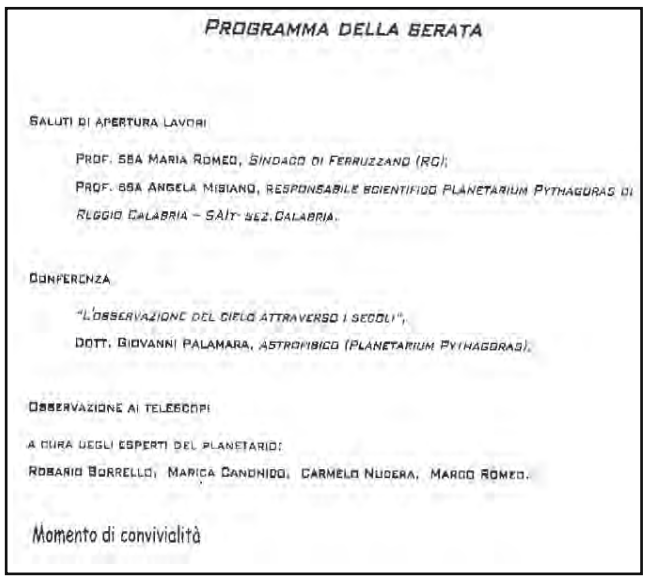
R: ciò che posso riferire è che nel corso di questa campagna elettorale ci sono stati dei contatti con la nostra lista che non hanno sortito alcun effetto ancorché il progetto di CREA non sia condivisibile col nostro. Aggiungo che il CREA invece di sradicare la vecchia amministrazione concentra la sua campagna elettorale contro di noi. In sostanza, la lista CREA non

→

"E LUCEVAN LE STELLE… "AL BORGO ANTICO DI FERRUZZANO

Dalla zeppola all'Orsa Maggiore. A Ferruzzano una cultura senza confini

Alt. Non sarà rappresentata la "Tosca" di Puccini. Si tratta invece di un evento culturale astrofisico. Si guarderanno le stelle. L'amministrazione uscente di Ferruzzano, capeggiata dalla Professoressa Maria Romeo per ringraziare io penso la popolazione tutta per la fiducia accordata in questi anni di lungimirante pianificazione di progetti per il bene del territorio , tenendo presente i precetti evangelici, ha organizzato un evento storico. Di grande valenza culturale.
Domani sera, 21 aprile, natali di Roma, intorno alle 19 e 30 appuntamento al Borgo Antico. Per osservare le stelle che da 500 metri sopra il livello del mare, in collina dove trovasi il Borgo antico, si vedranno meglio. Saranno più vicine.



PROGRAMMA DELLA SERATA

SALUTI DI APERTURA LAVORI

PROF. SSA MARIA ROMEO, SINDACO DI FERRUZZANO (RC);

PROF. SSA ANGELA MISIANO, RESPONSABILE SCIENTIFICO PLANETARIUM PYTHAGORAS DI REGGIO CALABRIA – SAIT- SEZ. CALABRIA.

CONFERENZA

"L'OSSERVAZIONE DEL CIELO ATTRAVERSO I SECOLI",

DOTT. GIOVANNI PALAMARA, ASTROFISICO (PLANETARIUM PYTHAGORAS).

OSSERVAZIONE AI TELESCOPI

A CURA DEGLI ESPERTI DEL PLANETARIO:

ROSARIO BORRELLO, MARICA CANONICO, CARMELO NUCERA, MARCO ROMEO.

Momento di convivialità

Sarebbe buono guardare a terra a dove si mettono i piedi se non vogliamo romperci l'osso del collo ma è bene seguire il consiglio dell'amministrazione e sollevare lo sguardo al cielo per non rivolgerlo alla terra dove, al Borgo Nuovo di Ferruzzano a mare, si continuano a vedere le stelle riflesse sulle acque stagnanti di discariche a cielo aperto. Sempre di cielo trattasi.
Non c'è niente da fare. A Ferruzzano i dirigenti sono degli inguaribili romantici. Animi sensibili all'arte, ai costumi, alla cucina, all'astronomia. Popolo di artisti ed eroi.

NOTA: Nella foto la discarica "Acqua azzurra acqua chiara", scattata due settimane fa in corrispondenza del ponte della ferrovia al mare al centro del paese noto per la cultura cui devono però essere rifatti i marciapiedi, vedete come quello che diciamo è vero. Nell'immagine *è riflesso il cielo. Si* potranno vedere specchiate anche le stelle in una notte di luna nuova. Anche se l'amministrazione le stelle ai suoi amministrati le fa vedere pure di pomeriggio inoltrato. Anzi tutto il giorno.
Due domandine in punta di piedi: Per questa stupenda manifestazione di astronomica cultura si sono avuti dei fondi monetari pubblici o è una iniziativa umanitaria di volontariato? Oppure è il primo passo per trasferire nuovamente la popolazione in montagna per sfuggire ai miasmi e alle zanzare della fogna della marina? Comunque sia siamo col cuore con il Sindaco capo dell'amministrazione che è entrata col cuore nelle case dei popolani. In questi tempi di crisi dura, di luci di luna e disoccupazione guardare le stelle fa sognare ed è un toccasana.
20 Aprile 2012

Anastasia

CRONACA DI REGGIO CALABRIA E PROVINCIA

è il nuovo che avanza ma il vecchio che non ha intenzione d'arretrare.

D: Ha un programma da sottoporre alla popolazione?

R: Sì! Con l'occasione La prego di voler dare spazio sul suo giornale al nostro programma. Comunque il nostro fermo proposito è la massima trasparenza, la completa disponibilità e un continuo confronto con i cittadini. Per quanto riguarda le infrastrutture sarà nostro compito e dovere risanare dalle fondamenta il paese.

***

In coda all'intervista vorrei ricordare agli elettori che Biancaneve avrebbe detto: le due liste civiche me le ingoio in un sol boccone.

Le suggerirei di stare molto attenta per evitare di strozzarsi nonostante lei sia specializzata in deglutizione.

La voglio ricordare come Biancaneve, signora sindaca uscente, per la sua bianca quasi diafana trasparenza che l'ha distinta nei suoi ultimi quindici anni ai vertici dell'amministrazione comunale tanto da farla volare tra le stelle.

Le opere realizzate negli ultimi lunghissimi quindici anni dalla giunta di cui lei, professoressa, faceva parte, sono state completate in breve tempo, in economia e sono tutte funzionali allo scopo. Ho sotto gli occhi per puro caso la delibera 27/05, dove leggo nelle premesse che l'Ente Provincia, se non vado errato presidente Pietro FUDA, stipula una convenzione con l'istituto per il Credito sportivo che s'impegna a concedere un sostanzioso mutuo pari a € 25.830.000,00 di cui € 70.000,00 al Comune di FOCA'. Scialapopolo, signor Prefetto.

FOCA' e la sua Giunta non perdono tempo e combinano un progetto per la realizzazione del campo sportivo polivalente cui fa riferimento nell'intervista il dr MORABITO.

L'altra cosa che non comprendo e se il FOCA' ricopriva la carica di sindaco e l'incarico di responsabile del servizio tecnico. Chi ha inaugurato il campo sportivo polivalente? Sicuramente lei, signora ROMEO. E allora come posso non definirla Biancaneve?

Come dimenticare la costruzione della palestra e impianti di base della scuola elementare per la modica somma di £. 300.000.000? Sindaco, stiamo parlando di opere d'arte. E le docce attigue alla palestra?

Mi domando: come mai la procura di Locri non ha consegnato al GIP l'ordinanza di custodia cautelare? Delirio dell'onnipotenza e dell'impotenza dello Stato. E 600.000 milioni di lire per la depurazione delle acque reflue raccolte nella puzzolente discarica nei pressi del lungomare?

Che del patto sociale per i diritti piano regolatore per il sociale della locride finalizzato all'emorragia dell'emigrazione costato € 750.000,00?

Che fine hanno fatto tutte le informative della Compagni dei Carabinieri di Bianco? E la DDA come e quando ha ultimato le indagini?

Biancaneve si sarebbe potuta risparmiare su "I ❤ Ferruzzano".

Quale identità ha dato a quegli ottocento cittadini molti dei quali pensionati? Forse il suo braccio destro FOCA', oggi archivista, ha rilasciato qualche documento d'identificazione?

Quali progetti dovrà portare a termine e se quelli già attuati non si per quali arcane ragioni non stati sequestrati dalla magistratura di Locri? Forse lei e FOCA' godete dell'impunità?

E se così fosse per quali velenosi intrecci e amicizie togate e annaffiate con abbondante sugo di capre?

Cara Biancaneve, presumo che siamo alla fine della favola e del malaffare, dei concorsi truccati e delle graduatorie per l'assegnazione delle case lodigiane (quante ville hanno avuto in regola i sindaci del tempo?) a non aventi titolo.

Cittadini di Ferruzzano le elezioni saranno l'ultima opportunità del cambiamento che potrà portare il paese alla ribalta.

Non fatevela sfuggire! Rompete il silenzio! Siate orgogliosi delle vostre origini! Date vigore alla vostra dignità alle vostre tradizioni che non sono certamente di origine mafiosa!

Francesco Gangemi

PROGRAMMA ELETTORALE RINNOVAMENTO PER FERRUZZANO

Rinnovamento Ferruzzano

LISTA RINNOVAMENTO FERRUZZANO

La necessità di porre fine ad una situazione di disagio e degrado sociale, che ha avvolto il paese, ha indotto un gruppo di giovani, a pensare ad un progetto che abbia un ruolo ben definito nell'ambito delle scelte di politiche sociali, per migliorare le condizioni di vita della nostra piccola comunità ai vari livelli. Per il conseguimento degli scopi suddetti, è necessario individuare una nuova classe dirigente di riferimento, che abbia come primo traguardo la soluzione dei bisogni, delle istanze dei cittadini e delle famiglie.

Qui di seguito tracciamo in sintesi alcuni obiettivi che prefissiamo di raggiungere con impegno e de terminazione:

IDENTITÀ E VALORI

Riqualificare l'immagine del paese nel rispetto delle tradizioni, riconoscendo come presupposti importanti quei valori umani e civili quali l'eguaglianza, l'umanità, il prossimo. Riprendere il tentativo di utilizzare il vecchio borgo ed il bosco di Rudina ai fini turistici.

DIRITTI DEI CITTADINI E FAMIGLIA

Questi due aspetti saranno i capisaldi della nostra politica sociale. Il rispetto dei diritti dei cittadini ed il concetto di solidarietà devono servire a tutela dei ceti più deboli ed indifesi, tenendo in debito conto le loro istanze. La famiglia va protetta sia economicamente che moralmente, riconoscendone le esigenze.

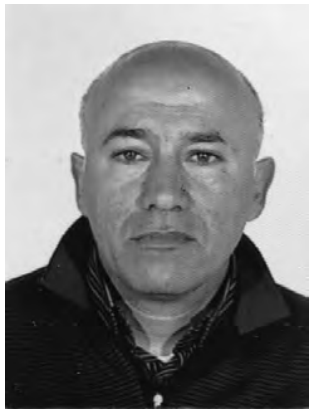
AMBIENTE E VERDE PUBBLICO

Obiettivo importante sarà la cura che presteremo per risolvere in maniera ottimale la pulizia del paese, attraverso una organica raccolta dei rifiuti solidi urbani, realizzando un'isola ecologica per i rifiuti ingombranti. Una costante attenzione non mancherà per sistemare il verde pubblico. Il lungomare sarà reso vivibile, affinché possa essere fruibile anche dai cittadini.

TRASPARENZA

Va curata con una fedele informazione sull'intera opera amministrativa, attraverso anche i nuovi mezzi di comunicazione. Non saranno trascurati i problemi della sanità, degli anziani e dello sport. Le soluzioni possibili saranno valutate attraverso la partecipazione ed il confronto con coloro che hanno a cuore gli interessi collettivi del paese.

CANDIDATI



Candidato a Sindaco
Dott. Giuseppe Morabito
Commercialista

Giovanni Amato

Bruno Careri
Geometra

Dott. Paolo Cavallaro
Consulente assicurativo

Claudio Moio
Consulente assicurativo

Dott.ssa Sara Palamara
Ingegnere - Pres. Ass. Volontariato

La lunga memoria sulla gestione antica e attuale della solerte (per chi?) amministrazione comunale

di Ernesta Adele Marando

Mercoledì 25. **Zeppole, tarantella e poesie a "luci di luna". Pare che per guardare le stelle sabato sera scorso la regione Calabria abbia stanziato 7.000 euro (in cifre: settemila). Ma sarà vero? Chiedere al signor Sindaco uscente e ricandidante.**

A gentile richiesta dei nostri lettori riprendiamo dal nostro archivio alcuni vecchi articoli scritti e pubblicati nel mese di agosto 2008. E un paio del 2009. Stessa tematica. Non che in altri tempi non sia stata data grande visibilità all'operato supremo dell'amministrazione che governa il "paesello del nulla" ma per non fare perdere molto tempo per ricerche in questo periodo di accattonaggio voti.

Ci limitiamo a dare un saggio di quelli che sono ricchi di documentazione, tipo delibere comunali e quant'altro possa servire alla popolazione votante per potersi fare un'idea prima di accomodarsi al seggio elettorale accompagnato dai graziosi consigli di chi pretende il voto. Vogliamo precisare che a Ferruzzano le parentele e i comparaggi si incrociano a rotta di collo. Accontentare gli uni significa scontentare gli altri. Inoltre si è visto, nel corso della storia dell'Umanità, quanto i peggiori nemici a volte siano proprio i parenti. C'è un vecchio detto:"Parenti serpenti". Come ti giri e come ti volti sei fottuto. E allora un consiglio. Cercate di sganciarvi dalla paura e votate come pensate sia giusto. Senza guardare in faccia nessuno se non la vostra coscienza.

Ecco in ordine di pubblicazione, mese di agosto 2008, alcuni titoli dei nostri articoli. Cliccate su ogni titolo e il relativo articolo si aprirà. Buona lettura… Un momento, dimenticavamo, prima di accomodarvi e sprofondare nella riflessione preparatevi una tisana rilassante.

- **San Giuseppe di Ferruzzano in trasferta in Australia. Ma Lui è d'accordo?** Ernesta Adele Marando 06.08.08
- **Ferruzzano come l'araba fenice. Distrutto e "risorto" dalle sue ceneri** Anastasia 09.08.08 745
- **I primati di Ferruzzano: per la prima volta nella storia l'Ufficio Tecnico Comunale...** La redazione 16.08.08
- **Commenti a RadioCivetta. Lettera del Sindaco di Ferruzzano al direttore del giornale che risponde** La redazione 17.08.08
- **Quesiti al Signor Sindaco di Ferruzzano Prof. Maria Romeo dal direttore di RadioCivetta** Ernesta Adele Marando 27.08.08 723 219
- **Siamo in trepida attesa di una risposta del Signor Sindaco di Ferruzzano Professoressa Maria Romeo** Ernesta Adele Marando 29.08.08
- **Quando il silenzio non è nè d'oro e nè d'argento** La redazione 30.08.08

  Post: Ci sono altri articoli sul tema, del 2009, che hanno riscosso un grande successo di pubblico. Ve ne propongo due. Gli altri cercateli in Archivio:
- **Ancora un quesito al sindaco di Ferruzzano** Ernesta Adele Marando 21.02.09
- **San Giuseppe di Ferruzzano, il sindaco e la Grecia** Anastasia 01.08.09

Se volete trovare altri articoli andate in home page di radio civetta cliccate su "cerca" e scrivete le parole chiavi tipo "Ferruzzano" o "Tribunale" o "Giustizia" eccetera e salteranno fuori gli articoli correlati.

Le immagini in alto in apertura articolo sono state prese su Facebook. Rappresentano momenti della Processione del Venerdi Santo a Ferruzzano vecchio. In quella di sinistra si può ammirare il sindaco uscente e ricandidato alle prossime amministrative del 6 e 7 maggio prossimo la professoressa Maria (detta Marisa) Romeo con dei fogli in mano (sarà una delibera? o la lista delle spese e dei rimborsi? O il libercolo che gira a Ferruzzano che riassume le gesta dei suoi cinque anni di amministrazione? Magari anche finanziato con soldi pubblici. Mistero fitto al momento.) In quella a destra alcune pie donne dolenti. Onestamente belle immagini e bella iniziativa.

Sarebbe stata più lodevole iniziativa se avessimo visto il primo cittadino impegnato in altre lodevoli cause tipo la ripulitura della fogna a cielo aperto sotto il ponte della Ferrovia a mare, al centro del borgo nuovo. Immagine qui sopra.

Se ci cliccate sopra si ingrandirà ma bisogna avere uno stomaco forte per sopportarne la vista con particolari agghiaccianti. A destra invece il campetto ideale costruito con fotomontaggio come lo vorrebbero, giustamente, i ragazzi di Ferruzzano. Tratto da internet sempre dal gruppo Facebook "I ♥ Ferruzzano". Sarebbe appunto necessaria la pavimentazione di strade e campi sportivi, ben due alla sola marina a distanza di poche centinaia di metri che a detta di un Cittadino del posto, a questa mia considerazione sul gruppo FB "I ♥ Ferruzzano", mi ha risposto questo proprio che riporto tra virgolette, ieri sera, 24 aprile :

"Ciò che dice lei è vero ce ne sono 2, ma purtroppo uno è semi-abbandonato e sembra un campo di patate e ad oggi con erbaccia alta che riusciamo comunque a sistemare alla buona per il periodo estivo per il torneo, anche se il terreno è da una parte sabbioso e dall'altra pieno di sassi, e il fatto che viene tanta gente da fuori a giocare direi che si presenta un pò poco idoneo.

L'altro che dice lei, purtroppo direi che è Totalmemte abbandonato e mai è stato utilizzato da chi generalmente gioca spesso a calcetto, anche se di recente costruzione, come dice ha un fondo non idoneo al gioco del calcio perché totalmente sabbioso ed ingestibile, oltre il fatto che non ha un opportuno drenaggio e quando piove si allaga!!

Peccato perchè essendo "diciamo" nuovo poteva essere sfruttato a dovere dai ragazzi del paese appassionati del gioco del calcio, penso che i giovani soprattutto maschietti amino questo gioco e io in primis, ma se non è praticabile purtroppo siamo costretti ad andare a pagare per giocare nei campetti dei paesi limitrofi. Quindi recuperarne uno a dovere, o costruirne uno come si deve non penso non fosse utile, magari rendendolo polivalente per tennis e bascket anche!!.....Il CINEMA?? È Cosa Vecchia.....C'è lo Streaming delle prime visioni ormai.....ahahha ;-)"

Questo è quanto mi ha scritto il giovane di Ferruzzano! Parole amare!

Ma evidentemente all'amministrazione uscente e a quella prima di questa e ancora e ancora, cambiano i personaggi ma la trama è sempre la stessa, non si può chiedere tanto. Prima mettere in sicurezza i Cittadini e poi fare le processioni. Il troppo stroppia. E' più facile " 'mbriacare" il popolo con spettacoli che potrebbero attendere ma che in compenso danno tante entrate nelle tasche dei governanti. E queste non possono attendere. Parliamo di fondi pubblici stanziati per opuscoli e bonus. Basta. Per oggi è troppo.

Sarebbe bello potere scordarsi di tutto e ricominciare daccapo, come auspicano i più romantici. Ma non è possibile. Si può andare avanti quando i conti si sono saldati. La "dimenticanza" la possiamo accettare nelle canzoni che alleviano i tormenti umani almeno per un momento e ci fanno volare sulle ali dell'illusione.

Post scriptum: *Questo articolo con la raccolta di scritti e collegamenti ipertestuali mi è costato molta fatica e tempo in un giorno peraltro di festa. Non per me. Questo è il mio atto d'amore verso il mio paese di origine e per tutte le Persone che meritano di vivere in tempo di democrazia. E' una battaglia per riavere il mare pulito Avere turismo, risorsa vitale per questo Sud. Per questo paese. Tanto ho scritto, documentalmente. Per non dimenticare!*

Per i lettori del DIBATTITOnews: Se andate in Internet sul mio giornale online www.radiocivetta.eu potrete leggere gli articoli sopra menzionati.

Roma 25 Aprile 2012

Subito santa la beata La Piana

1/Voglio essere sincero come sempre. Avevo deciso, nonostante tutto, di dare spazio sul nostro giornale ai comunicati stampa dell'assessore provinciale alla legalità. Sennonché mi hanno riferito che nel salotto dell'editore è stata ospite la signora LA PIANA su cui prende procedimento penale per estorsione. Mi sono chiesto: l'editore ne era a conoscenza, oppure non sapeva?

Non mi si venga a dire che fin quando le sentenze non passano in giudicato, prevale la presunzione dell'innocenza. Sono pienamente d'accordo ma questa norma costituzionale non è stata mai rispettata nei confronti di chi scrive. A parte il presunto reato che avrebbe consumato la signora LA PIANA, altre gravi irregolarità, peraltro "protette", hanno fatto di lei una sorta d'imprenditrice dedita alla carità verso il prossimo. Mi spiego.

La signora in un condominio di questa città anonima gestisce un centro di "Accoglienza", simile a quello di San Giovanni Rotondo, dove ospita gratuitamente i vecchietti fino alla loro dipartita. Sarà poi vero?

È possibile che questa beata donna in attesa di essere proclamata santa sia stata fulminata sulla strada di Damasco?

La beata pare abbia ottenuto tutte le autorizzazioni previste dalle leggi vigenti sulle case di "Accoglienza" che sarebbe state rilasciate direttamente da Piazza San Pietro in Roma.

Non è la sola opera caritatevole svolta dalla beata. Essa ha ottenuto in nome dello Spirito Santo l'affidamento diretto e provvisorio dei Ricoveri Riuniti in attesa della gara d'appalto.

La beata in verità ha avuto l'affidamento fin quando il palazzo pignorato non bandisce la gara vinta da altra cooperativa il cui presidente è o era tale signor BOVA (infermiere alle dipendenze dell'azienda ospedaliera) che avrebbe rinunciato per le pressioni malandrine che avrebbe ricevuto. Sarà vero?

Non sta a me accertarlo. Segue altro bando vinto dalla cooperativa Sanitelgest che il grande maestro di giornalismo POLLICHIENI vorrebbe oscurare col corrierone. La gara è vinta dalla nemica giurata del corrierone. Il palazzo pignorato non aggiudica per il risoluto intervento della beata.

Una commissione promanata dal settore servizi sociali, verifica l'assegnazione del punteggio e scopre che la beata:

"… ai fini della dimostrazione dell'esperienza NULLA rileva che i servizi prestati dalla cooperativa e del coordinatore relativi alla gestione della comunità alloggio "Sereno Soggiorno" (leggasi beata ndr) ***siano stati dichiarati presso l'ufficio IVA o presso la CCIA, e NON vi è alcun atto che dimostri inequivocabilmente l'effettivo espletamento delle attività dichiarate; le stesse dichiarazioni valgono per il servizio infermieristico… la documentazione prodotta non è sufficiente ai fini della conferma del punteggio, né sono probanti, ai fini della dimostrazione di attività di coordinamento continuativo semestrale, le buste paga presentate e relative alla retribuzione della (beata ndr) per due ordini di motivi:***

1) riguardano solo le mensilità di … omissis… inoltre nelle stesse è riportato che (la beata ndr) è qualificata come ADDETTO ALLA SEGRETERIA;

2) non è dimostrato il possesso del requisito di coordinamento continuativo di servizio identico (gestione di casa di riposo per anziani)… ci si chiese come la SEGRETARIA della cooperativa Asia (leggasi beata ndr) abbia potuto gestire fino al 2006 i Ricoveri Riuniti in affidamento diretto, pur non avendo i requisiti necessari…" né l'esperienza in servizi identici e di coordinatore.

Orbene, la commissione prende atto dell'inidoneità della beata alla gestione di case di riposo e cosa fa? Nulla!

Quanti reati passano inosservati quando si ha protezione dell'assessore di turno. Spero che almeno il palazzo pignorato abbia esercitato il diritto di rivalsa nei confronti della beta non solo per quanto attiene il denaro non dovuto ma soprattutto per eventuali danni psicofisici patiti dai ricoverati per l'assoluta mancanza di professionalità e competenza specifica.

Signor Sindaco Arena, lei che fa bene a dare del cialtrone a chi si avventura a parlare male della città fantasma (si vergogni, Arena) ha badato a far mettere i sigilli al "Sereno Soggiorno"?

Ho appena iniziato, beata, e stia tranquilla che non tralascerò il progetto **"A CASA DEI NONNI A SPASSO"**

Francesco Gangemi

Frazioni senza acqua e il "palazzo" non ha i soldi per riparare gli impianti per l'estrazione di cloruro di sodio dalle acque marine

Reggio Calabria, aprile 2012. Molti gli abitanti delle frazioni (Longhi Bovetto, Valandi , eccetera) sono da giorni assetati per mancanza d'acqua, diciamo potabile.

La causa va ricercata nel guasto dei motori che aspirano dai pozzi e trasportano nella tubazione il prezioso liquido salato dal desalinatore e gli inquilini di San Giorgio Extra, non hanno i soldi per rimediare ai guasti mentre la tubatura per il transito dell'acqua, che tra un secolo dovrebbe venire dalla vasca costruita sul Menta costata centinaia di miliardi di vecchie lire e di euro, è già arrivata a Pellaro con deviazioni non previste ed effettuate per accontentare gli amici degli amici. Ed è poco.

Quei poveri disgraziati sono viepiù assatanati perché i politichini hanno deciso di far pagare loro finanche l'illuminazione stradale oltre alla "accidia" sulle bollette dell'Enel.

I torrenti che sfociano a mare sono ricolmi di materiale tossico e meno tossico e da una vegetazione ribelle che fa invidia a quella dell'Amazzonia. Ed è nulla.

La discarica di Longhi Bovetto

In quelle zone opera una discarica privata, gestita pare da amici di SCOPELLITI attuale governatore delle banane, addetta al riciclaggio di materiale ad eccezione di quello "sporco" che va a finire nelle proprietà private con enorme danno per la coltivazione degli ortaggi e delle piante di agrumi e d'ulivo. Dimenticavo, le autobotti della Leonia provvedono alla fornitura d'acqua e tu popolo bue paga e taci.

Francesco Gangemi

Nel prossimo numero:

1) Il caso Lo Giudice: fantasmi e sporcizia

2) Chiuso per 20 giorni L'Etoile per due tende in più e molto altro

3) Signoraggio

4) L'ascesa di Omar Minniti

Le assunzioni di Demy nel settore "il posto" e figli di nessuno preparano la valigia legata con lo spago rimasto dagli anni trenta

Le strade perdono gli ultimi pezzi d'asfalto rimasto e a Vinco si sfiora la tragedia, e la quarta bolla d'aria chiede proroga di altri tre mesi. Intano, le imprese e i professionisti falliscono per i troppi crediti dovuti dal Comune e guarda caso siamo indotti a leggere le gesta di **DEMY** anche in quel di Milano. **DEMY** è un commercialista legato a PAPPALONE.

Il governatore delle banane lo innalza prima alla regione, poi all'ATAM di Saia e finanche alla MULTISERVIZI che invece d'essere sciolta per infiltrazione mafiosa (art. 3) si costituisce parte civile contro se stessa - questa è pura cialtroneria -, infine sindaco della Città del nulla ove ozia il Popolo pio Bue.

Una città metropolitanizzata dedita al passeggio, la cosiddetta "vasca" come quasi NULLA sia accaduto, disinteressandosi delle loro sorti e di quelle dei loro figli. Cosicché uno dei primi atti di **DEMY,** adagiato sulla lunga coda del palazzo più dissestato d'Italia, è la deliberazione n. 212 del 30.9.2011 – ore 20:00 - avente per oggetto: «*corresponsione di un unico emolumento ai sensi dell'art 90, comma 3 D. Lgs. 267/2000.* ***Dipendenti****: Aricò Stefania Rosa, De Leo Dominique, Panella Fiorelisa Domenica, Iozzi Cataldo, Ielacqua Vincenzo, Calderone Annunziata*».

COMUNE DI REGGIO DI CALABRIA
VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE
N. 212 DEL 30 SET. 2011

OGGETTO: corresponsione di un unico emolumento ai sensi dell`at 90, comma 3 D.Lgs. 267/2000. Dipendenti: Aricò Stefania Rosa, De Leo Dominique, Panella Fiorelisa Domenica, Iozzi Cataldo, Ielacqua Vincenzo, Calderone Annunziata

L'anno **duemilaundici** il giorno **trenta** del mese di **settembre**, alle ore **20.00** in Reggio Calabria, si è riunita la Giunta Comunale, convocata nei modi di legge, per trattare vari argomenti, compreso quello di cui all'oggetto.
Presiede il dott. **Demetrio Arena** nella sua qualità di Sindaco.

			PRESENTE	ASSENTE
ARENA	DEMETRIO	Sindaco	SI	
PORCINO	DEMETRIO	Vice Sindaco	SI	
ANGHELONE	PAOLO	Assessore	SI	
NOCITI	VINCENZO	Assessore	SI	
MINASI	CLOTILDE	Assessore		SI
MARTORANO	GIUSEPPE	Assessore	SI	
MORISANI	PASQUALE	Assessore	SI	
TUCCIO	LUIGI	Assessore	SI	
BERNA	DEMETRIO	Assessore	SI	
CURATOLA	WALTER	Assessore		SI
			08	02

Assiste il sottoscritto Dott. **Pietro Emilio**, Segretario Generale, incaricato della redazione del verbale.
Previa verifica che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità, il Presidente dichiara aperta la seduta.

I signori sono assunti presso il settore " il posto", governato dal **gabinetto del Sindaco e Relazioni Esterne** per esigenze funzionali.

SOMMA	Intervento	Capitolo	Bilancio	NOTE
€ 24.800,00	1.01.01.01	10.011.01	2011	Competenze
€ 6.522,40	1.01.01.01	10.011.02		Oneri
€ 2.108,00	1.01.01.07	10018		Irap
€ 26.238,74	1.01.01.01	10.011.01	Pluriennale Anno 2012	Competenze
€ 9.363,22	1.01.01.01	10.011.02		Oneri
€ 3.025,67	1.01.01.07	10018		Irap

DEMY per ogni "il posto"corrisponde un emolumento di € 600,00/mese a eccezione della signora Annunziala Calderone che percepisce € 1.000,00/mese poiché inquadrata D3.

La stessa deliberazione racconta che i compensi suddetti sono comprensivi di oneri previdenziali e fiscali, sostitutivi del trattamento economico accessorio previsto dai contratti collettivi e inclusiva dei compensi per il lavoro straordinario, produttività collettiva e qualità della prestazione individuale.

A meno di errori di battitura del Segretario Generale, dott. Emilio Piero, il quantum dovrebbe essere € 48.000,00 (omnicomprensivo). L'impegno di spesa, spalmato tra il 2011 e il 2012, ammonta a € 72.058,03.

Senza nulla togliere alle professionalità dei sei dipendenti, c'è da chiedersi come potranno – i nuovi assunti - «*governare al meglio le esigenze promananti dalla funzione di indirizzo e di controllo esercitate dal Sindaco*» se la città è da tempo paralizzata, a secco di quattrini, e il suo consiglio comunale è gran parte infestato da criminalità organizzata.

Il ritorno di Zorro

AZIENDA OSPEDALIERA DI REGGIO CALABRIA

La Misericordia senza misericordia

Reggio Calabria. In questa città moralmente devastata dai masso/politicanti e dalla malavita organizzata è sparita finanche la Misericordia. Eh sì! Non solo derubano i morti ma addirittura gli ammalati da accompagnare al Pronto Soccorso col codice bianco.

Quasi in tutti gli ospedali e ospedaletti del nostro Belpaese opera una cooperativa a livello nazionale cosiddetta "Misericordia". Stiamo parlando di un'antica divinità allegorica nel tempio in cui gli infelici trovavano amore e sicuro asilo mentre non esiste in Italia un asilo per tutti quelli che sono colpiti dalla malagiustizia.

Eppure fra i Cristiani vi furono asili in cui i disgraziati colpiti dalla legge si rifugiavano.

Il governatore della Misericordia senza misericordia è un tale signor CUZZOLA Angelo, coordinatore è il signor SICLARI Francesco. Alle loro dipendenze con la qualifica di volontario della ricettazione è un infermiere (prima lavora alle dipendenze di don Carlos che lo licenzia e poi integrato dal giudice del lavoro) che accompagna in autoambulanza ammalati al Pronto Soccorso.

Durante il percorso spoglia gli sventurati di tutti gli oggetti in oro o in argento e li custodisce gelosamente

nelle sue tasche. Dopodiché col bottino va in uno dei tanti che compra oro e vende la refurtiva.

Qualcuno dei rapinati senza misericordia, denuncia il ruffa raffa. Il governatore venuto a conoscenza del fattaccio pare che abbia sospeso il mariuolo e lo licenzia non appena interviene la Guardia di Finanza, il cui Comando Provinciale dopo i vari Melandri e Reda è ora nelle mani di un egregio e operativo Colonnello, che sequestra carte, chiude il negozio del ricettatore e l'attività investigativa continua.

I bravi finanzieri potrebbero allungare lo sguardo verso Archi, dove un appartamento confiscato alla cosca Condello è stato assegnato per fini istituzionali al governatore CUZZOLA.

Altra Circostanza da accertare è una presunta truffa nei confronti dell'ente pubblico. Infatti, pare, non sta a me accertarlo, che la Misericordia senza misericordia debba garantire 20 o 22 volontari giornalmente.

Sembra che il governatore chieda il rimborso per le unità che dovrebbe garantite e che invece sarebbero molte di meno di quelle contrattuali e incasserebbe fraudolentemente in più del dovuto.

Non conosco le clausole contrattuali del pagamento ma se veramente da qualche tempo ci sarebbe una truffa senza soluzione di continuità, sarebbe cosa giusta individuare gli eventuali responsabili del raggiro criminoso.

Il governatore CUZZOLA sembra sia proprietario di un ristorante assieme a un suo socio, nella frazione di Pellaro (RC). E' una vergogna! Seguiremo.

Francesco Gangemi

Il progetto di restyling di Piazza Duomo: discutibile sotto tanti punti di vista

Sembra ormai inarrestabile, da anni, il processo di stravolgimento, sotto l'aspetto artistico e architettonico, delle più belle piazze del centro storico, operato da parte di chi ci amministra.

Si vuole cancellare con progetti innovativi, ma spesso sgradevoli e impropri, quella che è identità storica di Reggio. Insomma, non si ha rispetto per i grandi architetti e ingegneri che, dopo il terremoto del 1908, avevano ridisegnato con grande maestria il nuovo volto della città.

Dopo l'evento catastrofico, soprattutto a cominciare dagli anni venti, si affermava nella nostra città una nuova architettura conosciuta come stile "liberty", rispetto a cui, si fa presente ai politici, la riqualificazione del centro storico dovrebbe mantenere un carattere conservativo e non distruttivo. Il progetto di eliminare le poche aree verdi ancora rimaste, che sono certamente parte integrante dell'aspetto paesaggistico e decorativo dei luoghi, ci sembra un grave delitto, compiuto da chi non tiene conto dell'essenziale funzione che le piante svolgono per la nostra stessa sopravvivenza.

Ci domandiamo come mai, tra i tecnici incaricati di redigere il progetto di riqualificazione di Piazza Duomo, non ci sia un rappresentante anche della facoltà di agraria visto che si tratterebbe di valutare l'opportunità di estirpare le piante presenti. Il parere di un agronomo non sarebbe stato opportuno? Aspettiamo una risposta in merito. A nostro sommesso avviso il progetto, presentato giorni fa alla stampa, per la ristrutturazione di Piazza Duomo, va rispedito al mittente perché criticabile da tanti punti di vista.

Infatti dal progetto nulla si evince in merito alla fine che faranno le due edicole esistenti e i servizi igienici attualmente in disuso e sigillati. Così pure non si sa se verranno realizzati dei parcheggi sotterranei come si era ipotizzato in passato. Del verde non si vede traccia. A sostegno del progetto di eliminazione delle piante è stato addotto il motivo che queste coprirebbero la facciata del Duomo, cosa che non appare del tutto vera dal momento che dal Corso si riesce comunque ad ammirarla in tutto il suo splendore.

Ricordiamo, comunque, ai superficiali osservatori che se la piazza oggi appare degradata non è per colpa

delle piante ma della cattiva manutenzione, che del resto si verifica in quasi tutta la città, che non ne assicura la regolare potatura. Il "ficus benjamin" è una pianta rigogliosa e ombrifera che periodicamente va potata, squadrata a forma geometrica all'altezza di tre-quattro metri, lasciando così sempre visibile la facciata del Duomo e dei palazzi circostanti, così come ripulita alla base dalle radici superficiali che, se si lasciano crescere a dismisura, possono sollevare la pavimentazione.

Gli anelli, posti alla base delle piante, realizzati in granigliato, erano stati concepiti a tale scopo. Agli amministratori comunali e ai progettisti ricordiamo che, dal punto di vista urbanistico, Piazza Duomo non si trova disposta come piazza Sant'Agostino, dove infatti si è potuto progettare il grande sacrato senza rinunciare al verde.

Una forzatura è stata fatta di recente a Piazza Carmine dove, per realizzare il sacrato, si è dovuta chiudere parzialmente la continuazione di via Cimino, creando non pochi problemi alla circolazione urbana. Quello che è certo è che via Tommaso Campanella, che scorre davanti alla Cattedrale, non si può eliminare, visto il ruolo importante che svolge per collegare il sud al nord della città con mezzi pubblici e privati.

Pertanto preghiamo gli amministratori nella nostra città di riflettere bene prima di apportare modifiche all'attuale assetto urbanistico. Occorre trovare soluzioni più appropriate per abbellire e rendere dignitosa Piazza Duomo che ha il privilegio di fregiarsi di una chiesa elevata a Cattedrale della Calabria.

Concludendo, il Comitato per la valorizzazione e difesa del centro storico si pronuncia per un sì ad una nuova pavimentazione di tutta l'area circostante, con pietre naturali pregiate, fino alla scalinata della chiesa, così pure per la conservazione del verde, sia come ornamento sia che come riparo per i cittadini durante la calura estiva che da noi si protrae per diversi mesi l'anno. Infine, ci permettiamo di consigliare di rifare in toto le isole pedonali destinate al verde e di abbassare le barriere architettoniche, soprattutto quella esposta a nord della città che erroneamente in passato è stata sopraelevata a dismisura. Come si vede il nostro intervento non è solo di critica ma anche propositivo nell'interesse dell'intera comunità cittadina. Ci auguriamo ancora una volta che le nostre raccomandazioni non rimangano "vox clamantis in deserto".

Enzo Saffioti

Componente Comitato difesa e valorizzazione del centro storico

Reparto Mobile della Polizia di Stato - Scandali al sole

Il Ministro Paola Severino

Reggio Calabria/Roma. Da anni scrivo della magnitudine del complesso edilizio che ospita il Reparto Mobile della Polizia di Stato di Reggio Calabria e degli alloggi per gli Agenti. Come di solito è cono d'ombra o zona franca. D'altra parte ammettere che "IL DIBATTITO" parli di scandali al sole equivarrebbe ad ammettere che le zone grigie sono insite nelle istituzioni preposte alla tutela della legalità. Bene che vada o mi arrestano e mi processano per diffamazione (senza indagini) per direttissima.

Qualunque sia il punto di vista, veniamo a noi. Il Reparto Mobile è da anni in fitto all'interno di un mega complesso edilizio (la licenza è regolare?... non lo so) situato nella zona Nord della città del nulla. Più precisamente in località ARCHI. Il complesso è accatastato nel foglio 2 con il numero di particella 391: un piano per tre distinti corpi di fabbrica. Complessivamente si tratta di mc. 33.611.

La proprietà di questa enorme costruzione è in capo all'immobiliare "**OTTO Srl., c.f. 00739190809"**. La Srl, costituita il 10 marzo 1983 per atto del notaio Francesco Maria Albanese, elegge sede legale alla via Demetrio TRIPEPI n. 83 e dal 21.02.1989 alla via Aspromonte n° 38 della città del nulla. Oggi, vanta un capitale sociale, deliberato, sottoscritto e versato di € 1.785.000,00.

La compagine societaria e il collegio dei revisori dei conti sono descritti a seguire:

A) PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE: MUSOLINO ANTONINO, nato a Santo Stefano in Aspromonte (RC) in data 09/09/1947;

B) CONSIGLIERI: SICLARI ANTONINO nato a Reggio Calabria il 20/01/1975, PORCINO MARIA PIA nata a Reggio Calabria il 20/06/1961, FILIANOTI NATALIA nata a Reggio Calabria il 15/09/1977, FONTE FABIO MARIA nato a Reggio Calabria il 20/11/1966;

C) SINDACI EFFETTIVI: dr SPANTI GATTUSO GENOVEFFA, nata a Reggio Calabria lo 05/07/1953, DE DOMENICO ANTONINO nato a MESSINA (ME) il 13.03.1969, PERLA ANTONIO nato a Reggio Calabria il 12/03/1982 (sindaco effettivo dal 24.8.2011);

D) SINDACI SUPPLENTI: VERSI FRANCESCO nato a Reggio Calabria il 25/04/1943 (dal 3.12.2010), MARINO DOMENICA nata a Reggio Calabria il 20/01/1960 (dall'1.12.2011).

In passato la compagine societaria come pure il collegio dei revisori sono stati innalzati dalla presenza di personaggi illustri cresciuti nella città del nulla:

PAST PRESIDENT del Consiglio di Amministrazione: CASCIANO FRANCESCO nato a Reggio Calabria il 25.1.1939 – cessato il 27.4.2004;

FILIANOTI GIOVANNI nato a Reggio Calabria il 26.1.1947 – cessato l'1.2.2008.

PAST CONSIGLIERI: VALE PAOLO nato a Reggio Calabria il 28.4.1943 – cessato il 16.10.2007;

PIETRO COZZUPOLI nato a Reggio Calabria il 21.11.1938 – cessato il 3.12.2010

RAFFAELE GRANILLO nato a Reggio Calabria - cessato il 27.7.1994

ZIINO COLANINO ANTONINO nato a Reggio Calabria il 26.8.1954 – cessato il 23.9.1996;

ZIINO COLANINO SALVATORE nato a Capo D'orlando il 27.10.1926 – cessato il 27.4.2004;

PERCUOCO VITTORIO nato a NAPOLI l'11/11/1938 – cessato il 27.4.2004;

SANTAMARIA GIUSEPPE nato a Reggio Calabria il 9.6.1947 – cessato il 16.10.2007;

VITETTA ANTONIO nato a Melito Porto Salvo il 22.09.1942 – cessato il 3.12.2010

PAST SINDACI

PERLA ANGELO SEBASTIANO nato a Brancaleone il 19.1.1946 – cessato il 24.8.2011;

VARTOLO ANTONIO nato a Stilo il 1.8.1951 – cessato il 16.10.2007;

CUZZUPOLI PAOLO nato a Reggio Calabria il 16.12.1938 – cessato il 3.12.2010;

SPANTI GATTUSO SILVIO nato a Melito Porto Salvo l'11.9.1966 – cessato il 16.10.2007.

Altre informazioni di servizio.

Originariamente, per quello che è dato sapere, la composizione societaria dal 22.8.1996 era composta: CASCIANO FRANCESCO (PRESIDENTE), PIETRO COZZUPOLI, RAFFAELE GRANILLO, FILIANOTI GIOVANNI, FONTE FABIO (CONSIGLIERI). Della vecchia compagine solo il sig. FONTE FABIO è rimasto alla guida della gloriosa società OTTO srl.

Il 21.02.1989 l'OTTO Srl incorpora l'IMMOBILIARE ARMACA' spa di conseguenza aumenta il capitale sociale fino a £. 1.000.000.000 e istituisce il collegio sindacale. Il 18.5.1995 il capitale sociale raggiunge il tetto di £. 2.500.000.000. Il 31.7.2009 cambia la denominazione o ragione sociale, la durata societaria, l'oggetto e lo statuto. Il megacomplesso è accatastato come Caserma.

C'è da chiedersi a quanto ammonta il fitto annuale che il Ministero dell'Interno versa alla società e quanti saranno gli emolumenti da rilasciare alla stessa a fine locazione. Abbiamo appena iniziato. **1/continua**

La Maschera di Zorro

AZIENDA OSPEDALIERA DI REGGIO CALABRIA

Oculistica mutilata, medicina separata e il centro .... Cuore non batte

Reggio Calabria. Il commissario regionale all'emergenza sanitaria taglia le cliniche accreditate al fine d'aumentare la già gravissima situazione disoccupazionale. Non taglia gli ospedaletti per fini elettorali. Affida ASP e Aziende ospedaliere a compari e amici in grado pure di distruggere gli ospedali cosiddetti regionali. La divisione d'oculistica della cittadella ospedaliera costata fino a oggi migliaia di miliardi di vecchie lire e di euro, è sottoposta a continui martellamenti. La divisione oculistica è orfana di posti letto.

O peggio. Quei pochi che c'erano sono stati smantellati. Eppure, in quella divisione si fanno interventi d'eccellenza e i pazienti in caso di necessità di ricovero non è dato sapere dove sostano. C'è di più e di peggio. L'ingresso della divisione e ora occupata dai letti della divisione di medicina per cui tu entri in oculistica, attraversi la medicina separata e infine arrivi, se ce la fai, al Dey Hospital oculistico. La soluzione per evitare barelle, materiale tossico ed escrementi umani, ne ha trovata una peggiore.

Il Centro Cuore è ultimato e anche le forniture. Non funziona. Perché! Perché i soloni ancora sono alla ricerca di personale specializzato sanitario, di tecnici e infermieri professionali che fanno comodo ai capicolli. Gli ascensori sono abilitati per trasportare i sacchi della spazzatura, la biancheria sporca e le salme. Quest'ultime per arrivare a quella schifezza d'obitorio sono costrette anche in morte ad attraversare una parte del loro ultimo viaggio all'aperto giacché sarebbe dispendioso realizzare un tunnel per evitare tale vergogna.

In quella schifezza d'obitorio è ritornato su ordine di qualche capoccia il VALENTINO spogliamorti a pagamento, stupratore e addetto ai decreti per il trasporto delle salme fuori dal territorio della città di DEMI. Certo, tutto indorato dal pizzo. Quando entri

Ospedali disuniti a testa in giù - L'albero della cuccagna

all'ospedale dalla Via Cardinale Portanova ti devi fermare al casello stradale gestito da quelli di Calanna. All'uscita altro casello dove tu sei obbligato a pagare finanche la sosta all'interno del nosocomio. Gli spazi esterni sono pure affidati a quelli di Calanna e dove sostano in permanenza due roulotte forse di proprietà dell'inamovibile becchino.

Il cancello di ferro preceduto da una sbarra automatica manovrata dal casellante è completamente arrugginito e allora abbiamo deciso di formare un gruppo di volontari per riportarlo al suo vecchio splendore. La viabilità all'interno è un vero e proprio casino. Altra vergogna è data da materiale edile, bombole d'ossigeno, mura cadenti e da cantieri.

Per quanto riguarda l'altro monumento allo spreco ovvero il Morelli, mi propongo di portare a conoscenza dell'opinione pubblica i costi da capogiro per la sua inutile realizzazione giacché non è funzionale.

Al prossimo, gente di mare.

Francesco Gangemi

Biancaneve e i sette nani

Talvolta i commenti sono superflui quanto inutili. Il "modello Raspa" è oramai a regime e può essere descritto con l'immagine eloquente

Il modello Raspa ha dato i primi frutti. Sono finiti i soldi per la mobilità e i comandi ma sono stati trovati quelli per la conferma di "*mister cinquedita*", già No-Coke. Forse più in là, quando le acque si saranno calmate, si troveranno i soldi per stabilizzare la moglie del Direttore Generale (dottor Minicuci). Raspa persevera nel promettere tutto a tutti e nessuno dei suoi consigliori riesce a fargli capire che il suo tempo è già finito. Forte del background del modello Reggio è riuscito a superare le performance di PAPPALONE e si appresta a essere premiato nel "Italian Got Talent" quale amministratore più insipiente.

Intanto, presso il Comune di Villa San Giovanni, ufficio tecnico, vi è un via vai di Carabinieri che acquisiscono fascicoli di pratiche curate dal consigliere provinciale, ingegner Francesco MORABITO. Lo stesso è da qualche giorno molto preoccupato. Che spudoratezza! Non riesco a immaginare cosa potrà accadere nei giorni che seguiranno nel comune del Ponte di Ciucci. Consiglieri provinciali, dimettetevi tutti.

Fatebene Fratelli

ELEZIONI MOTTA S. GIOVANNI - LISTA INTESA

Paolo Laganà - Candidato alla carica di Sindaco

Avv. Carmela Latella - Candidato alla carica di consigliere